



STRATEGIA DI AUDIT

A NORMA DELL'ART. 127, par. 4, DEL REG. (UE) n.1303/2013
REALIZZATA CONFORMEMENTE ALL'ALLEGATO VII DEL REG. DI ESECUZIONE (UE) N.
207/2015

PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2014-2020

FONDO SOCIALE EUROPEO (FSE) 2014-2020
"INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E DELL'OCCUPAZIONE"
CCI 2014IT05SFOP013

Versione 4		
Versione	Descrizione della revisione	Data Emissione
1	Prima versione ufficiale	04/08/2015
2	Seconda versione ufficiale	17/02/2016
3	Terza versione ufficiale	15/09/2017
4	Quarta versione ufficiale	13/07/2018



INDICE

PREMESSA	1
1. INTRODUZIONE	5
1.1 INDIVIDUAZIONE DEI PROGRAMMI OPERATIVI, DEI FONDI E DEL PERIODO COPERTO DALLA STRATEGIA DI AUDIT 10	
1.2 INDIVIDUAZIONE DELL'AUTORITÀ DI AUDIT RESPONSABILE DELL'ELABORAZIONE, DELLA SORVEGLIANZA E DELL'AGGIORNAMENTO DELLA STRATEGIA DI AUDIT NONCHÉ DI OGNI ALTRO ORGANISMO CHE ABBA CONTRIBUTITO A TALE DOCUMENTO	11
1.3 RIFERIMENTO ALLO STATUS DELL'AUTORITÀ DI AUDIT (ENTE PUBBLICO NAZIONALE, REGIONALE O LOCALE) E ALL'ORGANISMO IN CUI È COLLOCATA	12
1.4 RIFERIMENTO ALLA DICHIARAZIONE D'INTENTI, ALLA CARTA DELL'AUDIT O ALLA LEGISLAZIONE NAZIONALE (SE PRESENTE) CHE DEFINISCE LE FUNZIONI E LE RESPONSABILITÀ DELL'AUTORITÀ DI AUDIT E DEGLI ALTRI ORGANISMI INCARICATI DI SVOLGERE ATTIVITÀ DI AUDIT SOTTO LA RESPONSABILITÀ DI QUEST'ULTIMA.....	14
1.5 CONFERMA DA PARTE DELL'AUTORITÀ DI AUDIT CHE GLI ORGANISMI CHE ESEGUONO AUDIT AI SENSI DELL'ARTICOLO 127, PARAGRAFO 2, DEL REGOLAMENTO (UE) N. 1303/2013 DISPONGONO DELLA NECESSARIA INDIPENDENZA FUNZIONALE E ORGANIZZATIVA, SE APPLICABILE AI SENSI DELL'ARTICOLO 123, PARAGRAFO 5, DEL REGOLAMENTO CITATO.	20
2. VALUTAZIONE DEI RISCHI	23
2.1 SPIEGAZIONE DEL METODO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO APPLICATO	23
AREA ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE	42
• DELL'OFFERTA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE,	43
• DELL'OFFERTA FORMATIVA E DELLE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO,.....	43
• DELL'OFFERTA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE TECNICA SUPERIORE,	43
• DEGLI INTERVENTI A FAVORE DELLE FASCE DEBOLI DELLA POPOLAZIONE,.....	43
• DEGLI INTERVENTI A SUPPORTO DELLE AUTONOMIE SCOLASTICHE E FORMATIVE;.....	43
MONITORA I TEMPI DI ATTUAZIONE DI PIANI, PROGRAMMI E OBIETTIVI.	44
2.2 RIFERIMENTO ALLE PROCEDURE INTERNE DI AGGIORNAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI.....	75
3. METODO.....	77
3.1 PANORAMICA.....	78
3.1.1 RIFERIMENTO AI MANUALI O ALLE PROCEDURE RECANTI LA DESCRIZIONE DELLE FASI PRINCIPALI DELL'ATTIVITÀ DI AUDIT COMPRESA LA CLASSIFICAZIONE E IL TRATTAMENTO DEGLI ERRORI RILEVATI.....	78
3.1.2 RIFERIMENTO AGLI STANDARD DI AUDIT RICONOSCIUTI A LIVELLO INTERNAZIONALE CHE L'AUTORITÀ DI AUDIT PRENDERÀ IN CONSIDERAZIONE PER IL SUO LAVORO DI AUDIT, COME STABILITO DALL'ARTICOLO 127, PARAGRAFO 3, DEL REG. (UE) N. 1303/2013.....	83
3.1.3 LE PROCEDURE PER ELABORARE LA RELAZIONE ANNUALE DI CONTROLLO E IL PARERE DI AUDIT DA PRESENTARE ALLA COMMISSIONE, AI SENSI DALL'ARTICOLO 127, PARAGRAFO 5, DEL REG. (UE) N. 1303/2013.....	85
3.2 AUDIT SUL FUNZIONAMENTO DEL SISTEMA DI GESTIONE E CONTROLLO (AUDIT DI SISTEMA).....	91
3.2.1 INDICAZIONE DEGLI ORGANISMI DA SOTTOPORRE AD AUDIT E DEI RELATIVI REQUISITI ESSENZIALI NELL'AMBITO DEGLI AUDIT DEI SISTEMI. SE DEL CASO, RIFERIMENTO ALL'ORGANISMO DI AUDIT SU CUI L'AUTORITÀ DI AUDIT FA AFFIDAMENTO PER EFFETTUARE TALI AUDIT	91
3.2.2 INDICAZIONE DI QUALSIASI AUDIT DI SISTEMA FINALIZZATO AD AREE TEMATICHE SPECIFICHE.....	95
3.3 AUDIT DELLE OPERAZIONI	98
3.3.1 DESCRIZIONE DEL METODO DI CAMPIONAMENTO DA USARE IN CONFORMITÀ ALL'ARTICOLO 127, PARAGRAFO 1, DEL REG. (UE) N. 1303/2013 E ALL'ARTICOLO 28 DEL REG. (UE) N. 480/2014 E DELLE ALTRE PROCEDURE SPECIFICHE IN ATTO PER GLI AUDIT DELLE OPERAZIONI, IN PARTICOLARE RELATIVE ALLA CLASSIFICAZIONE E AL TRATTAMENTO DEGLI ERRORI RILEVATI, COMPRESO IL SOSPETTO DI FRODE.....	98
3.4 AUDIT DEI CONTI.....	105
3.4.1 DESCRIZIONE DELL'APPROCCIO DI AUDIT PER L'AUDIT DEI CONTI	105
3.5 VERIFICA DELLA DICHIARAZIONE DI AFFIDABILITÀ DI GESTIONE	107



3.5.1 RIFERIMENTO ALLE PROCEDURE INTERNE CHE STABILISCONO IL LAVORO RIENTRANTE NELLA VERIFICA DI AFFERMAZIONE CONTENUTE NELLA DICHIARAZIONE DI AFFIDABILITÀ DI GESTIONE, AI FINI DEL PARERE	107
4. LAVORO DI AUDIT PIANIFICATO	109
4.1 DESCRIZIONE E GIUSTIFICAZIONE DELLE PRIORITÀ E DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI DELL'AUDIT RELATIVI AL PERIODO CONTABILE CORRENTE E AI DUE SUCCESSIVI E SPIEGAZIONE DEL COLLEGAMENTO TRA LE RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI E IL LAVORO DI AUDIT PIANIFICATO	109
4.2 INDICAZIONE DEL CALENDARIO DEI COMPITI DI AUDIT IN RELAZIONE AL PERIODO CONTABILE CORRENTE E AI DUE SUCCESSIVI PER GLI AUDIT DEI SISTEMI (COMPRESI AUDIT MIRATI AD AREE TEMATICHE SPECIFICHE).....	110
5. RISORSE	111
5.1 ORGANIGRAMMA DELL'AUTORITÀ DI AUDIT E INFORMAZIONI SUI SUOI RAPPORTI CON GLI ORGANISMI DI AUDIT CHE EFFETTUANO AUDIT COME PREVISTO ALL'ARTICOLO 127, PARAGRAFO 2, DEL REG. (UE) N. 1303/2013, SE DEL CASO.....	111
5.2 Indicazione delle risorse pianificate da destinare in relazione al periodo contabile corrente e ai due successivi	112



Elenco delle principali abbreviazioni

AdA	Autorità di Audit
RAC	Relazione Annuale di Controllo
POR	Programma Operativo Regionale
Organismo di audit	Organismo che svolge le attività di audit rientranti nel mandato dell'AdA
AdC	Autorità di Certificazione
AdG	Autorità di Gestione
CCI	Codice Comune di Identificazione
Regolamento delegato	Reg. (UE) n. 480/2014
RDC/CPR	Regolamento n. 1303/2013
Regolamento di esecuzione	Reg. (UE) n. 207/2015
Fondi SIE	Fondi Strutturali e di Investimento Europei
Regolamento finanziario	Reg. (UE, Euratom) n. 966/2012
OI	Organismo Intermedio
SI.GE.CO	Sistema di gestione e controllo
CE	Commissione Europea
DG EMPL	Direzione Generale Occupazione, affari sociali e inclusione
DG REGIO	Direzione Generale della Politica Regionale e Urbana
CCE	Corte dei Conti Europea
ACT	Agenzia per la coesione territoriale
SM	Stato Membro
UE	Unione Europea
FSE	Fondo Sociale Europeo
FESR	Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale



PREMESSA

Il presente documento ha lo scopo di fornire dettagli operativi con riferimento all'adozione e all'aggiornamento della Strategia di audit di cui all'art. 127, paragrafo 4, del Reg. (UE) n. 1303/2013. Il modello di strategia è definito all'Allegato VII del Regolamento di esecuzione (UE) n. 207/2015 e i servizi della Commissione europea, allo scopo di favorire la corretta elaborazione da parte degli Stati Membri del documento *de quo*, hanno elaborato, tra le altre, la "Guidance on Audit Strategy for Member States", EGESIF 14-0011_02 final del 27/08/2015. L'Organismo nazionale di coordinamento MEF-RGS-IGRUE, tenuto conto di quanto sopra e alla luce della complessità degli adempimenti da porre in essere, ha elaborato uno schema di Strategia di audit allo scopo di fornire alle Autorità di Audit ulteriori indicazioni operative sulla base delle novità introdotte dalla normativa comunitaria e dagli orientamenti all'uopo elaborati dalla Commissione europea per il periodo 2014/2020. La presente strategia si basa sui predetti documenti e ne riporta le parti strutturali e metodologiche.

Funzione della Strategia di audit è definire la metodologia di audit, il metodo di campionamento per le attività di audit sulle operazioni, l'analisi di rischio, la pianificazione delle attività di audit in relazione al periodo contabile corrente e ai due successivi. Ai sensi dell'art. 127 (1) del Regolamento generale, gli obiettivi globali della Strategia consistono nel:

- garantire lo svolgimento di attività di audit sul corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del Programma Operativo;
- verificare le spese dichiarate su un campione adeguato di operazioni.

L'aggiornamento della Strategia di audit Seconda versione ufficiale del 26/06/2018 si è reso necessario al fine di tener conto:

- della conclusione delle attività di designazione delle Autorità di Gestione e Certificazione del POR FSE, D.G.R. n. 25 – 4110 del 24 ottobre 2016 "Reg (UE) n. 1303/2013 art. 123 Designazione Coesione Sociale quale Autorità di Gestione e del Settore Acquisizione e Controllo delle Risorse finanziarie quale Autorità di Certificazione del Programma Operativo Regionale della Regione Piemonte cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo per la Programmazione 2014/2020 CCI2014IT05SFOP013";
- della stipula dell'Accordo ai sensi dell'art. 123 s.s. del Regolamento (UE) N. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, tra la Direzione Coesione Sociale della Regione Piemonte, in qualità di Autorità di Gestione del Programma Operativo Regionale cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo per il periodo 2014/2020 obiettivo "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione" e la Città Metropolitana di Torino, in qualità di Organismo Intermedio, REP. N. 00069 del 27 febbraio 2017;
- della stipula dell'Accordo ai sensi dell'art. 123 s.s. del Regolamento (UE) N. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, tra la Direzione Coesione Sociale della Regione Piemonte, in qualità di Autorità di Gestione del Programma Operativo Regionale cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo per il



periodo 2014/2020 obiettivo “Investimenti in favore della crescita e dell’occupazione” e Finpiemonte SpA, in qualità di Organismo Intermedio in sovvenzione globale, REP. N. 00068 del 27 febbraio 2017;

- della valutazione dei rischi effettuata avente ad oggetto l’Autorità di Gestione, l’Autorità di Certificazione e gli Organismi Intermedi Città Metropolitana di Torino e Finpiemonte SpA, di cui al capitolo 2 della presente Strategia;
- della pianificazione degli audit di sistema sul Si.Ge.Co del Programma a seguito della valutazione dei rischi, di cui al capitolo 2 della presente Strategia;
- della certificazione di spese a valere sul Programma in oggetto al 31/07/2017.

Al fine di acquisire le informazioni necessarie alla redazione della presente Strategia l’Autorità di Audit ha raccolto informazioni e documentazione pertinente con le Autorità (AdG e AdC) responsabili per il Programma Operativo Regionale 2014/2020 co-finanziato dal FSE “Investimenti a favore della crescita e dell’occupazione” CCI 2014IT05SFOP013. Ha poi tenuto conto di quanto rilevato presso gli Organismi Intermedi, ai quali sono state delegate funzioni di gestione, ai sensi dell’art. 126, paragrafo 6 del Reg. (UE) n. 1303/2013, in occasione della attività di controllo finalizzate alla conclusione del processo di designazione.

La presente Strategia di audit è stata, altresì, elaborata prendendo in considerazione gli esiti delle verifiche di conformità svolte dalla scrivente Autorità di Audit e la documentazione esaminata nel corso della procedura di designazione dell’AdG e dell’AdC, che si è conclusa con D.G.R. n. 25 – 4110 del 24 ottobre 2016 a seguito dell’emissione del Parere senza riserve e della relativa valutazione.

Inoltre, per l’elaborazione della presente Strategia, si è tenuto conto anche delle note ARES con cui i Servizi della Commissione Europea hanno richiesto chiarimenti all’Autorità di Audit sul processo di designazione delle Autorità del Programma, nello specifico le note Ref.Ares(2016)6336697 del 09/11/2016, Ref.Ares(2017)1240166 del 09/03/2017, Ref.Ares(2017)3751681 del 26/07/2017, Ref.Ares(2017)4394257 del 08/09/2017 e le relative note di risposta dell’Autorità di Audit (Nota prot. 25514/A1204A del 7/12/2016, Nota prot. 8521/A1204A del 14/04/2017, Nota prot. 14026/A1204A del 03/07/2017, Nota prot. 17772/A1204A del 31/08/2017).

Per l’aggiornamento della strategia sono stati tenuti in debita considerazione anche gli elementi emersi durante l’audit di follow up della designazione presso l’AdG e l’AdC, avviati presso le Autorità con note prot. 10834/A1204A del 22/05/2017 e prot. 10928/A1204A del 23/05/2017.

A titolo esemplificativo, si riportano a seguire alcuni passaggi considerati per l’aggiornamento della strategia di audit:

- esame del quadro normativo di riferimento, disponibile alla data di redazione del presente documento;
- esame delle principali prassi, pertinenti, adottate a livello comunitario (note e linee guida EGESIF), con particolare riferimento alle linee guida già finalizzate;



- esame dei documenti relativi al sistema di gestione e controllo del Programma di cui alla Determinazione n. 807 del 15/11/2016;
- esame del PRA (Piano di Rafforzamento Amministrativo);
- valutazione delle risorse umane e professionali per l'attività di audit;
- esame della Strategia di audit, prima versione ufficiale del 04/08/2015 e dei successivi aggiornamenti del 17/02/2016 (primo) e 15/09/2017 (secondo);
- autovalutazione mediante l'analisi degli stessi requisiti richiesti ai fini del rilascio del Parere di conformità da parte dell'Organismo Nazionale di Coordinamento (IGRUE) della funzione di audit, ai sensi dell'art.128, paragrafo 2, del Reg. (UE) n.1303/2013.

L'implementazione della Strategia sarà monitorata costantemente per verificare il grado di realizzazione delle attività sulla base dei risultati prefissati. Annualmente, dopo l'emissione del Parere di audit, ai sensi dell'art 127, paragrafo 5, lett. a) del Reg. (UE) n. 1303/2013, e con la revisione periodica della Strategia sarà effettuata una verifica volta a stabilire se le attività previste sono state realizzate e, nel caso di mancata realizzazione, saranno analizzate le cause al fine di una loro pronta realizzazione.

Secondo quanto dettato dall'art. 127, paragrafo 4, del Reg. (UE) n. 1303/2013, la Strategia deve essere aggiornata con cadenza annuale a partire dal 2016 e fino al 2024. La Strategia, sarà comunque revisionata/aggiornata al verificarsi di importanti fattispecie, tra le quali, a titolo indicativo, possono essere enunciate le seguenti:

- modifiche relative alle azioni correttive richieste ai sensi dell'art. 124 (5) del Reg. (UE) n. 1303/2013);
- riallocazione delle funzioni dell'AdG, dell'AdC e dell'AdA in altre autorità;
- cambiamenti nelle strutture organizzative o cambiamenti importanti di staff o di sistemi informativi;
- sostanziali cambiamenti nel sistema di gestione e controllo del Programma;
- evidenze di audit ottenute nel corso del programma;
- osservazioni/raccomandazioni provenienti dalla Commissione europea;
- eventuali cambiamenti innovativi.

I suddetti fattori possono comportare la modifica della Strategia di audit nonché *dell'audit plan* e quindi la natura, la tempistica e l'estensione degli audit inizialmente pianificati, in quanto le informazioni a disposizione nel corso dell'attuazione del programma potrebbero essere significativamente differenti dalle informazioni disponibili al momento della pianificazione delle procedure di audit. Come definito nell'allegato IX, punto 3, del Reg. (UE) n. 207/2015 le variazioni significative alla Strategia di audit e dell'approccio di audit programmato, saranno adeguatamente documentate e rese note nella sezione 3 della Relazione Annuale di Controllo. In tale sezione saranno, inoltre, indicate le motivazioni dei cambiamenti ed i loro riflessi sulla natura, la tempistica e l'estensione delle procedure di audit pianificate ed



eventualmente sul livello di confidenza da adottare per l'estrazione del campione, sull'esistenza di misure preventive o correttive attuate o in corso.



1. INTRODUZIONE

Principali riferimenti normativi e documentali

La presente strategia di audit è stata redatta tenendo conto dei seguenti riferimenti normativi e documentali:

Regolamenti comunitari sui fondi strutturali e di investimento europei:

- Reg. (UE, Euratom) n. 966/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, che stabilisce le regole finanziarie applicabili al bilancio generale dell'Unione;
- Reg. (UE) n. 1303/2013 (Regolamento disposizioni comuni sui fondi SIE);
- Reg. (UE) n. 1304/2013 (Regolamento relativo al FSE che abroga il Reg. (CE) 1081/2006);
- Reg. (UE) n. 480/2014 della Commissione del 03/03/2014 che integra il Reg. (UE) n. 1303/2013, recante disposizioni generali e integrazioni;
- Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1011/2014 per quanto riguarda i modelli per la presentazione di determinate informazioni alla Commissione e le norme dettagliate concernenti gli scambi di informazioni tra beneficiari e Autorità di Gestione, Autorità di Certificazione, Autorità di Audit e Organismi Intermedi;
- Regolamento di Esecuzione (UE) n. 207/2015 per quanto riguarda i modelli per la relazione sullo stato dei lavori, la presentazione di informazioni relative a un grande progetto, il piano d'azione comune, le relazioni di attuazione relative all'obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione, la dichiarazione di affidabilità di gestione, la strategia di audit, il Parere di audit e la relazione di controllo annuale nonché la metodologia di esecuzione dell'analisi costi-benefici e, a norma del Regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, il modello per le relazioni di attuazione relative all'obiettivo di cooperazione territoriale europea;
- Regolamento delegato (UE) 2015/1970 della Commissione dell'8 luglio 2015 che integra il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio con disposizioni specifiche sulla segnalazione di irregolarità relative al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo, al Fondo di coesione e al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca;
- Regolamento di Esecuzione (UE) 2015/1974 della Commissione dell'8 luglio 2015 che stabilisce la frequenza e il formato della segnalazione di irregolarità riguardanti il Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo sociale europeo, il Fondo di coesione e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, a norma del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio;
- Regolamento Delegato (UE) n. 1268/2012 della Commissione del 29 ottobre 2012 recante le modalità di applicazione del Reg. (UE, Euratom) n. 966/2012 del



Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce le regole finanziarie applicabili al bilancio generale dell'Unione;

- Regolamento di Esecuzione (UE) N. 821/2014 per quanto riguarda le modalità dettagliate per il trasferimento e la gestione dei contributi dei programmi, le relazioni sugli strumenti finanziari, le caratteristiche tecniche delle misure di informazione e di comunicazione per le operazioni e il sistema di registrazione e memorizzazione dei dati;
- Regolamento Delegato (UE) 2015/2195 della Commissione del 9 luglio 2015 che integra il Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo sociale europeo, per quanto riguarda la definizione di tabelle standard di costi unitari e di importi forfettari per il rimborso da parte della Commissione agli Stati membri delle spese sostenute;
- Regolamento di Esecuzione (UE) n. 215/2014 della Commissione del 7 marzo 2014 che stabilisce norme di attuazione del Reg. (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, per quanto riguarda le metodologie per il sostegno in materia di cambiamenti climatici, la determinazione dei target intermedi e dei target finali nel quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione e la nomenclatura delle categorie di intervento per i fondi strutturali e di investimento europei;
- Regolamento Delegato (UE) 2016/568 della Commissione del 29 gennaio 2016 che integra il Reg. (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio riguardo alle condizioni e procedure per determinare se gli importi non recuperabili debbano essere rimborsati dagli Stati membri per quanto riguarda il Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo sociale europeo, il Fondo di coesione e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca.

Guide orientative della CE:

- “Linee Guida per gli Stati membri sulla Strategia di audit” - EGESIF_14-0011-02 final del 27/08/2015 (rif. art. 127 (4) – Preparazione della strategia di audit);
- “Linee guida per gli Stati Membri sulla Relazione Annuale di Controllo e sul Parere di Audit” - EGESIF_15-0002-03 final del 09/10/2015 (rif. art. 127 (5) del Reg. (UE) n. 1303/2013);
- Guidance on sampling methods for audit authorities Programming periods 2007-2013 and 2014-2020 - EGESIF_16-0014-00 del 20/01/2017;
- “Linee guida per gli Stati membri sulla Procedura di Designazione” – EGESIF_14-0013 final del 18.12.14 (rif. artt. 123 e 124 – Designazione delle Autorità);
- “Linee guida per la Commissione e gli Stati membri su una metodologia comune per la valutazione dei sistemi di gestione e di controllo negli Stati membri” - EGESIF_14-0010 final del 18.12.14;



- “Valutazione del rischio di frode e misure antifrode efficaci e proporzionate” - EGESIF_14-0021-00 del 16/06/2014 (rif. art. 125 (4) (c) - Misure antifrode efficaci e proporzionate, tenendo conto dei rischi individuati);
- “Linee guida per gli Stati membri sulle verifiche di gestione” - EGESIF_14-0012-02 final del 17.09.2015 (rif. art. 125 (5) – Verifiche di gestione);
- “Linee guida per gli Stati Membri sull’elaborazione della Dichiarazione di affidabilità di gestione e della Sintesi annuale” - EGESIF_15-0008-03 final del 19/08/2015 (rif. art. 125 (4) del Reg. (UE) n. 1303/2013);
- “Linee guida per gli Stati Membri sull’audit dei conti” - EGESIF_15-0016-02 final del 09/02/2016 (rif. art. 29 del Reg. delegato 480/2014);
- “Linee guida per gli Stati Membri sulla preparazione, sull’esame e sull’accettazione dei conti” EGESIF_15-0018-02 final del 09/02/2016 (rif. artt. 137, 138 e 139 del Reg. (UE) n. 1303/2013);
- “Linee guida per gli Stati membri sugli importi ritirati, sugli importi recuperati o da recuperare e sugli importi irrecuperabili” - EGESIF_15-0017-02 final del 25/01/2016;
- “Guida alle opzioni semplificate in materia di costi (OSC)” Tasso forfettario, unità di costo standard, somme forfettarie - EGESIF_14-0017 final del 06.10.14 (rif. artt. 67 e 68 del Reg. (UE) n. 1303/2013 e 14 del Reg. (UE) n. 1304/2013);
- Tabelle standard di costi unitari e degli importi forfettari adottati in conformità dell’articolo 14, paragrafo 1, del Reg. (UE) 1304/2013 - FSE - (versione di giugno 2015);
- “Linee guida aggiornate per gli Stati membri sul trattamento degli errori comunicati nell’ambito delle Relazioni annuali di controllo” - Periodo di programmazione 2007-2013 - EGESIF_15-0007-02 final del 09/10/2015;
- Financial instruments in ESIF programmes 2014-2020 A short reference guide for Managing Authorities, Ref. Ares(2014) 2195942 del 02/07/2014;
- Guida orientativa sulla definizione e sull’uso dell’assistenza rimborsabile rispetto agli strumenti finanziari e alle sovvenzioni EGESIF_15_0005-01 del 15/04/2015;
- Guidance for Member States on Article 41 CPR - Requests for payment EGESIF_15-0006-01 del 08/06/2015.

Normativa nazionale di riferimento:

- D.P.R. 3 ottobre 2008, n. 196 “Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n.1083/2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione” (in materia di ammissibilità della spesa) e sue successive modifiche e integrazioni;
- D.lgs. n. 12 aprile 2006, n. 163 “Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE” successive modifiche e integrazioni;



- D.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207 “Regolamento di esecuzione ed attuazione del D.Lgs n.163/2006, recante “Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle Direttive CE 2004/17 e 2004/18” e successive modifiche e integrazioni;
- D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture” e s.m.i.;
- Legge 6 novembre 2012 n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”;
- D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”.
- D.P.R. 5 febbraio 2018 n.22 – Regolamento recante i criteri sull'ammissibilità delle spese per i programmi cofinanziati dai Fondi strutturali di investimento europei (SIE) per il periodo di programmazione 2014/2020.

Documentazione nazionale dell'IGRUE – Ministero dell'Economia e delle Finanze – Ragioneria Generale dello Stato, quale organismo nazionale di coordinamento delle Autorità di Audit:

- Circolare IGRUE “Procedura per il rilascio del Parere sulla designazione delle Autorità di Audit dei programmi UE 2014-2020” (prot. n. 47832 del 30 maggio 2014);
- Circolare IGRUE “Strutture di Gestione e di Audit per i programmi UE 2014-2020” (prot. n. 56513 del 3/07/2014);
- Manuale “Programmazione 2014/2020 - Requisiti delle Autorità di Audit”;
- Manuale delle procedure di audit 2014-2020 – versione 3 del 28 aprile 2017;
- Documento di valutazione dei criteri di designazione delle Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione – versione 1.1 del 18 settembre 2015;
- Programma Operativo Complementare (POC) IGRUE;
- Delibera 23 dicembre 2015: Programma complementare di azione e coesione per la governance dei sistemi di gestione e controllo 2014 –2020 (Delibera 114/2015).

Normativa e documentazione regionale di riferimento:

- Legge regionale n°23 del 28/07/2008: disciplina dell'organizzazione degli uffici e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale;
- Legge regionale n°6 del 14/04/2017: bilancio di previsione finanziaria 2017-2019;
- Legge regionale n°7/2001 recante norme sull'Ordinamento contabile della Regione Piemonte;



- Regolamento n°18 del 5 dicembre 2001 e s.m.i. – Regolamento regionale di contabilità (art. 4 della legge regionale 7/2001)
- DGR dell'11 luglio 2014 n.1-89 “Programmazione dei Fondi Strutturali di Investimento Europei (SIE) per il periodo 2014 –2020. Individuazione delle Autorità del POR FESR e del POR FSE; Autorità di Audit, Autorità di Gestione, Autorità di Certificazione”.
- DGR n. 34 – 4240 del 21 novembre 2016 ““Variazione al Bilancio di previsione finanziario 2016-2018. Rimodulazione dell’iscrizione di fondi statali per la realizzazione di azioni di rafforzamento dei sistemi di gestione e di controllo degli interventi UE 2014-2020 da parte delle Autorità di Audit”.

Standard internazionali:

- IIA 2200 per la pianificazione dell’incarico;
- IIA 2300 per lo svolgimento dell’incarico;
- IIA 2400 per la comunicazione dei risultati;
- IIA 2500 per il processo di monitoraggio;
- IIA 2500.A1 per la definizione delle procedure di follow-up;
- IPPF 1100 standard internazionali per la pratica professionale degli audit interni e Practice Advisory 1110-1 e IPPF Guida Pratica sulla "indipendenza e obiettività";
- ISSAI 4000 sui compliance audit;
- ISSAI 1320 sulla "Rilevanza nella progettazione ed esecuzione di un Audit";
- ISSAI 1450 sulla "Valutazione degli errori identificati nel corso dell’Audit";
- COBIT per gli obiettivi di controllo relativi all’Information Technology;
- Standard 27001 "Tecnologie dell'informazione - Tecniche di sicurezza - Sistemi di gestione della sicurezza dell'informazione - Requisiti";
- ISO/IEC e ISO/IEC 27002 "Tecnologie dell'informazione - tecniche di sicurezza - Codice di pratica per i controlli di sicurezza delle informazioni";
- ISA 200 Obiettivi generali del revisore indipendente e svolgimento della revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali;
- ISA 220 Controllo della qualità dell’incarico di revisione contabile del bilancio;
- ISA 300 Pianificazione della revisione contabile del bilancio;
- ISA 500 Elementi probativi;
- ISA 530 Campionamento di revisione;
- ISA 700 Formazione del giudizio e relazione sul bilancio.



Altri documenti di riferimento:

- Documento di Lavoro dei servizi della Commissione - Elementi di un quadro strategico comune 2014 - 2020 per il Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo sociale europeo, il Fondo di coesione, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, SWD (2012) 61 final, Parte I e Parte II Allegati, Bruxelles, 14.3.2012;
- Documento di Lavoro dei servizi della Commissione - Il principio di partenariato nell'attuazione dei Fondi del quadro strategico comune – elementi per un codice di condotta europeo sul partenariato, SWD(2012) 106 final Bruxelles, 24.4.2012 (Reg. Delegato n° 240/2014 – Codice Europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi SIE;
- “Position Paper” dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in ITALIA per il periodo 2014-2020, Rif. Ares (2012) 1326063 - 09/11/2012;
- Raccomandazione del Consiglio (2013/C 217/11) del 9 luglio 2013 sul Programma Nazionale di Riforma 2013 dell'Italia;
- Raccomandazione del Consiglio COM(2014) 413/2 dell'8 luglio 2014 sul Programma Nazionale di Riforma 2014 dell'Italia, che richiamano l'Italia a una maggiore efficienza amministrativa e a migliorare il coordinamento tra i livelli di governo;
- Accordo di Partenariato 2014-2020 Italia - Decisione di esecuzione della Commissione C(2014) 8021 final del 29.10.2014 che approva determinati elementi dell'accordo di partenariato con l'Italia CCI 2014IT16M8PA001;
- Accordo di partenariato Italia 2014-2020 Allegato II - Elementi salienti della proposta di SI.GE.CO 2014-2020 (settembre 2014);
- Versione del Si.Ge.Co. del Programma di cui alla Determinazione n. 807 del 15/11/2016;
- Accordo ai sensi dell'art. 123 s.s. del Regolamento (UE) N. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, tra la Direzione Coesione Sociale della Regione Piemonte, in qualità di Autorità di Gestione del Programma Operativo Regionale cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo per il periodo 2014/2020 obiettivo “Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione” e la Città Metropolitana di Torino, in qualità di Organismo Intermedio, REP. N. 00069 del 27 febbraio 2017;
- Accordo ai sensi dell'art. 123 s.s. del Regolamento (UE) N. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, tra la Direzione Coesione Sociale della Regione Piemonte, in qualità di Autorità di Gestione del Programma Operativo Regionale cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo per il periodo 2014/2020 obiettivo “Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione” e Finpiemonte SpA, in qualità di Organismo Intermedio in sovvenzione globale, REP. N. 00068 del 27 febbraio 2017.



1.1 Individuazione dei Programmi Operativi, dei Fondi e del periodo coperto dalla strategia di audit

La presente Strategia di audit si applica al seguente Programma Operativo Regionale:

- **Titolo:** POR Piemonte FSE;
- **N. CCI (Codice Comune di Identificazione):** 2014IT05SFOP013, approvato con Decisione di esecuzione della Commissione C(2014)9914 del 12 dicembre 2014 e Deliberazione della Giunta Regionale 29 dicembre 2014, n. 57-868 “Reg. (UE) n. 1303/2013. Riapprovazione Programma Operativo Regionale della Regione Piemonte cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo per la programmazione 2014-2020, nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione". Presa d'atto della Decisione C(2014) 9914 del 12/12/2014”;
- **Amministrazione titolare:** Regione Piemonte;
- **Fondo:** Fondo Sociale Europeo (FSE);
- **Obiettivo:** “Investimenti in favore della Crescita e dell’Occupazione”.

La presente Strategia di Audit, che non costituisce una strategia comune, copre il periodo di programmazione 2014-2020, in particolare il periodo contabile corrente e i due successivi, secondo la definizione dell'articolo 2 (29) del Reg. (UE) n. 1303/2013 e, pertanto, dal 01/07/2017 al 30/06/2020 e sarà aggiornata annualmente fino al 2024 incluso.

La Strategia verrà presentata alla CE qualora la stessa ne faccia richiesta.

1.2 Individuazione dell'Autorità di audit responsabile dell'elaborazione, della sorveglianza e dell'aggiornamento della strategia di audit nonché di ogni altro organismo che abbia contribuito a tale documento

In attuazione delle disposizioni previste dalla normativa comunitaria inerente al periodo di programmazione 2014-2020, l'Amministrazione regionale ha individuato l'Autorità di Audit responsabile della redazione della Strategia e delle altre funzioni ai sensi dell'art. 127 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 nella seguente struttura:

Struttura responsabile: Settore “Audit interno” - Gabinetto della Presidenza della Giunta Regionale

Dirigente: Dott. Fausto Pavia (AdA)

Piazza Castello n. 165, 10100 TORINO

Tel. 011.4321348

Fax: 011.4323030

Mail: autorità.audit@regione.piemonte.it

L'individuazione è avvenuta con la D.G.R dell'11 luglio 2014 n. 1 – 89 “Programmazione dei Fondi Strutturali di investimento Europei (SIE) per il periodo 2014 - 2020. Individuazione delle



Autorità del P.O.R. FESR e del P.O.R. FSE: Autorità di Audit, Autorità di gestione, Autorità di Certificazione”, pubblicata nel BU n° 31 del 31 luglio 2014.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea, in qualità di Organismo di coordinamento nazionale della funzione di audit, ai sensi dell'articolo 128, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Consiglio, e in qualità di soggetto incaricato del rilascio del parere obbligatorio e vincolante in merito alle proposte di designazione delle Autorità di Audit formulate dalle Amministrazioni titolari dei Programmi Operativi 2014/2020, come previsto dall'Allegato II dell'Accordo di Partenariato, di cui alla decisione della Commissione europea C (2014) 8021 del 29 ottobre 2014, ha espresso con Nota IGRUE del 09/09/2016 n. 71455 “Relazione finale sulla verifica effettuata da IGRUE nei giorni 18 e 19 febbraio 2016 (Procedura di designazione Fase II) presso gli uffici dell'Autorità di Audit dei programmi operativi FESR (CCI 2014IT16RFOP014), FSE (CCI 2014IT05SFOP013) della Regione Piemonte – Programmazione 2014/2020” parere senza riserve, designando formalmente questa Struttura quale Autorità di Audit.

L'Autorità di Audit, ai sensi dell'art. 123 (4) del Reg. (UE) n. 1303/2013, è responsabile delle funzioni di cui all'art. 127, del medesimo Regolamento, per il POR Piemonte FSE 2014-2020 CCI 2014IT05SFOP013 oltre che del POR Piemonte FESR 2014/2020 CCI 2014IT16RFOP012 a titolarità della Regione Piemonte.

1.3 Riferimento allo status dell'Autorità di audit (ente pubblico nazionale, regionale o locale) e all'organismo in cui è collocata

L'Autorità di Audit è individuata presso la Regione Piemonte - Direzione Gabinetto della Giunta regionale - Settore “Audit Interno”.

Con la D.G.R. dell'11 luglio 2014 n. 1 – 89 “Programmazione dei Fondi Strutturali di investimento Europei (SIE) per il periodo 2014 - 2020. Individuazione delle Autorità del P.O.R. FESR e del P.O.R. FSE: Autorità di Audit, Autorità di gestione, Autorità di Certificazione”, pubblicata nel BU n° 31 del 31 luglio 2014 la Giunta Regionale ha individuato il Settore Audit Interno quale Autorità di Audit del POR FSE Piemonte 2014-2020.

Al settore “Audit Interno”, ai sensi e per gli effetti della D.G.R. 15 settembre 2014, n.20 –318 in “Art. 5 della legge regionale 28 luglio 2008, n. 23 “Disciplina dell'organizzazione degli uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale”. Modificazione all'allegato A) del provvedimento organizzativo approvato con D.G.R. n. 31-4009 del 11 giugno 2012”, compete la funzione di Autorità di Audit dei fondi strutturali comunitari.

La collocazione della Autorità di Audit alle dirette dipendenze del Capo di Gabinetto della Presidenza della Giunta Regionale garantisce l'effettiva indipendenza organizzativa e funzionale dell'Autorità di Audit rispetto alle altre Autorità del POR come accertato a seguito della procedura di designazione dell'AdA da parte dell'IGRUE conclusasi con parere positivo reso in data 09/09/2016 prot. 71455.

Il Settore Audit Interno, nell'esecuzione delle proprie funzioni di Autorità di Audit provvede a svolgere tutte delle funzioni previste dal Reg. (UE) n. 1303/2013 secondo le modalità



attuative definite dal Reg. (UE) n. 480/2014, in applicazione del principio della separazione delle funzioni previsto dall'art. 123 (4) del Reg. (UE) n. 1303/2013. La figura che segue rappresenta il modello organizzativo previsto nell'ambito del POR-FSE 2014/2020.

Figura 1: Organigramma Amministrazione titolare del POR FSE 2014/2020.



L'AdA svolge direttamente tutte le attività previste dall'art. 127 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 e assicura sin d'ora che, qualora nel futuro si dovesse avvalere di altri organismi ai fini dell'esecuzione di parte delle attività di audit, questi siano in possesso dei necessari requisiti di indipendenza e autonomia richiesti dalla normativa e dagli standard di audit accettati a livello internazionale.

A tal fine si segnala che eventuali modifiche negli assetti organizzativi e funzionali dell'AdA sono previamente sottoposti al vaglio dell'Organismo nazionale di coordinamento, al fine di verificare il mantenimento dei requisiti di indipendenza organizzativa, gerarchica, funzionale e finanziaria necessari allo svolgimento delle funzioni di cui all'art. 127 del CPR sui Programmi a titolarità della Regione Piemonte.

L'AdA assicura, inoltre, sin d'ora, che a fronte di un eventuale avvalimento di altri organismi, sarà mantenuto uno stabile coordinamento di tutte le attività di audit e la revisione della qualità delle attività svolte da quest'ultimo.

Per lo svolgimento dei compiti di audit previsti dai Regolamenti comunitari e dalla normativa nazionale, l'Autorità di Audit si avvale del supporto dell'Assistenza Tecnica (struttura selezionata con le modalità dell'Allegato II dell'Accordo di Partenariato e con le procedura di evidenza pubblica poste in essere dalla centrale di committenza Consip S.p.A). I servizi di assistenza tecnica saranno erogati, costantemente sotto l'indirizzo, il coordinamento e la responsabilità dell'Autorità di Audit.



La tipologia di servizi intesa come classificazione e quantità delle prestazioni richieste è stata dedotta nel capitolato di gara e riportata negli atti contrattuali.

1.4 Riferimento alla dichiarazione d'intenti, alla carta dell'audit o alla legislazione nazionale (se presente) che definisce le funzioni e le responsabilità dell'Autorità di Audit e degli altri Organismi incaricati di svolgere attività di audit sotto la responsabilità di quest'ultima.

Con riferimento alla dichiarazione di intenti, alla carta dell'audit e agli atti normativi di provenienza nazionale, l'AdA segnala quanto di seguito indicato.

Per l'esercizio dei compiti di Autorità di Audit, quest'ultima ha ricevuto delle disposizioni organizzative e un chiaro mandato dalla Giunta Regionale del Piemonte, attraverso la DGR n. 1 - 89 dell'11 luglio 2014 "Programma dei Fondi Strutturali di investimento Europei (SIE) per il periodo 2014 - 2020. Individuazione delle Autorità del P.O.R. FESR e del P.O.R. FSE: Autorità di Audit, Autorità di gestione, Autorità di Certificazione", pubblicata nel BU n° 31 del 31 luglio 2014" e attraverso la D.G.R. 15 settembre 2014, n.20 –318 in "Art. 5 della legge regionale 28 luglio 2008, n. 23 "Disciplina dell'organizzazione degli uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale". Modificazione all'allegato A) del provvedimento organizzativo approvato con D.G.R. n. 31-4009 del 11 giugno 2012", che definiscono le funzioni e le responsabilità della struttura, in ottemperanza al principio dell'effettiva indipendenza organizzativa e funzionale dell'Autorità di Audit rispetto alle altre Autorità dei Programmi Operativi.

Nell'esecuzione delle proprie funzioni, l'AdA provvede a svolgere le funzioni previste dal Regolamento (UE) n. 1303/2013, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (UE) n. 480/2014, dal Regolamento (UE) n. 1011/2014 e dal Regolamento (UE) n. 207/2015, in applicazione del principio della separazione delle funzioni. Laddove queste funzioni fossero delegate ad altri organismi di audit, l'AdA assicura sin d'ora che gli organismi che eseguono gli audit, ai sensi dell'articolo 127, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 1303/2013, dispongono della necessaria indipendenza funzionale e organizzativa, come confermato dagli esiti delle procedure di designazione condotte dell'IGRUE secondo le modalità sopra descritte e come rappresentato dal successivo paragrafo 1.5.

L'assetto organizzativo e funzionale dell'Autorità di Audit, compresa la chiarezza e adeguatezza delle proprie funzioni, è stato definito con le DGR sopracitate e con la Determinazione n. 136 del 14/09/2017 Approvazione del documento: "Funzionigramma dell'Autorità di Audit del POR FESR, POR FSE e PO CTE – Programmazione 2014-2020-Regolamento CE n. 1303/2013 - Aggiornamento".

L'Autorità di Audit è stata designata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – IGRUE – in qualità di Organismo Nazionale di coordinamento della funzione di audit, ai sensi dell'art. 128, par. 2 del Regolamento (CE) n. 1013/2013, con nota MEF - RGS - Prot. 71455 del 09/09/2016 alla quale era allegata la Relazione finale sulla verifica effettuata da IGRUE nei giorni 18 e 19 febbraio 2016 (Procedura di designazione Fase II) presso gli uffici dell'Autorità



di Audit dei programmi operativi FESR (CCI 20141T16RF0P014), FSE (CCI 20141T05SF0P013) della Regione Piemonte - Programmazione 2014/2020.

L'Autorità di Audit evidenzia l'accettazione dei compiti definiti a livello di normativa dell'UE come previsti dagli artt. 72, 73, 74, 122, 127 e 128 del Regolamento (UE) n.1303/2013). Tali compiti sono svolti sulla base delle modalità previste dal Regolamento delegato (UE) n. 480/2014 e dal Regolamento di esecuzione (UE) n. 207/2015, nonché della prassi comune adottata dalla Commissione Europea.

A tal fine l'Autorità di Audit è consapevole che, conformemente all'art. 127 del Reg. (UE) n. 1303/2013, deve:

- garantire lo svolgimento di attività di audit sul corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del programma operativo e su un campione adeguato di operazioni sulla base delle spese dichiarate. I controlli di audit cui sono sottoposte le spese dichiarate si basano su un campione rappresentativo e, come regola generale, su un metodo di campionamento statistico. Un metodo di campionamento non statistico può essere impiegato, previo giudizio professionale dell'Autorità di Audit, in casi debitamente giustificati, conformemente alle norme internazionalmente accettate in materia di audit e, in ogni caso, se il numero di operazioni in un periodo contabile è insufficiente a consentire il ricorso a un metodo statistico. In tali casi, la dimensione del campione è sufficiente a consentire all'Autorità di Audit di redigere un Parere di audit valido, a norma dell'articolo 59, paragrafo 5, secondo comma, del regolamento finanziario. Il metodo di campionamento non statistico copre almeno il 5% delle operazioni per le quali sono state dichiarate spese alla Commissione europea durante un periodo contabile e il 10% delle spese dichiarate alla Commissione europea durante un periodo contabile;
- accertarsi, qualora le attività di audit siano svolte da un organismo diverso dall'Autorità di Audit, che tale organismo disponga della necessaria indipendenza funzionale;
- assicurarsi che il lavoro di audit tenga conto degli standard riconosciuti a livello internazionale in materia;
- entro otto mesi dall'adozione del programma operativo, preparare una Strategia di audit per lo svolgimento dell'attività di audit. La Strategia di audit definisce la metodologia di audit, il metodo di campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione delle attività di audit in relazione al periodo contabile corrente e ai due successivi. La Strategia è aggiornata annualmente a partire dal 2016 e fino al 2024 compreso;
- preparare:
 - un Parere di audit a norma dell'articolo 59, paragrafo 5, secondo comma, del regolamento finanziario;



- o una Relazione di controllo che evidenzi le principali risultanze delle attività di audit svolte, comprese le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo e le azioni correttive proposte e attuate.

Conformemente al Regolamento (UE) n. 480/2014 l'Autorità di Audit è consapevole che deve:

- eseguire gli audit delle operazioni, sulla base di quanto previsto dall'articolo 27 ovvero:

- o effettuare gli audit delle operazioni per ciascun periodo contabile su un campione di operazioni selezionato secondo un metodo stabilito o approvato dall'Autorità di audit in conformità all'articolo 28 del presente regolamento;
- o effettuare gli audit delle operazioni sulla base dei documenti giustificativi che costituiscono la pista di controllo e verificare la legittimità e la regolarità delle spese dichiarate alla Commissione Europea, accertando, tra l'altro, che: a) l'operazione sia stata selezionata secondo i criteri di selezione del programma operativo, non sia stata materialmente completata o pienamente realizzata prima della presentazione, da parte del beneficiario, della domanda di finanziamento nell'ambito del programma operativo, sia stata attuata conformemente alla decisione di approvazione e rispetti le condizioni applicabili al momento dell'audit, relative alla sua funzionalità, al suo utilizzo e agli obiettivi da raggiungere; b) le spese dichiarate alla Commissione europea corrispondano ai documenti contabili, e i documenti giustificativi prescritti dimostrino l'esistenza di una pista di controllo adeguata, quale descritta all'articolo 25 del presente regolamento; c) per quanto riguarda le spese dichiarate alla Commissione europea, determinate in conformità all'articolo 67, paragrafo 1, lettere b) e c), e all'articolo 109 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, nonché all'articolo 14, paragrafo 1, del Regolamento (UE) n. 1304/2013, gli output e i risultati alla base dei pagamenti a favore del beneficiario siano stati effettivamente prodotti, i dati relativi ai partecipanti o altri documenti relativi agli output e ai risultati siano coerenti con le informazioni presentate alla Commissione europea e i documenti giustificativi prescritti dimostrino l'esistenza di una pista di controllo adeguata, quale descritta all'articolo 25 del presente regolamento. Gli audit verificano anche che il contributo pubblico sia stato pagato al beneficiario, in conformità all'articolo 132, paragrafo 1, del Reg. (UE) n. 1303/2013.

Gli audit delle operazioni comprendono, se del caso, la verifica sul posto della realizzazione materiale dell'operazione.

Qualora i problemi riscontrati appaiano di carattere sistemico e, pertanto, tali da comportare un rischio per altre operazioni nel quadro del programma operativo, l'Autorità di audit assicura che vengano effettuati ulteriori esami, compresi, se necessario, audit supplementari, per definire l'entità di tali problemi e raccomanda le misure correttive necessarie.



Per la comunicazione alla Commissione europea in merito agli audit effettuati nel periodo contabile, viene utilizzato il modello di relazione di controllo stabilito sulla base dell'articolo 127, paragrafo 6, del Reg. (UE) n. 1303/2013.

- predisporre una metodologia per la selezione del campione di operazioni in conformità all'articolo 28, ovvero:
 - stabilire il metodo di campionamento in conformità alle prescrizioni del presente articolo, tenendo conto degli standard di audit internazionalmente riconosciuti INTOSAI, IFAC o IIA;
 - tenere traccia della documentazione e del giudizio professionale impiegati per stabilire il metodo di campionamento al fine di dimostrare l'idoneità del metodo stabilito.

Il campione è rappresentativo della popolazione dalla quale è estratto e consente all'Autorità di Audit di redigere un Parere di audit valido, in conformità all'articolo 127, paragrafo 5, lettera a), del Reg. (UE) n. 1303/2013. La popolazione comprende le spese di un programma operativo o di un gruppo di programmi operativi rientranti in un sistema comune di gestione e controllo, incluse nelle domande di pagamento presentate alla Commissione europea a norma dell'articolo 131 del Reg. (UE) n. 1303/2013 per un determinato periodo contabile. Il campione può essere selezionato durante o dopo il periodo contabile.

Ai fini dell'applicazione dell'articolo 127, paragrafo 1, del Reg. (UE) n. 1303/2013, un metodo di campionamento è statistico quando garantisce: i) una selezione casuale degli elementi del campione; ii) l'applicazione della teoria della probabilità per valutare i risultati del campione, compresi la misurazione e il controllo del rischio di campionamento e della precisione prevista e conseguita.

Il metodo di campionamento garantisce che ciascuna unità di campionamento della popolazione sia selezionata casualmente per mezzo di numeri casuali generati per ciascuna unità della popolazione, in modo da selezionare le unità costitutive del campione oppure venga scelta tramite selezione sistematica eseguita utilizzando un punto di partenza casuale e applicando una regola sistematica per selezionare gli elementi aggiuntivi.

L'unità di campionamento è individuata dall'Autorità di Audit sulla base del giudizio professionale. Può trattarsi di un'operazione, di un progetto compreso in un'operazione o di una richiesta di pagamento di un beneficiario. Le informazioni sul tipo di unità di campionamento individuata e sul giudizio professionale applicato a tal fine sono incluse nella relazione di controllo.

Se la spesa complessiva relativa a un'unità di campionamento nel periodo contabile è un importo negativo, essa è esclusa dalla popolazione di cui al



paragrafo 3 ed è sottoposta a un audit separato. L'Autorità di Audit può anche costituire un campione di questa popolazione separata.

Nei casi in cui si applichi la proporzionalità in materia di controllo di cui all'articolo 148, paragrafo 1, del Reg. (UE) n. 1303/2013, l'Autorità di Audit può escludere gli elementi di cui a tale articolo dalla popolazione da sottoporre a campionamento. Se l'operazione in questione è già stata selezionata nel campione, l'Autorità di Audit la sostituisce mediante un'adeguata selezione casuale.

Tutte le spese dichiarate alla Commissione Europea, comprese nel campione, sono sottoposte ad audit. Se le unità di campionamento selezionate comprendono un gran numero di richieste di pagamento o fatture sottostanti, l'Autorità di Audit può sottoporle ad audit mediante un sub-campionamento, ossia selezionando tali richieste di pagamento o fatture sulla base degli stessi parametri di campionamento applicati alla selezione delle unità di campionamento del campione principale. In tal caso, le dimensioni appropriate del campione sono determinate all'interno di ciascuna unità di campionamento da sottoporre ad audit e, in ogni caso, non possono essere inferiori a trenta richieste di pagamento o fatture sottostanti per ciascuna unità di campionamento.

L'Autorità di Audit può stratificare una popolazione dividendola in sottopopolazioni, ognuna delle quali è composta da un gruppo di unità di campionamento che hanno caratteristiche simili, in particolare sotto il profilo del rischio o del tasso di errore previsto, oppure se la popolazione comprende operazioni rappresentate da contributi finanziari di un programma operativo a strumenti finanziari o altri elementi di valore elevato.

L'Autorità di Audit valuta l'affidabilità del sistema come alta, medio/alta, medio/bassa o bassa tenendo conto dei risultati degli audit dei sistemi per determinare i parametri tecnici del campionamento, in modo tale che il livello combinato di affidabilità ottenuto dagli audit dei sistemi e dagli audit delle operazioni sia elevato. Nel caso di un sistema la cui affidabilità sia stata giudicata elevata, il livello di confidenza utilizzato per le operazioni di campionamento non deve essere inferiore al 60%. Nel caso di un sistema la cui affidabilità sia stata giudicata bassa, il livello di confidenza utilizzato per le operazioni di campionamento non deve essere inferiore al 90%. La soglia di rilevanza massima dell'errore accettabile è pari al 2 % delle spese costituenti la popolazione dalla quale è estratto il campione.

Qualora siano stati riscontrati casi di irregolarità o un rischio di irregolarità, l'Autorità di Audit decide sulla base del giudizio professionale se sia necessario sottoporre ad audit un campione complementare di altre operazioni o parti di operazioni non sottoposte ad audit nel campione casuale, in modo da tenere conto degli specifici fattori di rischio individuati.



L'Autorità di Audit analizza separatamente i risultati degli audit del campione complementare, trae conclusioni sulla base di tali risultati e li comunica alla Commissione europea nella relazione di controllo annuale. Le irregolarità riscontrate nel campione complementare non sono incluse nel calcolo del tasso di errore estrapolato dal campione casuale.

Sulla base dei risultati degli audit delle operazioni effettuati ai fini del Parere di audit e della Relazione annuale di controllo di cui all'articolo 127, paragrafo 5, lettera a), del Reg. (UE) n. 1303/2013, l'Autorità di Audit calcola il tasso di errore totale, che corrisponde alla somma degli errori casuali estrapolati ed eventualmente degli errori sistemici e degli errori anomali non corretti, divisa per la popolazione;

- eseguire gli audit dei conti, ai sensi dell'articolo 29, ovvero deve:
 - eseguire gli audit dei conti per ciascun periodo contabile ai sensi dell'articolo 137, paragrafo 1, del Reg. (UE) n. 1303/2013;
 - fornire una ragionevole garanzia quanto alla completezza, accuratezza e veridicità degli importi dichiarati nei conti;
 - tenere conto, in particolare, dei risultati degli audit di sistema eseguiti a carico dell'Autorità di Certificazione e degli audit delle operazioni, ai fini dei paragrafi 1 e 2.

L'audit di sistema comprende la verifica dell'affidabilità del sistema contabile dell'Autorità di Certificazione e, su base campionaria, dell'accuratezza delle spese relative agli importi ritirati e a quelli recuperati registrati nel sistema contabile di tale autorità.

Ai fini del Parere di audit, per concludere che i conti forniscono un quadro fedele, l'Autorità di Audit verifica che tutti gli elementi prescritti dall'articolo 137 del Reg. (UE) n. 1303/2013 siano correttamente inclusi nei conti e trovino corrispondenza nei documenti contabili giustificativi conservati da tutte le autorità o da tutti gli organismi competenti e dai beneficiari. Sulla base dei conti che l'Autorità di Certificazione è tenuta a presentarle, l'Autorità di Audit verifica, in particolare, che:

- l'importo totale delle spese ammissibili dichiarato a norma dell'articolo 137, paragrafo 1, lettera a), del Reg. (UE) n. 1303/2013 corrisponda alle spese e al relativo contributo pubblico che figurano nelle domande di pagamento presentate alla Commissione europea per il pertinente periodo contabile e, in caso di differenze, che nei conti siano state fornite spiegazioni adeguate circa gli importi di riconciliazione;
- gli importi ritirati e recuperati durante il periodo contabile, gli importi da recuperare alla fine del periodo contabile, i recuperi effettuati a norma dell'articolo 71 del Reg. (UE) n. 1303/2013 e gli importi non recuperabili riportati nei conti corrispondano agli importi iscritti nei sistemi contabili dell'Autorità di Certificazione e siano basati su decisioni dell'Autorità di Gestione o dell'Autorità di Certificazione responsabile;



- le spese siano state escluse dai conti in conformità all'articolo 137, paragrafo 2, del Reg. (UE) n. 1303/2013, se del caso, e che tutte le rettifiche richieste si riflettano nei conti del periodo contabile in questione;
 - i contributi del programma erogati agli strumenti finanziari e gli anticipi degli aiuti di Stato pagati ai beneficiari siano giustificati dalle informazioni disponibili presso l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione. Le verifiche di cui alle lettere b), c) e d) possono essere eseguite su base campionaria;
- eseguire la verifica della dichiarazione di gestione affinché il parere di audit possa riferire, tra le altre cose, se il lavoro di audit metta in dubbio le asserzioni contenute nella dichiarazione di gestione elaborata dall'Autorità di Gestione, come prevista nell'allegato VI del Regolamento (UE) 207/2015.

1.5 Conferma da parte dell'Autorità di Audit che gli Organismi che eseguono audit ai sensi dell'articolo 127, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 1303/2013 dispongono della necessaria indipendenza funzionale e organizzativa, se applicabile ai sensi dell'articolo 123, paragrafo 5, del Regolamento citato.

L'Autorità di Audit è individuata presso la Regione Piemonte - Direzione Gabinetto della Giunta regionale - Settore "Audit Interno".

L'AdA possiede i necessari requisiti di indipendenza gerarchica e funzionale in quanto:

- la designazione del responsabile dell'AdA è avvenuta con provvedimento dell'Organo di vertice dell'Amministrazione che ha provveduto a tal fine con DGR n. 95-1852 del 20 luglio 2015 "Art. 22 della l.r. 23/08: attribuzione dell'incarico di responsabile del settore SC A1204A "Audit interno", articolazione della Direzione A12000 "Gabinetto della Presidenza della Giunta Regionale", al dirigente regionale Fausto Antonio PAVIA;
- riporta direttamente all'Organo di vertice dell'Amministrazione gli esiti delle attività di audit anche ai fini della valutazione di eventuali misure preventive e correttive necessarie;
- la collocazione della struttura dell'Autorità di Audit risulta in posizione di indipendenza rispetto all'Autorità di Gestione e Certificazione collocate presso la Direzione Coesione Sociale e presso la Direzione Risorse Finanziarie e Patrimonio – Settore "Acquisizione e Controllo delle Risorse Finanziarie" tale per cui l'AdA non subisce interferenze in merito alla portata del suo lavoro di audit, all'esecuzione delle attività di audit e alla comunicazione dei risultati;
- l'AdA non possiede, né svolge, alcun ruolo nelle funzioni di pertinenza dell'AdG, dell'AdC e/o degli OI delegati e riferisce ad un livello gerarchico diverso rispetto ai livelli di segnalazione dell'AdG e dell'AdC.
- con riferimento ai principi di indipendenza, l'AdA fa riferimento e applica i seguenti standard internazionali di audit:
 - IIA 1100 Indipendenza ed Obiettività;



- IIA 1120 Obiettività individuale;
- ISA 200 Obiettivi e principi generali del controllo.

Per lo svolgimento dei compiti previsti dai Regolamenti comunitari e dalla normativa nazionale, l'Autorità di Audit non intende delegare ad altri soggetti l'esecuzione e lo svolgimento di compiti specifici.

Nell'ipotesi in cui l'AdA deleghi ad altri soggetti l'esecuzione e lo svolgimento di compiti specifici, si assicura che, con riferimento:

- alla struttura organizzativa, saranno chiaramente indicati gli Organismi cui affidare parte del lavoro di audit, esplicitamente attribuite le loro funzioni, descritti i loro compiti, le interrelazioni tra l'Autorità di Audit e tali Organismi di audit, le modalità di reporting e gli obblighi nei confronti dell'Autorità di Audit.;
- all'indipendenza, saranno definite procedure per accertare che tale organismo disponga della necessaria indipendenza funzionale e non abbia conflitti di interesse con le Autorità e gli altri soggetti preposti all'attuazione del PO e/o con le attività oggetto di audit (Art. 127 del Regolamento (UE) n.1303/2013);
- alla competenza e capacità professionale sarà verificata l'adeguatezza delle risorse, il loro numero, competenze professionali, l'adeguata conoscenza dei Regolamenti UE e della normativa nazionale applicabile, esperienza e capacità di raggiungere i compiti assegnati, secondo gli standard internazionalmente riconosciuti;
- al coordinamento e alla supervisione l'Autorità di Audit conserverà la responsabilità completa del lavoro degli auditor esterni, conformemente agli artt. 72 e 127 del Regolamento (UE) n. 1303/2013;
- ai metodi di lavoro, alle procedure e agli standard applicati, l'AdA assicura che saranno appropriati e conformi alla normativa di riferimento.

L'AdA, per lo svolgimento delle sue attività, si avvale dell'Assistenza Tecnica (operatore economico selezionato con le modalità dell'Allegato II dell'Accordo di Partenariato 2014/2020 e con le procedure di evidenza pubblica poste in essere dalla centrale di committenza Consip S.p.A.) configurando i servizi di AT quali servizi di supporto, per i quali l'AdA detiene il potere di indirizzo, coordinamento e supervisione, mantenendo di conseguenza la responsabilità complessiva dell'attività di audit, come da contratto sottoscritto in data 8 novembre 2016 Rep. n. 00342.

Nell'appaltare i servizi di supporto e assistenza, è stato preliminarmente tenuto conto in maniera significativa dei seguenti aspetti:

- il capitolato d'appalto è stato redatto in modo chiaro e preciso per quanto riguarda l'ambito, gli obiettivi, la definizione dei compiti, le responsabilità e le procedure di audit che verranno richieste all'auditor esterno che le dovrà effettuare;
- sono stati richiesti ai partecipanti alla gara idonee garanzie al fine di accertare che l'organismo esterno abbia la competenza professionale e l'esperienza necessarie e la capacità di realizzare i compiti assegnati secondo gli standard di audit



internazionalmente accettati, inclusa un'adeguata conoscenza delle regole comunitarie applicabili;

- è stato richiesto nel capitolato di gara, che al fine della definizione del rapporto contrattuale dovrà essere presentata apposita dichiarazione attestante la non sussistenza di situazioni di conflitto di interessi, così come previsto al punto 17.1, lett. c) del Bando di gara.

Inoltre, l'Autorità di Audit del Programma:

- ha acquisito dall'organismo esterno vincitore della gara conferma scritta, rispetto a ciascun audit assegnato, che lo stesso organismo esterno non abbia alcun conflitto d'interesse rispetto all'operazione selezionata (ad esempio, rapporti professionali con l'AdG, l'AdC, i beneficiari finali e gli eventuali organismi intermedi, ecc.);
- svolgerà una costante supervisione del lavoro realizzato dall'organismo esterno, al fine di garantire il rispetto di tutti i principi generali previsti (struttura organizzativa, indipendenza, coordinamento, competenza e capacità professionale, accesso ai documenti, monitoraggio e supervisione, documentazione delle analisi effettuate, utilizzo dei risultati delle Istituzioni Superiori di Audit), in maniera tale che i risultati siano affidabili e di appropriata qualità.

L'AdA garantisce, altresì, che saranno adottate adeguate misure utili a:

- assicurare che tutti i componenti dell'AdA stessa siano tenuti al rispetto dei principi di deontologia professionale (funzione di interesse pubblico, integrità e obiettività, competenza professionale e diligenza).
- prevenire i rischi rilevanti per l'indipendenza dei suoi componenti (autoriesame, interesse personale, esercizio del patrocinio legale, familiarità, fiducia eccessiva o intimidazione);
- documentare periodicamente l'assenza di situazioni di conflitto di interesse, da parte del responsabile dell'AdA e di tutti gli auditor.



2. VALUTAZIONE DEI RISCHI

Principali riferimenti normativi e documentali

Il presente paragrafo è stato redatto tenendo conto dei seguenti riferimenti normativi e documentali:

- Reg. (UE) n. 1303/2013
- Reg. (UE) n. 480/2014
- Reg. (UE) n. 207/2015
- EGESIF 14-0011-02 final del 27/08/2015
- EGESIF 14_0010 final del 18/12/2014
- EGESIF 15_0016_02 final del 05/02/2016
- EGESIF 15_0002_01 del 03/06/2015
- EGESIF 14-0021-00 del 16/06/2014 - Valutazione dei rischi di frode e misure antifrode efficaci e proporzionate
- DPR n.196/2008 e s.m.i.

2.1 Spiegazione del metodo di valutazione del rischio applicato

La valutazione dei rischi è utilizzata nella pianificazione delle attività di audit per mappare le aree di rischio identificando, tra le strutture in cui si articola l'organizzazione rappresentata nel documento di descrizione dei sistemi di gestione e controllo, quelle maggiormente significative nonché quelle da sottoporre prioritariamente a controllo.

L'art. 127 del Reg. (UE) n. 1303/2013 prevede che l'Autorità di Audit garantisca lo svolgimento di attività di audit sul corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del programma operativo e su un campione adeguato di operazioni sulla base delle spese dichiarate, nell'ambito degli standard riconosciuti a livello internazionale in materia. In tale contesto, al fine di assicurare la corretta esecuzione delle proprie funzioni, l'Autorità di Audit deve operare nel rispetto del seguente *assurance model* (Nota EGESIF_14_0011_02 final del 27/08/2015):

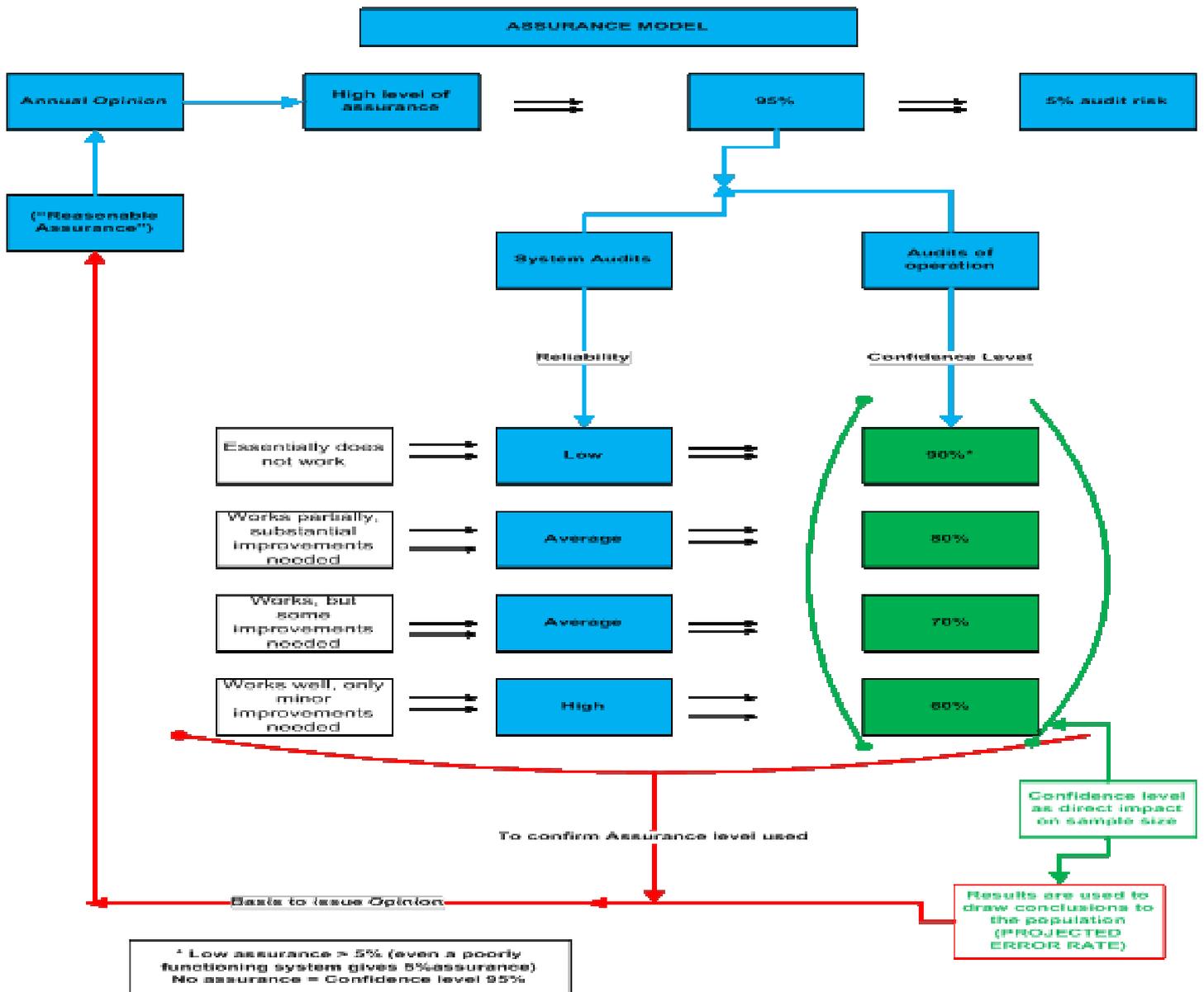


Figura 2 Assurance model

L'AdA ritiene che l'analisi del rischio costituisca un esercizio ciclico e, pertanto, va riesaminato sulla base degli effettivi risultati dell'attività svolta in precedenza e, in ogni caso, nell'ipotesi in cui si verificano eventi che determinano una modifica della Strategia di audit o del Sistema di Gestione e Controllo del Programma operativo. La metodologia generale alla base della valutazione del rischio stabilita prevede le seguenti attività, qui di seguito riportate:



- a) Ricerca e analisi della documentazione utile per la valutazione del rischio;
- b) Comprensione dell'entità e del contesto in cui opera, incluso il controllo interno (ambiente di controllo interno) e, quindi, il quadro giuridico e normativo applicabile e i rischi individuati in periodi precedenti;
- c) Analisi del Sistema di Gestione e Controllo e dei processi significativi legati alle differenti linee di intervento;
- d) Individuazione dei fattori di rischio;
- e) Analisi del livello di rischio dei processi significativi e dei controlli ad esso associati;
- f) Giudizio in merito ai rischi e ai controlli in essere e pianificazione delle attività di audit;
- g) Pianificazione delle attività di audit.

A. Ricerca e analisi della documentazione utile per la valutazione del rischio

Per la corretta analisi e valutazione del rischio sono stati utilizzati i seguenti documenti:

- Programma Operativo Regionale FSE CCI 2014IT05SFOP013;
- Descrizione del sistema di gestione e controllo approvata con Determinazione N° 807 del 15/11/2016;
- Aggiornamento Funzionigramma dell'Organismo Intermedio Città Metropolitana di Torino trasmessa con Nota Prot.n°131154 del 31 ottobre 2017 (Prot. AdA 22067/A1204A).
- Parere e Relazione di conformità relative alla procedura di designazione dell'AdG e dell'AdC, di cui alla D.G.R. n. 25 – 4110 del 24 ottobre 2016 "Reg (UE) n. 1303/2013 art. 123 Designazione Coesione Sociale quale Autorità di Gestione e del Settore Acquisizione e Controllo delle Risorse finanziarie quale Autorità di Certificazione del Programma Operativo Regionale della Regione Piemonte cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo per la Programmazione 2014/2020 CCI2014IT05SFOP013";
- Le prime note ARES con cui i Servizi della Commissione Europea hanno richiesto chiarimenti all'Autorità di Audit sul processo di designazione delle Autorità del Programma, nello specifico le note Ref.Ares(2016)6336697 del 09/11/2016, Ref.Ares(2017)1240166 del 09/03/2017.
- Accordo ai sensi dell'art 123 s.s. del Regolamento (UE) N- 1303 del 2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, tra la Direzione Coesione Sociale della Regione Piemonte, in qualità di Autorità di Gestione del Programma Operativo Regionale cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo per il periodo 2014\2020 Obiettivo "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione" e la Città Metropolitana di Torino, in Qualità di Organismo Intermedio;
- Accordo ai sensi dell'art 123 s.s. del Regolamento (UE) N- 1303 del 2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, tra la Direzione Coesione



Sociale della Regione Piemonte, in qualità di Autorità di Gestione del Programma Operativo Regionale cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo per il periodo 2014\2020 Obiettivo “investimenti in favore della crescita e dell’occupazione” e Finpiemonte S.p.A., in Qualità di Organismo Intermedio in sovvenzione globale;

- Nota prot. n. 44729/A1501A del 21 dicembre 2016 - Audit preliminare alla designazione della Città Metropolitana di Torino quale Organismo Intermedio dell’Autorità di Gestione per la Programmazione P.O.R. F.S.E. 2014-2020 (CCI2014IT05SFOP013), art. 123, comma 6, Reg. (UE) n. 1303/2013 – Rapporto di Controllo;
- Nota prot. n. 44731/A1501A del 21 dicembre 2016 - Audit preliminare alla designazione di Finpiemonte SpA quale Organismo Intermedio dell’Autorità di Gestione per la Programmazione P.O.R. F.S.E. 2014-2020 (CCI2014IT05SFOP013), art. 123, comma 6, Reg. (UE) n. 1303/2013 – Rapporto di Controllo;
- Rapporto Finale di Controllo FSE 2007-2013;
- Informazioni deducibili dai controlli di I livello svolti dall’Autorità di Gestione sulla programmazione 2007-2013;
- Informazioni deducibili dai controlli condotti dall’Autorità di Certificazione sulla programmazione 2007-2013;
- Rapporti di audit della Commissione Europea;
- Normativa comunitaria e altri documenti dell’UE di interesse specifico sull’argomento (es. linee guida, comunicazioni, dichiarazioni ecc.);
- Normativa e altri documenti nazionali specifici sull’argomento;
- Altre informazioni desumibili dal programma operativo (ad esempio, i “criteri di selezione” approvati dal Comitato di Sorveglianza adottati con Dgr del 29 giugno 2015 n. 15-1644; tavole finanziarie con indicazioni in merito al riparto delle risorse finanziarie; ecc.).

B. Comprensione dell’entità e del contesto in cui opera, incluso il controllo interno (ambiente di controllo interno) e, quindi, il quadro giuridico e normativo applicabile e i rischi individuati nei periodi precedenti

In linea con quanto previsto dal principio internazionale di revisione *ISA 315 – L’identificazione e la valutazione dei rischi di errori significativi mediante la comprensione dell’impresa e del contesto in cui opera*, obiettivo dell’AdA in tale ambito è quello di identificare e valutare i rischi di errori significativi, siano essi dovuti a frodi o comportamenti o eventi intenzionali, mediante la comprensione del soggetto/ente e del contesto in cui opera, incluso il suo controllo interno nonché di utilizzare le risultanze degli audit svolti in precedenza anche da altri soggetti in modo da definire e mettere in atto risposte concrete a tali rischi ed errori significativi identificati. In tema di controllo interno, l’AdA terrà conto anche di quanto previsto sull’argomento nel principio di revisione internazionale *ISA 200 – Obiettivi generali*



del revisore indipendente e svolgimento della revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali che introduce definizioni rilevanti in tema di revisione con specifico riguardo ai rischi connessi al controllo interno ed alle procedure di valutazione del rischio.

Dal punto di vista operativo, tale attività sarà nel concreto svolta dall'AdA nel corso delle verifiche di competenza sui differenti "Organismi auditati" ovvero l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Certificazione e gli Organismi Intermedi. Essendo possibile una comparazione con il ciclo di programmazione 2007 -2013 e quindi con i rischi individuati precedentemente, per il fattore "grado di cambiamento 2007-2013", nell'ambito dell'Autorità di Gestione, si è attribuito un valore basso (a seguito della soppressione delle Province, il personale operante all'interno degli Organismi Intermedi "Province" le attività e parte del personale è stato internalizzato nelle strutture regionali, tuttavia rispetto all'Audit period 16-17 il personale ha maturato ulteriori competenze in materia di audit pertanto, a nostro giudizio, il rischio "grado cambiamento " si riduce).

All'Autorità di certificazione non essendoci state variazioni rilevanti interne alla strutture si è attribuito al pari dello scorso anno un valore basso.

Per il medesimo fattore di rischio l'AdA ha inteso attribuire un livello di rischio basso per l'Organismo Intermedio Finpiemonte SpA e medio basso per l'O.I. Città Metropolitana di Torino in quanto come riportato nella nota Prot.n°131154 del 31 ottobre 2017 (Prot. AdA 22067/A1204A) risulta una variazione del proprio funzioni gramma. Tale sarà oggetto di audit.

C. *Analisi del Sistema di Gestione e Controllo e dei processi significativi legati alle differenti linee di intervento*

Una volta acquisito il materiale utile alla valutazione del rischio, si è proceduto all'analisi del Sistema di Gestione e Controllo anche alla luce della verifica del rispetto dei criteri di designazione dell'AdG e dell'AdC stabiliti nell'allegato XIII del Reg. (UE) n. 1303/2013 e alla luce anche dei contenuti delle prime note ARES con cui i Servizi della Commissione Europea hanno richiesto chiarimenti all'Autorità di Audit sul processo di designazione delle Autorità del Programma, nello specifico le note Ref.Ares(2016)6336697 del 09/11/2016, Ref.Ares (2017)1240166 del 09/03/2017 e Ref.Ares (2017)4394257 del 08/09/2017

L'AdA intende svolgere audit di sistema sull'organizzazione e le procedure adottate dalle seguenti strutture:

- Autorità di Gestione;
- Autorità di Certificazione;
- Organismo Intermedio Città Metropolitana di Torino;
- Organismo Intermedio Finpiemonte SpA.

Con la DGR n. 1 - 89 dell'11 luglio 2014 "Programmazione dei Fondi Strutturali di investimento Europei (SIE) per il periodo 2014 - 2020. Individuazione delle Autorità del P.O.R. FESR e del P.O.R. FSE: Autorità di Audit, Autorità di gestione, Autorità di Certificazione" sono



state individuate le funzioni delle summenzionate Autorità a cui è demandato il compito di gestire, certificare e controllare il Programma Operativo.

Nello specifico:

- l'Autorità di Gestione è inserita nella Direzione Coesione Sociale;
- l'Autorità di Certificazione è inserita nella Direzione Risorse Finanziarie e Patrimonio settore – Settore Acquisizione e controllo delle Risorse finanziarie.

A seguito dell'esito positivo del controllo preventivo (accertamento dei requisiti minimi) svolto dall'AdG presso Città Metropolitana di Torino di cui alla Nota prot. n. 44729/A1501A del 21 dicembre 2016 per l'affidamento delle funzioni di Organismo Intermedio, è stata sottoscritto l'Accordo ai sensi dell'art 123 s.s. del Regolamento (UE) N. 1303 del 2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, tra la Direzione Coesione Sociale della Regione Piemonte, in qualità di Autorità di Gestione del Programma Operativo Regionale cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo per il periodo 2014\2020 Obiettivo "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione" e la Città Metropolitana di Torino, in Qualità di Organismo Intermedio.

Nell'ambito delle materie di cui all'art. 5 comma 3 della LR 23/2015 (che delega alla Città metropolitana di Torino le funzioni in materia di formazione professionale e di orientamento) e previste dalla DGR 16-3109 del 4/4/2016, l'Organismo intermedio è delegato a svolgere, per conto dell'AdG, i seguenti compiti:

- Programmazione operativa degli interventi;
- Selezione delle operazioni;
- Erogazione dei finanziamenti;
- Esecuzione dei controlli previsti dall'art. 125 comma 4-5 Reg. UE n. 1303/2013;
- Rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti dall'art. 115 Reg. UE, con modalità analoga a quella dell'Autorità di Gestione.

L'O.I. è poi responsabile della gestione di tutte le funzioni amministrative connesse a: promozione degli interventi; esperimento delle procedure di affidamento; valutazione delle proposte ricevute; ammissione a finanziamento dei progetti; convenzione o altra forma di contrattualizzazione con i beneficiari; esecuzione dei controlli previsti dall'art. 125 comma 4-5 Reg. UE n. 1303/2013; monitoraggio delle attività finanziate e alimentazione periodica del sistema regionale.

Con riferimento all'Organismo Intermedio Finpiemonte SpA, a seguito dell'esito positivo del controllo preventivo (accertamento dei requisiti minimi) svolto dall'AdG presso Finpiemonte SpA di cui alla nota prot. n. 44731/A1501A del 21 dicembre 2016, per l'affidamento delle funzioni di Organismo Intermedio, è stata sottoscritto l'Accordo ai sensi dell'art 123 s.s. del Regolamento (UE) N- 1303 del 2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, tra la Direzione Coesione Sociale della Regione Piemonte, in qualità di Autorità di Gestione del Programma Operativo Regionale cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo per il



periodo 2014\2020 Obiettivo “investimenti in favore della crescita e dell’occupazione” e Finpiemonte S.p.A., in Qualità di Organismo Intermedio in sovvenzione globale.

Considerata la DGR n. 28-2565 del 29 dicembre 2015 avente ad oggetto: POR FSE 2014/2020, Asse 1 “Occupazione”, priorità 8i, Ob. Specifico 1, Azione 2. Approvazione dell’atto di indirizzo per l’attuazione in Sovvenzione Globale del progetto “Servizi di sostegno alle start up innovative, spin off della ricerca pubblica” – Individuazione di Finpiemonte SpA quale Organismo Intermedio, spesa complessiva di euro 8.548.000 periodo 2015/2020, di cui euro 2.105.000 periodo 2015/2016.

Nell’ambito delle materie della sovvenzione globale citata l’Organismo intermedio è delegato a svolgere, per conto dell’AdG, i seguenti compiti:

- Programmazione operativa degli interventi;
- Selezione delle operazioni;
- Erogazione dei finanziamenti;
- Esecuzione dei controlli previsti dall’art. 125 comma 4-5 Reg. UE n. 1303/2013;
- Rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti dall’art. 115 Reg. UE, con modalità analoga a quella dell’Autorità di Gestione.

Come per Città Metropolitana di Torino, l’O.I. è poi responsabile della gestione di tutte le funzioni amministrative connesse a: promozione degli interventi; esperimento delle procedure di affidamento; valutazione delle proposte ricevute; ammissione a finanziamento dei progetti; convenzione o altra forma di contrattualizzazione con i beneficiari; esecuzione dei controlli previsti dall’art. 125 comma 4-5 Reg. UE n. 1303/2013; monitoraggio delle attività finanziate e alimentazione periodica del sistema regionale.

Giova sottolineare che l’AdA terrà in considerazione, nei successivi aggiornamenti alla valutazione dei rischi, i nuovi Organismi Intermedi che l’Autorità di Gestione/Certificazione, a seguito di verifiche preliminari e di formalizzazione di atti di designazione e di delega, intenderà introdurre nel Si.Ge.Co. del Programma.

Si osserva che nel PO in argomento, l’Autorità di Gestione, l’Autorità Certificazione e gli OO.II. sono in continuità rispetto al passato ciclo di programmazione.

Pertanto, l’AdA provvederà a controllare le suindicate Autorità e l’Organismo Intermedio e definite in base alla valutazione dei rischi dettagliata di seguito.

Al momento dello svolgimento e conclusione dell’analisi dei rischi, formalizzata in un apposito verbale, le procedure di designazione dell’AdG e dell’AdC risultavano concluse, avendo proceduto l’Autorità di Audit ad approvare – a norma dell’art. 124, paragrafo 2, del Reg. (UE) n. 1303/2013 e dell’art. 4, paragrafo 1, del Reg. (UE) n. 1011/2014, la Relazione sulla conformità delle funzioni e delle procedure istituite dall’Autorità di Gestione e dall’Autorità di Certificazione ai criteri di designazione relativi all’ambiente di controllo interno, alla gestione del rischio, alle attività di gestione e controllo ed alla sorveglianza definiti all’Allegato XIII del Reg. (UE) n. 1303/2013 e, ad emettere il relativo Parere. Alla data di svolgimento e conclusione dell’analisi dei rischi, l’AdA aveva già ricevuto dai Servizi della Commissione



Europea richieste di chiarimenti in merito al processo di designazione delle Autorità del Programma, nello specifico le note Ref.Ares(2016)6336697 del 09/11/2016, Ref.Ares(2017)1240166 del 09/03/2017. L'analisi dei rischi espletata ha pertanto tenuto conto anche dei rilievi sollevati dalla CE riportati in tali note.

Con D.G.R. n° 25-4110 del 24-10-2016 l'Amministrazione regionale ha designato formalmente l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione del POR FSE 2014-20 n. CCI 2014IT05SFOP013, rispettivamente individuate nella Direzione Coesione Sociale e nel Settore Acquisizione Risorse Finanziarie, articolazione della Direzione Risorse Finanziarie.

Di seguito si illustrano, in sintesi, i **principali risultati della valutazione di ciascuna Autorità in base all'esito delle verifiche eseguite dall'Autorità di Audit nell'ambito delle procedure di designazione.**

Con riguardo alla **valutazione dell'Autorità di Gestione, dalle verifiche eseguite in ordine all'ambiente di controllo interno**, con riferimento al punto 1 dell'Allegato XIII del Reg. (UE) 1303/2013 era emerso che: al momento dello svolgimento delle verifiche di conformità e della predisposizione della relazione di designazione, gli atti di delega tra l'AdG e gli OI Città Metropolitana di Torino e Finpiemonte non erano stati sottoscritti. L'AdA si impegnava, in tal senso, a verificare nel corso degli audit di sistema, anche mediante lo svolgimento di test di conformità, gli accordi definitivi e la loro corretta implementazione.

Come già indicato precedentemente, Città metropolitana di Torino e Finpiemonte SpA sono stati ufficialmente designati a seguito di verifiche e gli atti di delega formalizzati in appositi accordi scritti. L'AdA ha già pertanto svolto audit di sistema/designazione per entrambi gli OO.II. nel periodo contabile 2016-2017.

Con riguardo alla **valutazione dell'Autorità di Gestione, dalle verifiche eseguite in ordine alla gestione del rischio**, con riferimento al punto 2 dell'Allegato XIII del Reg. (UE) 1303/2013 (*Tenuto conto del principio di proporzionalità, un quadro per assicurare che si effettui un'appropriata gestione dei rischi, ove necessario, e, in particolare, in caso di modifiche significative delle attività.*) non risultavano emerse eccezioni di rilievo.

Con riguardo alla **valutazione dell'Autorità di Gestione, dalle verifiche eseguite in ordine alle attività di gestione e controllo, con riferimento al punto 3.ii dell'Allegato XIII del Reg. (UE) 1303/2013** (*Procedure per le verifiche di gestione, comprese le verifiche amministrative rispetto a ciascuna domanda di rimborso presentata dai beneficiari e le verifiche sul posto delle operazioni*), era stato richiesto all'AdG di aggiornare il Manuale per l'individuazione dei fattori di rischio e la definizione del campione da sottoporre al controllo in loco POR FSE 2014-2020 con l'indicazione della percentuale minima di spesa controllata mediante il campione che "si applica a servizi/progetti compresi all'interno dell'operazione" con riferimento alle operazioni in UCS e la descrizione della metodologia di campionamento applicata. A seguito dell'implementazione dell'azione correttiva richiesta, verificata in sede di follow up per la designazione dell'AdG, tale rilievo si considera superato e il follow up chiuso.

Con riguardo alla **valutazione dell'Autorità di Gestione, dalle verifiche eseguite in ordine alle attività di gestione e controllo, con riferimento al punto 3-iv dell'Allegato XIII del Reg. (UE) 1303/2013** (*Procedure per un sistema di raccolta, registrazione e conservazione*



informatizzata dei dati relativi a ciascuna operazione, compresi, ove opportuno, i dati su singoli partecipanti e, se necessario, ripartizione per sesso dei dati sugli indicatori e per garantire che la sicurezza dei sistemi sia in linea con gli standard riconosciuti a livello internazionale.), a seguito delle verifiche sul funzionamento e sullo stato di implementazione del sistema informativo utilizzato (SIAGE), effettuate con la collaborazione della società di Assistenza Tecnica dell'IGRUE, SOGEI, il Sistema Informativo risultava da aggiornare nella sezione dei conti. Alla data del presente documento tale criticità risultava ancora da superare e l'AdA, con Nota prot. 14026/A1204A del 03/07/2017 e con Nota prot. 17772/A1204A del 31/08/2017, si è impegnata con i Servizi della Commissione a verificare il rispetto della tempistica stabilita per l'implementazione dell'azione correttiva richiesta (dicembre 2017).

Con riguardo alla **valutazione dell'Autorità di Gestione, dalle verifiche eseguite in ordine alla sorveglianza**, con riferimento al punto 4 dell'Allegato XIII del Reg. (UE) 1303/2013 non risultavano emerse eccezioni di rilievo.

Con riguardo alla **valutazione dell'Autorità di Certificazione, dalle verifiche eseguite in ordine all'ambiente di controllo interno**, con riferimento al punto 1 dell'Allegato XIII del Reg. (UE) 1303/2013 non risultavano emerse eccezioni di rilievo.

Con riguardo alla **valutazione dell'Autorità di Certificazione, dalle verifiche eseguite in ordine alla gestione del rischio**, con riferimento al punto 2 dell'Allegato XIII del Reg. (UE) 1303/2013 (*Tenuto conto del principio di proporzionalità, un quadro per assicurare che si effettui un'appropriata gestione dei rischi, ove necessario, e, in particolare, in caso di modifiche significative delle attività.*) non risultavano emerse eccezioni di rilievo.

Con riguardo alla **valutazione dell'Autorità di Certificazione, dalle verifiche eseguite in ordine alle attività di gestione e controllo, con riferimento al punto 3.i dell'Allegato XIII del Reg. (UE) 1303/2013** (*Procedure per certificare le domande di pagamento intermedio alla Commissione Europea*), era stato richiesto all'AdC di fornire indicazioni circa la tempistica dell'implementazione della funzionalità che avrebbe consentito all'AdC di accedere alle informazioni inerenti le verifiche gestionali di I livello relative alle operazioni finanziate con l'opzione di semplificazione dei costi. Tale funzionalità avrebbe dovuto essere necessariamente operativa entro la prima certificazione della programmazione. A seguito dell'implementazione dell'azione correttiva richiesta, verificata in sede di follow up per la designazione del'AdC, tale rilievo si considera superato e il follow up chiuso.

Con riguardo alla **valutazione dell'Autorità di Certificazione, dalle verifiche eseguite in ordine alla sorveglianza**, con riferimento al punto 4 dell'Allegato XIII del Reg. (UE) 1303/2013 non risultavano emerse eccezioni di rilievo.

Con riferimento alle procedure per istituire **misure antifrode efficaci e proporzionate**, elemento peculiare ed innovativo della programmazione 2014-2020, è stato previsto che l'attività di valutazione fosse affidata a uno specifico Gruppo di autovalutazione dei rischi di frode, designato dall'AdG e composto da personale proveniente da diversi dipartimenti coinvolti nel processo di attuazione del programma operativo. Tale gruppo risulta costituito dalle risorse provenienti dai settori della Direzione Coesione Sociale che utilizzano risorse del Fondo Sociale Europeo:



- Raccordo amministrativo e controllo delle attività cofinanziate dal FSE;
- Politiche del lavoro;
- Formazione professionale;
- Standard formativi e orientamento professionale;
- Programmazione socio-assistenziale e socio-sanitaria, standard di servizio e di qualità;
- Politiche per le famiglie, giovani e migranti, pari opportunità e diritti.

In tale ambito è stato inoltre coinvolto il Settore acquisizione e controllo delle risorse in qualità di Autorità di Certificazione.

A seguito degli incontri durante i quali è stata svolta l'attività di autovalutazione del rischio, secondo le indicazioni della nota EGESIF _14-0021-00 del 16/6/2014 "Valutazione del rischio frode e misure antifrode efficaci e proporzionate", i dirigenti dei menzionati settori (o i loro funzionari delegati) si sono riuniti in data 11 aprile 2017 ed hanno approvato il documento di autovalutazione frodi sopra descritto e si sono impegnati a attuare il piano di azione relative ad adozione di misure di controllo finalizzate ad abbassare il rischio lordo di frodi, approvato con Determina n. 351 del 9/5/2017 della Direzione Coesione Sociale.

D. Individuazione dei fattori di rischio

Il rischio è un concetto connotato nell'attività di audit; difatti, il principio internazionale di revisione ISA 200, al paragrafo "Limiti intrinseci della revisione contabile" recita che "*Non ci si attende che il revisore annulli il rischio di revisione, né egli è in grado di farlo, e quindi non può ottenere una sicurezza assoluta che il bilancio non contenga errori significativi. Ciò in quanto nella revisione contabile sussistono limiti intrinseci che rendono di natura persuasiva, piuttosto che conclusiva, la maggior parte degli elementi probativi dai quali il revisore trae le sue conclusioni e sui quali egli basa il proprio giudizio*".

In base al suddetto principio di revisione internazionale, il lavoro di revisione dell'AdA, è soggetto ad un modello di rischi che può essere rappresentato secondo la seguente figura:

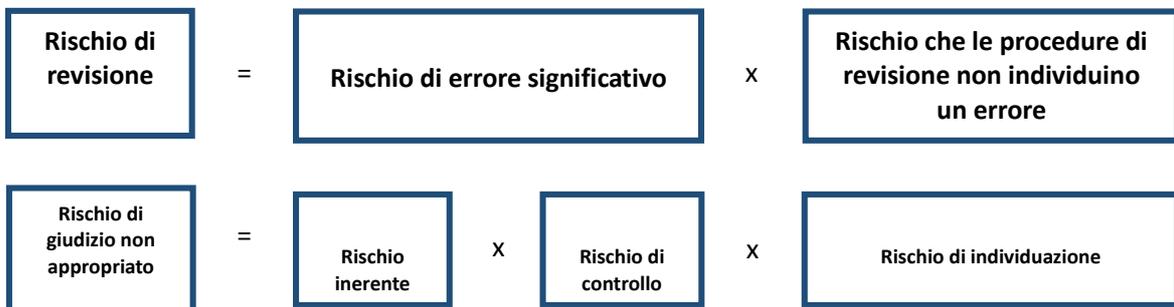




Figura 3: Modello di rischio

Per il suddetto modello di rischio, nel principio ISA Italia 200 sono adottate le seguenti definizioni:

- Rischio di revisione, ovvero il rischio che il revisore esprima un giudizio di revisione non appropriato nel caso in cui il bilancio sia significativamente errato. Il rischio di revisione dipende dal rischio di errori significativi e dal rischio di individuazione”;
- Rischio di errori significativi, ovvero il rischio che il bilancio sia significativamente errato prima che sia sottoposto a revisione contabile. Tale rischio è costituito da due componenti, di seguito descritte a livello di asserzioni:
 - i) rischio intrinseco ovvero la possibilità che un’asserzione relativa ad una classe di operazioni, un saldo contabile o un’informativa contenga un errore che potrebbe essere significativo, singolarmente o insieme ad altri, indipendentemente da qualsiasi controllo ad essa riferito;
 - ii) rischio di controllo, ovvero il rischio che un errore, che potrebbe riguardare un’asserzione relativa ad una classe di operazioni, un saldo contabile o un’informativa e che potrebbe essere significativo, singolarmente o insieme ad altri, non sia prevenuto, o individuato e corretto, in modo tempestivo dal controllo interno dell’impresa;
- Rischio di individuazione, ovvero il rischio che le procedure svolte dal revisore per ridurre il rischio di revisione ad un livello accettabilmente basso non individuino un errore che è presente e che potrebbe essere significativo, considerato singolarmente o insieme ad altri errori.

Per un dato livello di rischio di revisione, il livello accettabile di rischio di individuazione presenta una relazione inversa rispetto ai rischi di errori significativi identificati e valutati a livello di asserzioni. Per esempio, maggiore è il rischio di errori significativi che il revisore ritiene che esista, minore è il rischio di individuazione che può essere accettato e, di conseguenza, maggiormente persuasivi saranno gli elementi probativi richiesti dal revisore.

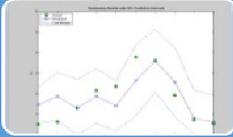
Pertanto, volendo contenere il rischio di revisione ad un livello accettabilmente basso (convenzionalmente pari al 5%), la valutazione del livello di rischio significativo influenza il valore di rischio di individuazione che il revisore intende sopportare e, di conseguenza, la portata del lavoro di audit.

La valutazione del rischio prevede l’individuazione dei relativi fattori. Nella figura seguente è descritto il contenuto del rischio intrinseco con l’indicazione dei principali fattori che lo influenzano e alcune esemplificazioni proprie delle procedure di attuazione delle operazioni cofinanziate a valere sui Fondi Strutturali e di Investimento Europei.



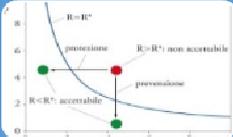
Figura 4: Rappresentazione del rischio intrinseco standard ISA 200

Definizione



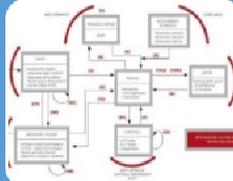
- Il Rischio intrinseco rappresenta il livello percepito di rischio che le dichiarazioni certificate di spesa trasmesse alla Commissione presentino un errore rilevante, in assenza di procedure di controllo interno. http://web.ifac.org/download/ISA_200_standalone_2009_Handbook.pdf

Principali fattori



- Numero di attività previste per macroprocesso
- Complessità delle attività
- Numero dei passaggi di documentazione amministrativo-contabile tra i soggetti previsti nella pista di controllo
- Numero dei soggetti coinvolti e dei livelli di responsabilità
- Tempistica di attuazione delle operazioni

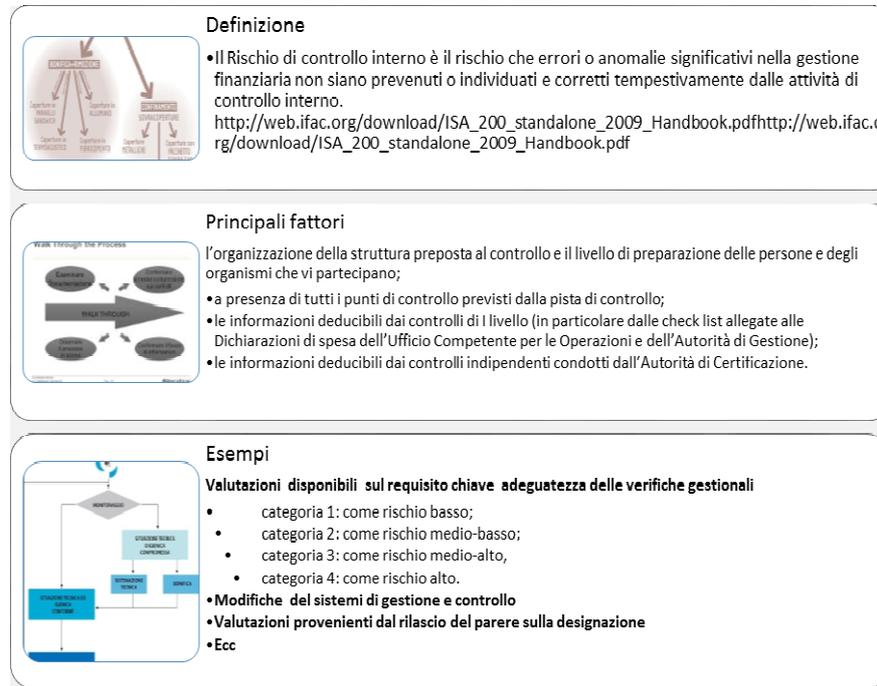
Esempi



- Importo dei bilanci;
- Complessità della struttura organizzativa
- Complessità delle norme e delle procedure
- Ampia varietà di operazioni complesse
- Beneficiari a rischio
- Personale insufficiente e/o mancanza di competenze in settori chiave
- Ecc.

Nella successiva figura, invece, è descritto il contenuto del rischio di controllo con l'indicazione dei principali fattori che lo influenzano e alcune esemplificazioni proprie delle procedure di attuazione delle operazioni cofinanziate a valere sui Fondi Strutturali e di Investimento Europei.

Figura 5: Rappresentazione del rischio di controllo standard ISA 200



Una volta illustrato il modello dei rischi che l'AdA prende in considerazione per lo svolgimento del lavoro di revisione, nel paragrafo successivo vengono illustrati i singoli fattori di rischio considerati e il relativo metodo di quantificazione.

E. Analisi del livello di rischio dei processi significativi e dei controlli ad esso associati

Le tipologie di rischio individuate possono essere oggetto di classificazione da parte del controllore di II livello, al fine di quantificarne la portata.

Il processo di analisi del livello di rischio si suddivide in **analisi del livello di rischio intrinseco** e **analisi del livello di rischio di controllo**. I due parametri devono essere valutati in modo del tutto indipendente gli uni dagli altri, al fine di valutarli il più possibile in maniera analitica.

L'AdA, ai fini della **valutazione del rischio intrinseco**, utilizza, i seguenti fattori di rischio intrinseco, previsti nell'allegato III degli orientamenti EGESIF_14-0011-02 final del 27/08/2015, ovvero:

1. Dotazione finanziaria spettante a ciascun organismo e previsioni delle spese che saranno certificate entro il 30/06/2018 – Dotazione dei bilanci;
2. Complessità della struttura organizzativa;



3. Complessità delle norme e delle procedure;
4. Ampia varietà di operazioni complesse;
5. Beneficiari a rischio;
6. Personale insufficiente e/o mancanza di competenze in settori chiave.

L'AdA adotta la metodologia nazionale per l'analisi dei rischi, si riporta di seguito la quantificazione del livello di rischio intrinseco

Livello di rischio intrinseco	Quantificazione del rischio
A – Alto	1
M/A – Medio/Alto	0,8
M – Medio	0,6
M/B – Medio/Basso	0,45
B – Basso	0,3

Ai singoli fattori di rischio sono attribuiti dei pesi in modo tale che la somma dei punteggi dei singoli fattori garantisce che il punteggio complessivo attribuito al rischio intrinseco sia pari al massimo al 100%. Essendo 6 i fattori considerati, il valore massimo percentuale (peso) attribuibile ad ogni fattore di rischio è pari al 16,67%. La scala di punteggi attribuiti ai fattori di rischio inerente è, pertanto, la seguente:

Livello di rischio di controllo	Quantificazione del rischio (A)	Peso (B)	Quantificazione del rischio ponderato (AxB)
A – Alto	1	16,67%	16,67%
M/A – Medio/Alto	0,8	16,67%	13,34%
M – Moderato	0,6	16,67%	10,00%
M/B – Medio/Basso	0,45	16,67%	7,50%



Accanto ai suindicati fattori di rischio intrinseco, l'AdA considererà, ai fini della valutazione del rischio di controllo, i seguenti fattori raccomandati nell'allegato III degli orientamenti EGESIF_14-0011-02 final del 27/08/2015:

- Grado di cambiamento 2007-2013;
- Requisiti chiave di orientamento per la valutazione dei Si.Ge.Co. negli Stati Membri indicati alla nota EGESIF_14-0010-final del 18/12/2014.

Si riporta di seguito la quantificazione del livello di rischio di controllo

Livello di rischio di controllo	Quantificazione del rischio
A – Alto	1
M/A – Medio/Alto	0,8
M/B – Medio/Basso	0,45
B – Basso	0,3

Per la quantificazione dei singoli fattori, è adottata la stessa scala di valori utilizzata per la valutazione dei fattori del rischio intrinseco ai quali è attribuito un valore massimo percentuale (peso) tale che la somma dei punteggi dei singoli fattori garantisce che il punteggio complessivo attribuito al rischio di controllo sia al massimo pari al 100%. In particolare, il grado di cambiamento 2007-2013 e i requisiti chiave sono valutati separatamente. Nel caso dell'AdG, al peso adottato per valutare il grado di cambiamento 2007-2013 è attribuito il valore massimo percentuale (peso) corrispondente al 20% mentre al peso adottato per la valutazione degli 8 requisiti chiave dell'AdG, è attribuito un valore massimo percentuale (peso) del 10% in modo tale che la somma dei pesi attribuibili ai requisiti chiave sia pari al massimo all'80%. La scala di punteggi attribuiti al grado di cambiamento 2007-2013 è la seguente:



Livello di rischio di controllo	Quantificazione del rischio (A)	Peso (B)	Quantificazione del rischio ponderato (AxB)
A – Alto	1	20%	20,00%
M/A – Medio/Alto	0,8	20%	16,00%
M/B – Medio/Basso	0,45	20%	9,00%
B – Basso	0,30	20%	6,00%

La scala di punteggi attribuiti agli 8 requisiti chiave è la seguente:

Livello di rischio di controllo	Quantificazione del rischio (A)	Peso (B)	Quantificazione del rischio ponderato (AxB)
A – Alto	1	10%	10,00%
M/A – Medio/Alto	0,8	10%	8,00%
M/B – Medio/Basso	0,45	10%	4,50%
B – Basso	0,3	10%	3,00%

Nel caso dell'AdC e dell'Organismo Intermedio, essendo caratterizzati da un numero minore di requisiti chiave rispetto agli 8 dell'AdG (5 quelli dell'AdC e 6 dell'OI, tenuto conto delle funzioni attribuite all'OI dall'AdG in base alla Convenzione stipulata) il valore massimo percentuale (peso) attribuito ai singoli requisiti chiave è pari al 16,00% per l'AdC e pari all'13,33% per l'OI. Pertanto, la scala dei punteggi adottata per la valutazione del rischio attribuito ai requisiti chiave dell'AdC è la seguente:



Livello di rischio di controllo	Quantificazione del rischio (A)	Peso (B)	Quantificazione del rischio ponderato (AxB)
A – Alto	1	16%	16,00%
M/A – Medio/Alto	0,8	16%	12,80%
M/B – Medio/Basso	0,45	16%	7,20%
B – Basso	0,3	16%	4,80%

La scala di punteggi adottata per la valutazione del rischio attribuito ai requisiti chiave degli OO.II. è la seguente:

Livello di rischio di controllo	Quantificazione del rischio (A)	Peso (B)	Quantificazione del rischio ponderato (AxB)
A – Alto	1	13,33%	13,33%
M/A – Medio/Alto	0,8	13,33%	10,67%
M/B – Medio/Basso	0,45	13,33%	6,00%
B – Basso	0,3	13,33%	4,00%

L'Analisi dei rischi del Sistema di Gestione e Controllo viene poi declinata su un'analisi specifica dei processi di Gestione e Controllo. Gli strumenti di indagine sono costituiti da:

- Visite in loco presso i servizi responsabili di particolari processi;
- Interviste;
- Analisi della documentazione descritta al punto A del presente capitolo;
- Test;
- Verifica dei processi attinenti alle azioni finanziabili sul PO.

Nello specifico l'AdA, con nota prot. 3461/A1204A del 22 febbraio 2018 ha richiesto all'AdG e all'AdC di fornire previsione di dati di spesa e l'effettiva entità degli importi per asse della spesa cumulata per l'anno contabile 2017-2018 certificabile alla data del 30 giugno 2018.



Sono inoltre stati richiesti, oltre al dettaglio del personale per entrambe le Autorità, anche l'entità delle risorse per asse destinate all'attuazione delle attività previste rispettivamente dagli accordi con gli OO.II. Città Metropolitana di Torino e Finpiemonte SpA e, in relazione a queste, gli importi della spesa cumulata per l'anno contabile 2017-2018 certificabile alla data del 30 giugno 2018.

Per una visione complessiva del Sistema è possibile svolgere dei test dei processi in oggetto attraverso l'estrazione di un campione. Per tale campione, non statistico, e non particolarmente esteso, sarà sufficiente un numero di casi limitato, ma ciò che risulta fondamentale ai fini dell'analisi del rischio è che tale campione permetta una visione significativa dei processi. Tale attività sarà svolta, in caso, per l'aggiornamento della valutazione dei rischi; ad ogni buon conto, per la revisione dell'analisi dei rischi, l'Autorità di Audit intende avvalersi anche delle risultanze dei test di conformità effettuati nel corso degli audit di sistema.

L'analisi dei processi di attuazione, mediante anche la valutazione delle piste di controllo in esse rappresentati e la lettura critica delle azioni finanziabili sul PO, è volta a verificare l'attendibilità di questi ultimi e a consentire la formulazione di un giudizio in merito ai rischi e ai controlli in essere. Tale analisi è finalizzata a descrivere e rappresentare i flussi di attività, identificando i rischi e i controlli connessi, per consentire l'allocazione efficiente delle risorse umane che dovranno svolgere i controlli in funzione del grado di rischio rilevato.

La valutazione del livello di rischio intrinseco (IR) e di controllo (CR) viene fatta con riferimento a ciascun fattore di rischio presente per ogni Autorità/Organismo Intermedio. Dal prodotto $IR \times CR = RS$ si otterrà il Rischio di errore (Risk Score) significativo per ogni Autorità/Organismo Intermedio.

F. Giudizio in merito ai rischi e ai controlli in essere e pianificazione delle attività di audit

Nelle tabelle successive sono indicate le valutazioni del rischio a livello di singola Autorità/Organismo, eseguita alla luce delle indicazioni fornite nell'allegato III agli orientamenti EGESIF sulla strategia. Sulla base del principio che, prima, saranno controllati gli ambiti e i relativi organismi più rischiosi e, successivamente, gli altri, l'obiettivo principale di tale valutazione dei rischi è di consentire all'auditor di formulare una prima pianificazione dell'attività di audit da svolgere.

Si riporta, di seguito, la **tabella relativa alla valutazione dei rischi per l'Autorità di Gestione del POR FSE di Regione Piemonte:**



Programma CCI	Organismo	Importo finanziamento totale	Fattori di rischio intrinseci [1]						Punteggio totale per il rischio intrinseco (massimo: 100%)	Fattori del rischio di controllo [2]									Punteggio totale del rischio di controllo (massimo: 100%)[3]	Punteggio di rischio totale (incente x rischio di controllo)		
			Previsioni delle spese che saranno certificate nell'anno contabile 2017-2018	Importo di bilancio	Complessità della struttura organizzativa [4]	Complessità delle norme e delle procedure	Amplia varietà di operazioni complesse [5]	Beneficiari a rischio [6]		Personale insufficiente e/o mancanza di competenze in settori chiave [7]	Grado di cambiamento 2007-2013 [8]	Qualità dei controlli interni (requisiti fondamentali di orientamento per la valutazione del Si.Ge.Co. negli Stati membri) [9]										
2014IT05FOP013	AdG	872.290.000,00	57.382.591,84	5,00%	10,00%	13,34%	13,34%	10,00%	5,00%	56,68%	6,00%	4,50%	4,50%	4,50%	4,50%	4,50%	4,50%	4,50%	8,00%	4,50%	45,50%	25,79%
				BASSO	MEDIO	MEDIO/ALTO	MEDIO/ALTO	MEDIO	BASSO	56,68%	BASSO	MEDIO/BASSO	MEDIO/BASSO	MEDIO/BASSO	MEDIO/BASSO	MEDIO/BASSO	MEDIO/BASSO	MEDIO/BASSO	MEDIO/ALTO	MEDIO/BASSO	45,50%	25,79%

[1] Per ogni fattore, il rischio è stato valutato utilizzando una scala che garantisce che il punteggio complessivo per il rischio intrinseco può essere fino ad un massimo del 100%.

Nel caso di specie, i fattori di rischio individuati sono sei e, pertanto, la scala è stata calcolata come segue: Alto = 16,67%; Medio/Alto = 13,34%; Medio = 10,00%, Medio/Basso = 7,50%; Basso = 5,00%."

[2] Per ogni fattore, il rischio è stato valutato utilizzando una scala che garantisca che il punteggio complessivo per il rischio di controllo può essere fino ad un massimo del 100%. Nel caso di specie, i fattori di rischio individuati sono 9; per il dettaglio si rinvia alle note n.8 e n.9.

[3] Il punteggio totale del rischio di controllo è dato dalla somma dei valori di ciascuno dei fattori di rischio di controllo.

[4] La complessità può essere dovuta al numero di soggetti/OI coinvolti e/o il loro relativo rapporto (ad esempio una AdG di piccole dimensioni responsabile della supervisione di vari OI o una nuova AdG responsabile della supervisione di OI esperti con un potere effettivo nella gestione del programma).

[5] La complessità delle operazioni può riguardare strumenti finanziari, appalti pubblici, Aiuti di Stato, o altri ambiti che richiedono un alto grado di giudizio e di valutazione. La situazione specifica applicabile è spiegata nel dettaglio alla tabella "Tipologia di operazioni finanziate dal POR".

[6] Beneficiari con nessuna esperienza della normativa dei Fondi e/o beneficiari dei Fondi con alti tassi di errore nei passati controlli.

[7] La situazione specifica è stata determinata in termini di risorse umane assegnate all'Autorità di gestione

[8] Nel caso di specie la scala è stata calcolata come segue: Alto = 20,00%; Medio/Alto = 16,00%; Medio/Basso = 9,00%; Basso = 6,00%.

[9] Nel caso di specie la scala è stata calcolata come segue: Alto = 10,00%; Medio/Alto = 8,00%; Medio/Basso = 4,50%; Basso = 3,00%.

Sulla base dell'analisi effettuata il Risk Score dell'AdG risulta essere 25,79%.



Si riporta, di seguito, la **tabella relativa alla valutazione dei rischi per l’Autorità di Certificazione del POR FSE:**

Programmi CCI	Organismo	Importo finanziamento totale	Previsioni delle spese che saranno certificate nell'anno contabile 2017-2018	Fattori di rischio intrinseci [1]						Punteggio totale per il rischio intrinseco (massimo: 100%)	Fattori del rischio di controllo [2]						Punteggio totale del rischio di controllo (massimo: 100%)[3]	Punteggio di rischio totale (inerente x rischio di controllo)
				Importo di bilancio	Complessità della struttura organizzativa [4]	Complessità delle norme e delle procedure	Ampia varietà di operazioni complesse [5]	Beneficiari a rischio [6]	Personale insufficiente e/o mancanza di competenze in settori chiave [7]		Grado di cambiamento 2007-2013 [8]	Qualità dei controlli interni (requisiti fondamentali tali di orientamento per la valutazione del SI, Ge.Co. negli Stati membri) [9]	Separazione delle funzioni e monitoraggio dei compiti delegati ad altri organismi	Compilazione e presentazione delle domande di pagamento	Tenuta di una contabilità informatizzata	Contabilità degli importi recuperabili, recuperati e ritirati		
2014IT05SFOP013	AdC	872.290.000,00	127.203.880,78	5,00%	5,00%	10,00%	13,34%	5,00%	5,00%	43,33%	6,00%	4,80%	7,20%	12,80%	12,80%	12,80%	56,40%	24,44%
				BASSO	BASSO	MEDIO	MEDIO/ALTO	BASSO	BASSO	43,33%	BASSO	BASSO	MEDIO/BASSO	MEDIO/ALTO	MEDIO/ALTO	MEDIO/ALTO	56,40%	24,44%

[1] Per ogni fattore, il rischio è stato valutato utilizzando una scala che garantisce che il punteggio complessivo per il rischio intrinseco può essere fino ad un massimo del 100%.

Nel caso di specie, i fattori di rischio individuati sono sei e, pertanto, la scala è stata calcolata come segue: Alto = 16,67%; Medio/Alto = 13,34%; Medio = 10,00%, Medio/Basso = 7,50%; Basso = 5,00%."

[2] Per ogni fattore, il rischio è stato valutato utilizzando una scala che garantisca che il punteggio complessivo per il rischio di controllo può essere fino ad un massimo del 100%. Nel caso di specie, i fattori di rischio individuati sono 9; per il dettaglio si rinvia alle note n.8 e n.9.

[3] Il punteggio totale del rischio di controllo è dato dalla somma dei valori di ciascuno dei fattori di rischio di controllo.

[4] La complessità può essere dovuta al numero di soggetti/OI coinvolti e/o il loro relativo rapporto (ad esempio una AdG di piccole dimensioni responsabile della supervisione di vari OI o una nuova AdG responsabile della supervisione di OI esperti con un potere effettivo nella gestione del programma).

[5] La complessità delle operazioni può riguardare strumenti finanziari, appalti pubblici, Aiuti di Stato, o altri ambiti che richiedono un alto grado di giudizio e di valutazione. La situazione specifica applicabile è spiegata nel dettaglio alla tabella "Tipologia di operazioni finanziate dal POR".

[6] Beneficiari con nessuna esperienza della normativa dei Fondi e/o beneficiari dei Fondi con alti tassi di errore nei passati controlli.

[7] La situazione specifica è stata determinata in termini di risorse umane assegnate all'Autorità di gestione

[8] Nel caso di specie la scala è stata calcolata come segue: Alto = 20,00%; Medio/Alto = 16,00%; Medio/Basso = 9,00%; Basso = 6,00%.

[9] Nel caso di specie la scala è stata calcolata come segue: Alto = 16,00%; Medio/Alto = 12,80%; Medio/Basso = 7,20%; Basso = 4,80%.



Sulla base dell'analisi effettuata il Risk Score dell'AdC risulta essere 24,44%.

Si riporta, di seguito, la **tabella relativa alla valutazione dei rischi per gli Organismi Intermedi Città Metropolitana di Torino e Finpiemonte SpA del POR FSE:**



2014IT05SFOP013		Programmi CCI	
OI – Fimpiemonte	OI - Città Metropolitana di Torino	Organismo	
8.548.000,00	183.371.791,98	Importo finanziamento	
1.163.740,64	68.657.548,30	Previsioni delle spese che saranno certificate nell'anno contabile 2017-2018	
BASSO	5,00%	BASSO	Importo di bilancio
BASSO	5,00%	MEDIO/BASSO	Complessità della struttura organizzativa [4]
MEDIO/BASSO	7,50%	MEDIO	Complessità delle norme e delle procedure
MEDIO/BASSO	7,50%	MEDIO/ALTO	Ampla varietà di operazioni complesse [5]
MEDIO/ALTO	13,34%	MEDIO	Beneficiari a rischio [6]
BASSO	5,00%	BASSO	Personale insufficiente e/o mancanza di competenze in settori chiave [7]
43,34%	43,34%	50,84%	Punteggio totale per il rischio intrinseco (massimo: 100%)
BASSO	6,00%	MEDIO/BASSO	Grado di cambiamento 2007-2013 [8]
ALTO	13,33%	MEDIO/ALTO	Separazione delle funzioni
MEDIO/BASSO	6,00%	MEDIO/ALTO	Selezione delle operazioni
MEDIO/BASSO	6,00%	MEDIO/ALTO	Informazione ai beneficiari
MEDIO/BASSO	6,00%	MEDIO/ALTO	Verifiche di gestione
MEDIO/BASSO	6,00%	MEDIO/ALTO	Piste di controllo
MEDIO/BASSO	6,00%	MEDIO/ALTO	Preparazione della dichiarazione di gestione e del riepilogo annuale dei controlli effettuati
49,33%	49,33%	73,02%	Punteggio totale del rischio di controllo (massimo: 100%)[3]
21,38%	21,38%	37,12%	Punteggio di rischio totale (inerente x rischio di controllo)



[6] Beneficiari con nessuna esperienza della normativa dei Fondi e/o beneficiari dei Fondi con alti tassi di errore nei passati controlli.

[7] La situazione specifica è stata determinata in termini di risorse umane assegnate all'Autorità di gestione

[8] Nel caso di specie la scala è stata calcolata come segue: Alto = 20,00%; Medio/Alto = 16,00%; Medio/Basso = 9,00%; Basso = 6,00%.

[9] Nel caso di specie la scala è stata calcolata come segue: Alto = 13,33%; Medio/Alto = 10,67%; Medio/Basso = 6,00%; Basso = 4,00%.

Sulla base dell'analisi effettuata il Risk Score dell'Organismo Intermedio Città Metropolitana di Torino risulta essere 37,12% e dell'Organismo Intermedio Finpiemonte SpA. risulta essere 21,38%.

Come indicato nella EGESIF 14_0011_02 l'AdA, nella valutazione dei rischi, dovrebbe tenere conto dei fattori pertinenti, tra i quali rientrano anche **la tipologia di operazioni finanziate e i tipi di beneficiari, elemento di analisi comune sia per l'Autorità di Gestione, sia per l'Autorità di Certificazione che per gli Organismi Intermedi.**

Si riporta di seguito la tabella con indicate, per ciascuna azione a valere dal POR, la tipologia di operazioni finanziate; per la redazione di tale prospetto è stato utilizzato quale fonte il Programma Operativo.

Asse	Priorità d'investimento	Obiettivo specifico	Azione
1 Occupazione	8i L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si	1 Favorire l'inserimento lavorativo e occupazionale dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle	1. Misure di politica attiva, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT) – (8.5.1) Nell'ambito della medesima azione, un'attenzione specifica dovrà essere dedicata alla messa a punto di strumenti e opportunità per il mantenimento al lavoro dei soggetti che, nello scenario di innalzamento dell'età di pensionamento, siano in condizione di rischio di non reingresso ed esclusione dal lavoro. Tali strumenti potrebbero trovare opportuna valorizzazione sia nell'ambito della sperimentazione di modelli innovativi di <i>welfare</i> territoriali sia nell'impiego in attività e servizi di utilità pubblica, si precisa che gli stessi si concretizzano nell'impiego di lavoratori di difficile collocazione in iniziative di interesse generale a carattere straordinario per i quali sussista un effettivo fabbisogno espresso da Enti pubblici e gestite in collaborazione con imprese del territorio, di norma cooperative. L'elemento caratterizzante della misura è rappresentato dalla politica attiva che ne costituisce presupposto



Asse	Priorità d'investimento	Obiettivo specifico	Azione
	trovano ai margini del MdL, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	persone a rischio di disoccupazione di lunga durata (RA 8.5)	<p>imprescindibile e, se del caso, attestabile mediante riconoscimento di specifiche competenze acquisite/rafforzate per l'espletamento dell'attività/servizio. I progetti di cui sopra non sono che un'esemplificazione di programmi di innovazione nell'organizzazione del lavoro, i quali possono rappresentare uno strumento particolarmente utile per valorizzare le componenti della forza lavoro, tra cui gli adulti, tendenzialmente sotto rappresentate sul MdL.</p> <p>2. Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale) (8.5.3).</p> <p>Con riferimento alla seconda azione, saranno attivati servizi per sostenere la nascita di nuove imprese e favorire la diffusione dello spirito imprenditoriale tanto tra coloro che sono alla ricerca di lavoro e chi invece è occupato. L'avvio di queste linea di azione prende in considerazioni diversi step. In particolare I servizi ex ante hanno l'obiettivo di prendere in carico i potenziali imprenditori, verificarne l'effettivo interesse a intraprendere la via dell'autoimprenditorialità e/o creazione d'impresa, operando se del caso le opportune azioni motivazionali o di ri-orientamento ad altri servizi, da concordare con essi in un percorso di accompagnamento che li aiuti a trasformare in un vero piano d'impresa (<i>business plan</i>) le proprie idee. Servizi ex post sono invece finalizzati ad assicurare al neo imprenditore un'azione di tutoraggio nei primi anni successivi all'avvio della nuova impresa/lavoro autonomo. Tenuto conto che quello costituisce il periodo di maggiore criticità, durante il quale risulta cioè maggiormente elevato il rischio di chiusura.</p> <p>Nell'ambito dei servizi di accompagnamento alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, può risultare determinante, e quindi meritevole di sostegno pubblico da esplicarsi tendenzialmente sotto forma di Voucher, il ricorso a strumenti finanziari a sostegno della creazione d'impresa e del lavoro autonomo opereranno, per un verso, in continuità con le azioni sviluppate su questo versante dal 2000 in avanti: costituzione di un fondo impiegabile a rimborso delle spese di costituzione e accessorie, ma anche a titolo di anticipazione del reddito del neo imprenditore. Una programmazione coordinata con il FESR è da mettere in conto anche relativamente ai servizi di sostegno alle <i>start up</i> innovative, le quali sul versante FSE saranno sviluppate in sostanziale analogia con l'esperienza della programmazione 2007-2013.</p>



Asse	Priorità d'investimento	Obiettivo specifico	Azione
			<p>Bacino privilegiato di riferimento si conferma in proposito quello degli incubatori universitari, mentre sotto il profilo dei servizi saranno replicate le azioni più sopra descritte con gli opportuni adattamenti resi necessari dalla specificità dell'utenza.</p> <p>3. Azioni di qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata fondate su analisi dei fabbisogni professionali e formativi presenti in sistematiche rilevazioni e/o connesse a domande espresse dalle imprese (8.5.5)</p> <p>Per quanto attiene infine alla terza azione, saranno attivate misure di formazione per l'inserimento e il reinserimento lavorativo in grado di migliorare il profilo di occupabilità di chi ha perso il lavoro. Tale offerta potrà, almeno in quota parte e per i profili professionali appetibili per il sistema delle imprese, continuare ad essere organizzata in forma standardizzata; al tempo stesso, dovrà rispondere a quelle caratteristiche di ampiezza e flessibilità imprescindibili per azioni rivolte ad adulti disoccupati.</p> <p><u>Destinatari</u> delle azioni riguardanti l'obiettivo specifico della priorità di investimento 8.1 sono per lo più i disoccupati. Tra di essi un'attenzione particolare andrà assicurata alle persone più in là con gli anni e ai disoccupati di lunga durata, i cui rischi di obsolescenza delle competenze professionali sono più elevati, nonché ai lavoratori meno qualificati, maggiormente esposti all'esclusione dal mercato del lavoro.</p> <p><u>Quanto ai beneficiari</u> dei finanziamenti, si tratterà prevalentemente di soggetti accreditati per attività di orientamento, formazione professionale e servizi al lavoro, cui si possono aggiungere, per le azioni pertinenti, le rappresentanze di categoria e le pubbliche amministrazioni locali, ivi comprese la Regione Piemonte e i suoi enti strumentali.</p>
1 Occupazione	8ii L'integrazione sostenibile e nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare e quelli	2 Aumentare l'occupazione dei giovani (RA 8.1)	<p>1. Misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT) (8.1.1)</p> <p>La prima azione annovera tirocini e altre forme di contatto con il mondo del lavoro, le quali rappresenteranno uno degli elementi qualificanti dell'azione regionale in favore dell'occupazione giovanile.</p> <p>Alla luce anche dei positivi riscontri ottenuti nel corso delle precedenti programmazioni del FSE, si ritiene infatti tali strumenti, se del caso corredati di "borse lavoro", siano tra i più efficaci per promuovere l'inserimento e il reinserimento lavorativo, a maggior ragione</p>



Asse	Priorità d'investimento	Obiettivo specifico	Azione
	che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani		<p>successivamente al riordino e aggiornamento della disciplina regionale in materia. Tendenzialmente saranno privilegiati i tirocini extra curriculari espressamente intesi a sostenere l'ingresso sul mercato del lavoro dei giovani, ma non sono comunque da escludere contributi a quelli curriculari.</p> <p>Una seconda caratterizzazione territoriale dell'Azione 1) afferisce allo sviluppo dell'alternanza scuola/lavoro, potenzialmente un canale molto potente per anticipare la presa di contatto con il mondo del lavoro da parte dei giovani e delle stesse istituzioni formative.</p> <p>Oltre a queste azioni si attueranno servizi specialistici per l'orientamento e l'inserimento lavorativo, ulteriore strumento imprescindibile nell'ambito della prima Azione.</p> <p>2. Percorsi di formazione per giovani assunti con contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, preceduti e corredati da campagne informative e servizi a supporto delle imprese (8.1.3)</p> <p>Costituiscono uno dei tradizionali punti di forza del sistema di politiche attive della Regione Piemonte, che, quanto meno sino all'insorgere della crisi attuale, hanno anche dimostrato una buona rispondenza alle esigenze del sistema imprenditoriale regionale. Questa rispondenza deve essere ulteriormente rafforzata, privilegiando un'offerta che sappia meglio intercettare i fabbisogni delle imprese. E ciò non tanto o non soltanto in relazione alla domanda di lavoro a breve termine, ma anche dell'evoluzione auspicabile del sistema economico regionale a medio/lungo termine, il che chiama in causa, inevitabilmente, la necessità di uno stretto raccordo con le politiche cofinanziate dal FESR. La Regione Piemonte vanta una riconosciuta attenzione nell'organizzazione dell'offerta formativa pubblica in favore dei giovani assunti con contratto di apprendistato. Tale attenzione sarà tendenzialmente mantenuta anche per gli anni a venire e posizionata, in funzione dell'evoluzione normativa, in modo da conferire massimo valore aggiunto all'impiego delle risorse pubbliche con l'obiettivo di valorizzare il <i>training on the job</i> e facilitare le relazioni tra tessuto produttivo e sistema della formazione professionale, contribuendo per questa via a qualificare l'azione regionale in rapporto alle ricadute che possono derivarne per le altre due tipologie di apprendistato.</p> <p>3. Percorsi di apprendistato di alta formazione e ricerca e campagne informative per la promozione dello stesso tra i giovani, le istituzioni formative e le imprese e altre forme di alternanza fra alta formazione, lavoro e ricerca (8.1.4)</p>



Asse	Priorità d'investimento	Obiettivo specifico	Azione
			<p>La Regione Piemonte vanta una riconosciuta attenzione nell'organizzazione dell'offerta formativa pubblica in favore dei giovani assunti con contratto di apprendistato. Tale attenzione sarà tendenzialmente mantenuta anche per gli anni a venire e posizionata, in funzione dell'evoluzione normativa, in modo da conferire massimo valore aggiunto all'impiego delle risorse pubbliche con l'obiettivo di valorizzare il <i>training on the job</i> e facilitare le relazioni tra tessuto produttivo e sistema della formazione professionale, contribuendo per questa via a qualificare l'azione regionale in rapporto alle ricadute che possono derivarne per le altre due tipologie di apprendistato Rilevato assolutamente strategico assume in questa prospettiva l'investimento regionale per l'acquisizione di titoli (qualifica e diploma professionale, diploma dell'istruzione secondaria superiore e IFTS, titoli terziari) e lo svolgimento di attività di ricerca che, in linea con l'Alleanza europea recentemente varata in materia, agisce contemporaneamente su diverse delle priorità del FSE (e di questo stesso Programma): contrasto alla disoccupazione giovanile, miglioramento della qualità dei sistemi educativi grazie a un più stretto rapporto con il mercato del lavoro e al concorso dei principali attori interessati, innalzamento dei livelli di istruzione della popolazione.</p> <p>4. Creazione e rafforzamento di punti di contatto per il profiling, l'accompagnamento al lavoro, l'orientamento, il bilancio di competenze e l'inserimento in percorsi di formazione ed inserimento lavorativo anche per i NEET (8.1.6)</p> <p>Una linea di intervento strategica nei confronti di tali soggetti è rappresentata dai percorsi formativi rivolti ai <i>drop out</i> dal sistema dell'istruzione, i quali, in analogia a quanto previsto dal Piano di attuazione regionale del PON YEI e a integrazione delle iniziative a prevenzione della dispersione finanziate sull'Asse 3, sono finalizzati all'acquisizione di una qualifica di IeFP, ovvero, laddove non ne sussistano le condizioni, al rilascio di attestazioni di competenza funzionali al successivo reinserimento degli adolescenti all'interno di interventi formativi strutturati, se del caso sviluppati con forme di alternanza anche propedeutiche all'apprendistato di primo livello. Completano tale linea di intervento azioni a carattere individuale, quali i LARSA, i sostegni e quant'altro sia finalizzato a garantire un'effettiva parità di accesso/permanenza a/in queste opportunità per tutti gli individui.</p> <p>In termini di <u>destinatari</u> e in analogia a quanto previsto dal</p>



Asse	Priorità d'investimento	Obiettivo specifico	Azione
			PON YEI, rivolte specificatamente ai giovani che non lavorano né studiano, ivi comprese quelle poste in essere a complemento/prosecuzione l'obiettivo specifico della priorità di investimento 8.2 è focalizzato sui giovani (fino a 29 anni, ma con priorità per i giovanissimi), per lo più inoccupati e disoccupati, ivi compresi i NEET, ma senza escludere gli occupati (apprendistato). Quanto ai <u>beneficiari</u> dei finanziamenti, si tratterà prevalentemente di soggetti accreditati per attività di orientamento, formazione professionale e servizi al lavoro, cui si possono aggiungere, per le azioni pertinenti, le rappresentanze di categoria e le pubbliche amministrazioni locali, ivi comprese la Regione Piemonte e i suoi enti strumentali.
1 Occupazione	8iv L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso	3 Aumentare l'occupazione femminile (RA 8.2)	1. Voucher e altri interventi per la conciliazione (women and men inclusive) (8.2.1) L'esperienza sviluppata ha consentito di acquisire una buona conoscenza su potenzialità e vincoli delle diverse forme di organizzazione e gestione del Voucher, conoscenza che si intende sfruttare al meglio per assicurare opportune misure di conciliazione alle persone, uomini e donne, investite di responsabilità familiari – tipicamente l'accudimento di bambini, anziani, malati, ecc. - e tuttavia propense a una partecipazione attiva al mercato del lavoro. Tali misure, assumano o meno la forma del Voucher, si prefiggono infatti di rendere compatibili le due predette istanze, che tendono invece di per sé a contrapporsi, rendendo disponibili ai partecipanti servizi di interesse generale a carico – totale o parziale - dell'amministrazione pubblica, ovvero risorse che consentano di mantenere i livelli di reddito su condizioni accettabili 2. Misure di promozione del «welfare aziendale» (es. nidi aziendali, prestazioni socio-sanitarie complementari) e di nuove forme di organizzazione del lavoro family friendly (es. flessibilità dell'orario di lavoro, coworking, telelavoro, etc.) (8.2.4) Progetti di azione positiva intesi a supportare una maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro mediante contributi all'introduzione di innovazioni nell'organizzazione del lavoro che consentissero una più agevole conciliazione tra esigenze professionali e di cura, come si è visto problematica avvertita in misura maggiore tra le donne. In particolare nel periodo 2000-2006, a valere sulla Misura E1 del FSE furono finanziati interessanti iniziative riguardanti la diffusione in impresa del telelavoro, delle banche delle ore e di altre soluzioni a beneficio del benessere organizzativo.



Asse	Priorità d'investimento	Obiettivo specifico	Azione
	lavoro o un lavoro di pari valore		<p>la Regione Piemonte è intenzionata a rilanciare una linea di intervento per cofinanziare la realizzazione di progetti di innovazione organizzativa espressamente finalizzati a favorire una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro, anche mediante lo sviluppo di sperimentazioni specifiche nel campo del cosiddetto <i>welfare</i> aziendale.</p> <p>3. Produzione di informazioni e di strumenti a supporto di scuole, università, enti di formazione e servizi per il lavoro finalizzati alla riduzione del mismatch tra domanda e offerta di lavoro (8.2.7)</p> <p>L'intendimento di ridurre il <i>mismatch</i> tuttora osservabile tra domanda e offerta di lavoro.</p> <p>In aggiunta a tale finalità di tipo conoscitivo, la declinazione territoriale dell'azione prevede siano realizzati interventi a sostegno della cultura di parità.</p> <p>È infatti attraverso interventi sulla cultura di parità, che per loro natura agiscono trasversalmente sulle diverse componenti del sistema economico e sociale regionale, che possono generarsi ricadute positive sulla partecipazione femminile al mercato del lavoro, grazie soprattutto ad atteggiamenti più consapevoli e maggiormente orientati a una prospettiva di effettiva parità (anche oltre i generi) e quindi di equità.</p> <p><u>Destinatari</u> principali delle azioni intese ad assicurare parità di accesso al mercato del lavoro sono le persone, donne e uomini, che esprimono esigenze specifiche di conciliazione tra impegni professionali e famigliari, con una focalizzazione sulle fasce di età che presentano maggiori margini di miglioramento in termini di crescita occupazionale.</p> <p><u>Beneficiari</u> delle misure sono la Regione e gli Enti locali, le istituzioni di parità, le imprese e le loro rappresentanze, le associazioni e gli organismi comunque denominati che operano nel campo delle pari opportunità e della parità di trattamento.</p>
1 Occupazione	8v L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al	4 Favorire la permanenza sul lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni	<p>1. Azioni integrate di politiche attive e politiche passive, tra cui azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale (8.6.1)</p> <p>Sono in prima battuta previste attività di orientamento e servizi specialistici finalizzati al rafforzamento dell'accusabilità rispondenti alla medesima logica di intervento delineata per le priorità di investimento 8.1 e 8.2. Si tratta in buona sostanza di iniziative, a carattere per lo più individuale, che si prefiggono di incidere sulla</p>



Asse	Priorità d'investimento	Obiettivo specifico	Azione
	cambiamento	di crisi (RA 8.6)	<p>professionalità dei lavoratori mediante un set di azioni commisurato al tipo di fabbisogno definito dai servizi per l'impiego in relazione ad alcuni parametri rilevanti e alla loro personalizzazione in funzione delle caratteristiche specifiche di ciascuna persona.</p> <p><u>Destinatari</u> principali delle azioni finalizzate a mitigare gli effetti della crisi sul mercato del lavoro sono gli occupati a rischio, vale a dire soggetti in CIG e lavoratori assunti con forme contrattuali non standard, cui possono affiancarsi, in stretto raccordo con iniziative affini sostenute nell'ambito di altre Priorità di investimento, disoccupati recentemente espulsi dal mercato del lavoro e con scarse prospettive di reingresso.</p> <p><u>Beneficiari</u> delle misure sono prevalentemente i soggetti accreditati per attività di orientamento, formazione professionale e servizi al lavoro, cui si aggiungono, per le attività operanti in regime di aiuto, le imprese piemontesi e, per quelle sperimentali rivolte a disoccupati con scarse prospettive di rientro sul MdL, la Regione Piemonte e i suoi enti strumentali, gli enti locali e altre pubbliche amministrazioni localizzate sul territorio regionale.</p>
1 Occupazione	8vii La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del	5 Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro e contrastare il lavoro sommerso (RA 8.7)	<p>1. Azioni di consolidamento e applicazione dei LEP e degli standard minimi, anche attraverso la costituzione di specifiche task force (8.7.1)</p> <p>Con riferimento alla prima azione enunciata, un'area di intervento rilevante riguarda la messa a punto di dispositivi finalizzati al miglioramento della capacità di programmare, monitorare e valutare le politiche del lavoro, una categoria alquanto eterogenea che risponde comunque a un'istanza unitaria: rendere più efficaci i servizi per l'impiego.</p> <p>Assume in questa prospettiva rilievo strategico lo sviluppo di applicazioni che permettano di intercettare, decodificare e rendere disponibili alla collettività i nuovi canali basati sulla diffusione e pervasività della rete, sempre più spesso impiegati per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.</p> <p>L'investimento che in quest'ambito è stato realizzato nell'ambito dell'iniziativa "lo Lavoro" rappresenta in proposito un'esperienza da valorizzare a pieno e da estendere ulteriormente.</p> <p>2. Integrazione e consolidamento della rete Eures all'interno dei servizi per il lavoro e azioni integrate per la mobilità transnazionale e nazionale (8.7.2)</p> <p>Con una funzione non dissimile di ausilio alla programmazione si collocano misure di supporto consulenza alle imprese, una linea di intervento che trova nel Piemonte un terreno particolarmente fertile in rapporto</p>



Asse	Priorità d'investimento	Obiettivo specifico	Azione
	mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati		<p>alla disponibilità di dati amministrativi in grado di fornire indicazioni utili circa l'evoluzione a breve termine della domanda di lavoro, sia per l'esperienza e la cultura dell'accesso alle informazioni avviata con lo sviluppo di soluzioni <i>open data</i>, sia per i processi di integrazione delle basi dati e semplificazione delle procedure amministrative.</p> <p>3. Potenziamento del raccordo con gli altri operatori del mercato del lavoro con particolare riguardo a quelli di natura pubblica (scuole, università, camere di commercio, comuni) (8.7.4)</p> <p>Si concretizza territorialmente nella definizione e attuazione di piani, azioni e strumenti condivisi dai vari stakeholder, che costituisce la trasposizione operativa di quel principio generale di cooperazione tra attori preposti all'intermediazione tra domanda e offerta di lavoro richiamato in apertura di paragrafo. Il miglioramento dei servizi per l'impiego non può prescindere dalle competenze delle persone che vi operano, ragione per la quale sono da mettere in conto programmi di qualificazione degli operatori, focalizzandoli in particolare sulla necessità di personalizzazione dei servizi in relazione ai diversi gruppi target.</p> <p>E' intenzione della Regione Piemonte intraprendere, in collaborazione con le Parti sociali, attività propedeutiche intese a dimensionare correttamente il lavoro sommerso con riferimento ai suoi principali ambiti di diffusione</p> <p>Quanto ai <u>beneficiari</u>, si tratterà prevalentemente delle istituzioni pubbliche e, per quanto di rispettiva competenza, degli operatori accreditati all'erogazione dei servizi al lavoro e delle organizzazioni datoriali e sindacali.</p>
2 Inclusione sociale e lotta alla povertà	9i L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e	6 Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione e dell'innovazione sociale (RA 9.1)	<p>1.Sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica anche attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria, tra i quali il microcredito, e strumenti rimborsabili eventualmente anche attraverso ore di lavoro da dedicare alla collettività (9.1.3)</p> <p>La declinazione territoriale della predetta azione intende riproporre, con gli opportuni adattamenti, alcune misure che la Regione Piemonte ha avuto occasione di sperimentare nel corso degli ultimi anni. Come segnalato in riferimento alla descrizione del risultato atteso alla scala regionale, l'ipotesi è quella di promuovere una linea di intervento a carattere sperimentale che, se del caso mediante l'attivazione di strumenti finanziari dedicati,</p>



Asse	Priorità d'investimento	Obiettivo specifico	Azione
	migliorare l'occupabilità		permetta di inserire/mantenere sul mercato del lavoro persone il cui profilo di occupabilità appare non ancora o non più adeguato alle esigenze delle aziende. La declinazione territoriale dell'azione dell'Accordo di partenariato dedicata all'inclusione socio lavorativa delle persone maggiormente vulnerabili prevede il rafforzamento (<i>empowerment</i>) dell'intervento regionale in favore dei soggetti deboli rispetto al MdL, ivi compresi i disoccupati di lunga durata le cui possibilità di reingresso al lavoro risultano compromesse. I principali beneficiari saranno invece gli organismi accreditati per la formazione, l'orientamento e i servizi al lavoro, nonché, con riferimento in particolare alle azioni di innovazione sociale, la Regione Piemonte e i suoi organismi strumentali, gli enti locali, gli altri soggetti, pubblici e privati, che operano sul territorio nei confronti delle categorie di target.
2 Inclusione sociale e lotta alla povertà	9i L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	7 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili (RA 9.2)	1. Interventi di presa in carico multiprofessionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per diversi motivi sono prese in carico dai servizi sociali: percorsi di empowerment (ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.), misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari) (9.2.2) La declinazione territoriale dell'azione dell'Accordo di partenariato dedicata all'inclusione socio lavorativa delle persone maggiormente vulnerabili prevede il rafforzamento (<i>empowerment</i>) dell'intervento regionale in favore dei soggetti deboli rispetto al MdL, ivi compresi i disoccupati di lunga durata le cui possibilità di reingresso al lavoro risultano compromesse. Intendimento della Regione Piemonte, che vanta in materia una tradizione consolidata di cooperazione tra i diversi attori coinvolti per la definizione e attuazione di misure commisurate alle esigenze effettive delle persone a rischio di esclusione in una prospettiva di presa in carico multiprofessionale e la cui finalizzazione ultima deve permanere comunque quella dell'inserimento-reinserimento lavorativo, è quello di migliorare in via permanente il profilo di occupabilità dei partecipanti. Sono a tal fine previsti, in funzione del grado di autonomia degli individui e dell'intensità del rafforzamento richiesto, tanto percorsi formativi quanto servizi al lavoro, se del caso opportunamente combinati tra



Asse	Priorità d'investimento	Obiettivo specifico	Azione
			<p>di loro e, comunque, progettati e realizzati con il concorso attivo delle istituzioni e degli organismi che hanno in carico i soggetti svantaggiati.</p> <p>2. Progetti integrati di inclusione attiva rivolti alle vittime di violenza, di tratta e grave sfruttamento, ai minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età, ai beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria e umanitaria e alle persone a rischio di discriminazione (9.2.3)</p> <p>Verranno sviluppati in sostanziale continuità con le positive esperienze che la Regione Piemonte ha maturato nel corso della programmazione FSE 2007- 2013, attingendo anche a risorse finanziarie di natura diversa e prevedendo, in tutti i casi, il fattivo coinvolgimento dei servizi sociali e, in specie, degli operatori impegnati nel quotidiano con le categorie di riferimento di questa azione.</p> <p><u>Destinatari</u> ultimi delle azioni con le quali saranno perseguiti gli obiettivi specifici 6 e 7 sono i soggetti a maggiore rischio di esclusione sociale, con ciò riferendosi non soltanto alle categorie svantaggiate ai sensi della normativa comunitaria e nazionale di riferimento, ivi compresi i richiedenti asilo e <u>beneficiari</u> di protezione internazionale, le quali costituiscono in ogni caso il target prioritario delle misure, quanto anche, più in generale, a persone in difficoltà in termini di accesso/permanenza sul MdL e il cui coinvolgimento, soprattutto ove di natura preventiva, favorisce opportune sinergie con le iniziative afferenti al primo Asse del Programma e, nel medio termine, opera sui principi di sostenibilità che costituito uno tra gli elementi cardine di questo ambito di operatività del POR.</p> <p><u>I principali beneficiari</u> saranno invece gli organismi accreditati per la formazione, l'orientamento e i servizi al lavoro, nonché, con riferimento in particolare alle azioni di innovazione sociale, la Regione Piemonte e i suoi organismi strumentali, gli enti locali, gli altri soggetti, pubblici e privati, che operano sul territorio nei confronti delle categorie di target.</p>
2 Inclusione sociale e lotta alla povertà	9iv Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili,	8 Aumento /consolidamento /qualificazione dei servizi di cura socio-educativi	<p>1. Sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia, tra i quali nidi familiari, spazi gioco, centri per bambini e genitori, micronidi estivi, anche in riferimento ad orari e periodi di apertura [nel rispetto degli standard fissati per tali servizi] (9.3.4)</p> <p>Il sostegno a forme di erogazione flessibile dei servizi per la prima infanzia si concretizzerà nel finanziamento di misure non convenzionali, nella misura del possibile già oggetto di sperimentazioni dagli esiti positivi in passato,</p>



Asse	Priorità d'investimento	Obiettivo specifico	Azione
	sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale	rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento dell'offerta di servizi sanitari e socio sanitari territoriali (RA 9.3)	<p>anche a valere su risorse diverse rispetto al FSE, che corrispondano ai principi generali enunciati nella descrizione dell'Obiettivo specifico, vale a dire la diversificazione dell'offerta al fine di presidiare in misura più congrua le istanze diversificate di cui sono portatrici le famiglie</p> <p>2. Implementazione di buoni servizio [per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno, e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera], promozione dell'occupazione regolare nel settore (9.3.6)</p> <p>L'implementazione di buoni servizio destinati a supportare l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari. Occorre peraltro precisare al riguardo come i buoni servizio rappresentino, nelle intenzioni della Regione Piemonte, soltanto uno tra i possibili strumenti concretamente impiegabili per incrementare la quota di fabbisogno soddisfatta attraverso la domiciliarità (che è il risultato atteso da perseguire attraverso l'azione). In luogo o in affiancamento degli stessi possono essere previste modalità alternative, ad esempio il finanziamento di progetti proposti dalle strutture/organismi competenti in risposta ad un bando.</p> <p>3. Formazione degli assistenti familiari e creazione di registri di accreditamento e di albi di fornitori di servizi di cura rivolti alle persone anziane e/o non autosufficienti (9.3.7)</p> <p>La formazione delle assistenti familiari assume in Regione Piemonte una portata più vasta rispetto a quella che traspare dal suo tenore letterale all'interno dell'Accordo di Partenariato. Considerata la volontà di innestare elementi di forte innovazione nell'intero comparto dei servizi socioassistenziali ed educativi, tenuto altresì conto che la prevedibile evoluzione del sistema di <i>welfare</i> regionale comporterà una più stretta cooperazione tra pubblico e privato e tra istituzioni e organismi operanti in partenariato con le stesse, appare infatti indispensabile un cospicuo investimento per la qualificazione delle diverse figure professionali chiamate a tradurre sul terreno i principi generali indicati.</p> <p><u>Destinatari</u> degli interventi unitamente alle famiglie di appartenenza. In relazione all'azione di formazione delle figure del comparto socioassistenziale, rientrano tra i destinatari ultimi anche soggetti, disoccupati e occupati, operanti nel settore o interessati ad operarvi.</p> <p><u>I principali beneficiari</u> dell'ultima tra le azioni succitate</p>



Asse	Priorità d'investimento	Obiettivo specifico	Azione
			saranno gli organismi accreditati per la formazione. In generale, le iniziative riguarderanno tuttavia i medesimi enti e organismi citati per la prima priorità di investimento di Asse, ossia la Regione Piemonte e i suoi organismi strumentali, gli enti locali, gli altri soggetti, pubblici e privati, che operano sul territorio nei confronti delle due categorie target
2 Inclusione sociale e lotta alla povertà	9v La promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro	9 Rafforzamento dell'economia sociale (RA 9.7)	<p>1. Sperimentazione di alcuni progetti di innovazione sociale nel settore dell'economia sociale (9.7.6) Intende fare propri i paradigmi dell'innovazione sociale ai fini dell'introduzione di elementi di maggiore sostenibilità nell'organizzazione ed erogazione dei servizi di competenza delle amministrazioni territoriali. Ricercando le opportune sinergie con altri strumenti finanziari, ivi comprese le misure che potranno essere attivate a valere sul POR FESR, l'obiettivo precipuo è quello di favorire la messa a punto di modelli che possano concorrere a conferire maggiore efficienza ed efficacia al sistema regionale dei servizi.</p> <p>2. Rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini di efficienza ed efficacia della loro azione (ad es. attività di certificazione di qualità delle istituzioni private e di terzo settore che erogano servizi di welfare, di promozione di network, di promozione degli strumenti di rendicontazione sociale e formazione di specifiche figure relative, di innovazione delle forme giuridiche e organizzative, di sensibilizzazione e formazione per lo sviluppo di imprenditoria sociale) (9.7.3) Nell'ottica della corresponsabilizzazione alla base di questa ridefinizione di ruoli, appare imprescindibile un intervento di qualificazione dei partner dell'organismo pubblico, tra i quali il privato sociale emerge quale interlocutore privilegiato. Per questa ragione, saranno pertanto finanziati progetti che possano contribuire al rafforzamento di imprese sociali e terzo settore, privilegiando tendenzialmente gli ambiti d'azione richiamati a titolo esemplificativo dall'Accordo di Partenariato e senza tuttavia escluderne di ulteriori.</p> <p>L'Obiettivo specifico 9 opera prevalentemente per mezzo di iniziative di sistema, agendo quindi più sugli organismi/strutture deputate all'organizzazione ed erogazione dei servizi territoriali che non sui destinatari diretti. Questi ultimi sono nella fattispecie rappresentati dal personale dei predetti organismi/strutture, così come delle imprese operanti nell'ambito dell'economia sociale per</p>



Asse	Priorità d'investimento	Obiettivo specifico	Azione
			<p>l'azione loro riservata. I <u>principali beneficiari</u> saranno invece la Regione Piemonte e i suoi organismi strumentali, gli enti locali, gli altri soggetti, pubblici e privati, che operano sul territorio nell'ambito del sistema regionale dei servizi. Relativamente agli interventi finalizzati al loro rafforzamento, si configurano quali ulteriori beneficiari le cooperative, le imprese sociali e le altre imprese che operano in collaborazione con il soggetto pubblico. Nell'ambito dei progetti sperimentali sviluppati in partenariato per lo sviluppo del welfare community, possono altresì configurarsi quali beneficiari tutti i soggetti, pubblici o privati, che contribuiscono alla loro realizzazione, ivi comprese le aziende coinvolte nelle sperimentazioni.</p>
3 Istruzione e formazione	10i Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e	10 Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa (RA 10.1)	<p>1. Azioni di orientamento, di continuità e di sostegno alle scelte dei percorsi formativi (10.1.6) Le azioni di orientamento, di continuità e di sostegno alle scelte dei percorsi formativi sono da tempo oggetto di investimenti considerevoli da parte della Regione Piemonte. In coerenza con quanto in proposito evidenziato all'interno dell'Asse 1 e con gli stessi principi richiamati nella descrizione di questo decimo obiettivo specifico del Programma, appare necessario mettere in valore i predetti investimenti mediante il potenziamento delle iniziative che hanno dato prova di produrre esiti apprezzabili e rilanciandone le connessioni con i servizi per il lavoro, oltre che, evidentemente, con il sistema dell'<i>education</i>. Dal momento che sono indirizzate in misura largamente prevalente a soggetti giovani, le azioni di orientamento saranno programmate, sviluppate e, soprattutto, comunicate anche attraverso il ricorso a canali non convenzionali e che tuttavia rappresentano ormai le modalità di gran lunga più diffuse con cui ragazzi, adolescenti e giovani acquisiscono e scambiano informazioni.</p> <p>2. Percorsi formativi di IFP, accompagnati da azioni di comunicazione e di adeguamento dell'offerta in coerenza con le direttrici di sviluppo economico e imprenditoriale dei territori per aumentarne l'attrattività (10.1.7) La seconda azione si concretizzerà invece nel finanziamento di percorsi formativi di leFP, vale a dire di misure che consentano l'acquisizione di qualificazioni (qualifiche e diplomi professionali, allo stato dell'arte) riconosciute a livello nazionale e appetibili per il sistema imprenditoriale. Le azioni di cui al decimo Obiettivo specifico del</p>



Asse	Priorità d'investimento	Obiettivo specifico	Azione
	informale) che consenta no di riprender e percorsi di istruzione e formazio ne		Programma sono, per definizione, indirizzate ad adolescenti inoccupati e inattivi (studenti), cui si affiancano, per le iniziative di orientamento, anche i giovani, per lo più inoccupati. I destinatari principali sono pertanto, in definitiva, giovani inattivi e in cerca di occupazione. Quanto ai <u>beneficiari</u> dei finanziamenti, si tratterà prevalentemente di soggetti accreditati per attività di formazione professionale, cui si possono aggiungere, per le azioni omonime, gli accreditati per attività di orientamento e per l'erogazione dei servizi al lavoro, nonché, per quanto di rispettiva competenza, le istituzioni scolastiche e gli enti locali.
3 Istruzione e formazione	10ii Migliorar e la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentar e la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati	11 Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente (RA 10.5)	1. Potenziamento dei percorsi di ITS, rafforzandone l'integrazione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo (10.5.3) I percorsi di istruzione tecnica superiore (ITS), sono il primo reale terreno per l'attivazione in Italia di un canale non accademico di formazione terziaria. Rappresentano uno strumento molto rilevante per il conseguimento del risultato atteso che la Regione Piemonte persegue in riferimento all'undicesimo Obiettivo specifico del Programma. Essi, in ragione di una caratterizzazione della compagine delle Fondazioni - che trova nella norma nazionale il proprio riferimento giuridico - atta ad assicurarne la rispondenza alle esigenze delle imprese, nascono infatti esattamente per rendere disponibili al sistema imprenditoriale di un determinato settore di attività economica profili professionali corrispondenti alle loro aspettative. 2. Azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente post-lauream, volte a promuovere il raccordo tra istruzione terziaria, il sistema produttivo, gli istituti di ricerca, con particolare riferimento ai dottorati in collaborazione con le imprese e/o enti di ricerca in ambiti scientifici coerenti con le linee strategiche del PNR e della Smart specialisation regionale (10.5.12) Nella medesima prospettiva saranno sostenuti percorsi di istruzione universitaria o equivalente con l'obiettivo di favorirne una più diretta rispondenza alle esigenze di profili professionali a elevata qualificazione da parte delle imprese piemontesi. Risulta a tal fine necessario, da una parte, addivenire, sulla falsariga delle positive esperienze sviluppate nell'ambito dell'apprendistato per l'alta formazione e la ricerca, a un coinvolgimento delle aziende interessate nella definizione, progettazione e realizzazione



Asse	Priorità d'investimento	Obiettivo specifico	Azione
			<p>delle iniziative e, dall'altra, orientare i finanziamenti regionali verso i settori di attività economica e le traiettorie di riferimento per le attività di ricerca, sviluppo e innovazione (RSI) sui quali si è recentemente indirizzata la strategia di specializzazione intelligente della Regione Piemonte.</p> <p><u>Destinatari</u> univoci delle azioni poste in essere per il conseguimento dell'Obiettivo specifico 11 sono giovani a medio/alta qualificazione in condizione inattiva (gli studenti), ovvero alla ricerca attiva di lavoro. Non sono tuttavia escludibili a priori, se non altro in ragione della loro effettiva partecipazione ai percorsi ordinari dell'istruzione terziaria, gli occupati.</p> <p><u>Beneficiari</u> dei finanziamenti saranno invece gli Atenei piemontesi, le Fondazioni ITS e, se del caso, altri operatori in regola con le procedure regionali di accreditamento relative all'alta formazione. Qualora fosse ritenuto opportuna per una più efficace implementazione delle azioni descritte la concessione di finanziamenti alle imprese, queste ultime diverrebbero anch'esse beneficiarie dei contributi FSE.</p>
3 Istruzione e formazione	10iv Migliorar e la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio o dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di	12 Accrescimento delle competenze e della forza lavoro e agevolazione della mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo (RA 10.4)	<p>1. Interventi formativi (anche a domanda individuale) strettamente collegati alle esigenze di inserimento e reinserimento lavorativo, prioritariamente indirizzati ai target maggiormente sensibili (over 55, disoccupati di lunga durata, cittadini con bassa scolarità) e alle iniziative di formazione specialistica (in particolare rivolti alla green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale) e per l'imprenditorialità. Percorsi formativi connessi al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori nazionale o regionali (anche a domanda individuale) corredati ove appropriato da azioni di orientamento (10.4.1)</p> <p>La prima azione troverà attuazione attraverso interventi formativi a domanda individuale che permettano alla generalità della popolazione di attivarsi per l'acquisizione/rafforzamento delle competenze professionali. La natura professionale delle competenze che si ambisce a costruire/sviluppare costituisce un elemento di discontinuità rispetto al passato, allorché sono state rese disponibili anche occasioni di <i>lifelong learning</i> che valutazioni di opportunità dettate, tra l'altro, dal peggioramento del mercato del lavoro e dalla contrazione delle risorse, impongono di indirizzare verso altre fonti di finanziamento. Quanto alla caratterizzazione settoriale dell'offerta formativa oggetto di finanziamento,</p>



Asse	Priorità d'investimento	Obiettivo specifico	Azione
	istruzione e formazione professionale nonché miglioramento della qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendimento stato		<p>fermo restando il principio generale di aderenza alle scelte strategiche che sono state (e potranno essere) compiute dalla Regione Piemonte, è da mettere in conto, peraltro in linea con gli orientamenti che già oggi ne informano l'organizzazione, una focalizzazione specifica sulla competenze digitali (da assumere anche nel senso della trasversalità che l'ICT assume come tecnologia abilitante capace di innovare processi, prodotti e modelli organizzativi) e su quelle che possono concorrere allo sviluppo della <i>green economy</i> sul territorio regionale.</p> <p>2. Azioni di aggiornamento delle competenze rivolte a tutta la forza lavoro (incluse le competenze digitali), compresi i lavoratori dipendenti a termine, i lavoratori autonomi, i titolari di microimprese, i soci di cooperativa, anche attraverso metodologie innovative e in coerenza con le direttrici di sviluppo economico dei territori (10.4.2)</p> <p>Le tematiche citate assumono rilevanza centrale anche per le azioni di aggiornamento delle competenze rivolte a tutta la forza lavoro, le quali, più in generale, si sostanzieranno in misure di sostegno alla formazione continua aziendale che, in stretta connessione con gli interventi promossi e gestiti direttamente dalle Parti sociali attraverso i Fondi paritetici interprofessionali, sono chiamate a contribuire all'adattamento di lavoratori, imprenditori e imprese ai cambiamenti. Da questo punto di vista, l'azione di FSE può, come già posto in luce rispetto ad altre azioni, concorrere a un più efficace conseguimento del risultato atteso connesso al riposizionamento competitivo del Piemonte in una prospettiva di integrazione tra Fondi.</p> <p>3. Tirocini e iniziative di mobilità anche transnazionali quali opportunità privilegiate di apprendimento e di professionalizzazione (10.4.7)</p> <p>La promozione di tirocini e di progetti per la mobilità anche transnazionale del lavoro rappresenta un ulteriore strumento operativo in grado di favorire la caratterizzazione dei percorsi educativi e professionali. Secondo modalità sostanzialmente analoghe a quelle prospettate nell'ambito delle Priorità di investimento 8.1 e 8.2, è pertanto intenzione della Regione Piemonte ampliare le opportunità di contatto con il mondo del lavoro per i partecipanti ai diversi percorsi formativi, in specie di quelli di pertinenza della presente priorità di investimento, così da assicurarne una più diretta rispondenza delle competenze sviluppate alle aspettative del sistema imprenditoriale e perseguire, al tempo stesso,</p>



Asse	Priorità d'investimento	Obiettivo specifico	Azione
			<p>un <i>plus</i> rilevante in termini di arricchimento del profilo professionale dei destinatari coinvolti. Ove possibile, le esperienze di tirocinio e le altre forme di mobilità saranno sviluppate in partenariato con soggetti residenti in altri Paesi dell'UE e potranno riguardare, con riferimento almeno alle iniziative di mobilità, anche lavoratori già occupati, ivi compresi i formatori, per i quali l'esperienza possa effettivamente costituire un valore aggiunto.</p> <p>4. Interventi di supporto agli operatori del sistema ed in particolare di aggiornamento dei formatori e altre figure di supporto, al fine di favorire la diffusione di metodologie didattiche e approcci adeguati all'utenza adulta, anche attraverso la promozione di periodi di inserimento in azienda (10.4.9)</p> <p>Trovano collocazione nell'ambito del tredicesimo Obiettivo specifico anche le iniziative di aggiornamento degli operatori del sistema di servizi erogati nel rispetto degli standard regionali, che, al di là del riferimento testé effettuato in merito ai progetti di mobilità, rappresentano una leva strategica decisiva per l'ulteriore qualificazione della formazione professionale regionale. Dovranno a tal fine trovare copertura finanziaria interventi di adeguamento sia delle competenze di tipo trasversale e relazionale, sia di quelle strumentali a un adeguato presidio di funzioni chiave nel processo di erogazione della formazione (accreditamento, qualità, standard, certificazioni, orientamento, rapporti con il mercato del lavoro), sia, ancora, di quelle più prettamente professionalizzanti che, in quanto afferenti alle specifiche materie di insegnamento dei formatori, sono assimilabili alla formazione continua.</p> <p>5. Costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF) e implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze con lo sviluppo e/o miglioramento dei servizi di orientamento e di validazione e certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali (10.4.11)</p> <p>Completano il <i>set</i> delle azioni deputate al conseguimento del dodicesimo Obiettivo specifico le iniziative finalizzate alla costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali.</p> <p>La Regione Piemonte, che vanta una riconosciuta esperienza in materia di standard formativi e riconoscimento delle competenze acquisite in esito a</p>



Asse	Priorità d'investimento	Obiettivo specifico	Azione
			<p>percorsi cosiddetti formali, ha in questi ultimi anni partecipato ai Tavoli di lavoro attivati con le altre Regioni e i Ministeri competenti (Lavoro e Istruzione) per rendere operativo il Repertorio nazionale istituito con l'ultima riforma organica del lavoro e relative norme di attuazione, contribuendo attivamente alla definizione di procedure condivise per raccordare i Repertori regionali previgenti; nonché per sviluppare un sistema pubblico di riconoscimento delle competenze, ivi comprese quelle acquisite nell'ambito di contesti non formali e informali.</p> <p><u>Destinatari delle azioni</u> dell'Obiettivo specifico 12 sono prevalentemente gli occupati, quantunque al loro interno siano finanziabili anche percorsi per l'inserimento e il reinserimento al lavoro dei disoccupati. L'Obiettivo specifico 13 si rivolge invece prevalentemente a giovani diplomati alla ricerca di lavoro, ancorché, anche in questo caso, non sia da escludere la partecipazione degli occupati.</p> <p><u>Beneficiari</u> dei finanziamenti saranno prevalentemente organismi accreditati per la formazione continua e permanente nell'ambito del primo degli obiettivi della priorità di investimento (il 13), per la formazione superiore nell'ambito invece del secondo (il 14). Relativamente alle azioni formative loro riservate, si configurano altresì come beneficiarie le aziende piemontesi. Con riferimento infine alle cosiddette iniziative di sistema, beneficiario è la Regione Piemonte e i suoi organismi strumentali.</p>
3 Istruzione e formazione	10iv Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al	13 Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale (RA 10.6)	<p>1. Azioni formative professionalizzanti connesse con i fabbisogni dei sistemi produttivi locali, e in particolare rafforzamento degli IFTS, e dei Poli tecnico professionali in una logica di integrazione e continuità con l'Istruzione e la formazione professionale iniziale e in stretta connessione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo (10.6.2)</p> <p>Tali azioni mirano, in stretta connessione i fabbisogni espressi dal sistema produttivo e in una logica di continuità dell'offerta formativa di competenza regionale, ma anche di non sovrapposizione con gli altri segmenti dell'istruzione e formazione post diploma, per un verso, a rendere maggiormente rispondenti alle esigenze del MdL i percorsi IFTS e, per l'altro, a sviluppare i Poli tecnico professionali quali ambiti di aggregazione e razionalizzazione dell'intero spettro di azioni formative a servizio del sistema economico</p> <p><u>Destinatari delle azioni</u> dell'Obiettivo specifico 12 sono prevalentemente gli occupati, quantunque al loro interno siano finanziabili anche percorsi per l'inserimento e il reinserimento al lavoro dei disoccupati. L'Obiettivo</p>



Asse	Priorità d'investimento	Obiettivo specifico	Azione
	mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i		specifico 13 si rivolge invece prevalentemente a giovani diplomati alla ricerca di lavoro, ancorché, anche in questo caso, non sia da escludere la partecipazione degli occupati. <u>Beneficiari</u> dei finanziamenti saranno prevalentemente organismi accreditati per la formazione continua e permanente nell'ambito del primo degli obiettivi della priorità di investimento (il 13), per la formazione superiore nell'ambito invece del secondo (il 14). Relativamente alle azioni formative loro riservate, si configurano altresì come beneficiarie le aziende piemontesi. Con riferimento infine alle cosiddette iniziative di sistema, beneficiario è la Regione Piemonte e i suoi organismi strumentali



Asse	Priorità d'investimento	Obiettivo specifico	Azione
	programmi di apprendimento		
4 Capacità istituzionale e amministrativa	11i Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance	14 Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione (RA 11.3)	1. Azioni di qualificazione ed empowerment delle istituzioni, degli operatori e degli stakeholder [ivi compreso il personale coinvolto nei sistemi di istruzione, formazione, lavoro e servizi per l'impiego e politiche sociali, il personale dei servizi sanitari, il personale degli enti locali (ad es. SUAP e SUE), delle dogane, delle forze di polizia]. (11.3.3) La declinazione territoriale dell'azione prevede la definizione di un piano formativo che consenta un adeguato presidio delle nuove funzioni che il Regolamento (UE) 1303/2013 attribuisce alle Autorità (AdG, AdC, AdA) dei Programmi, ovvero, nel caso di ricorso a Organismi intermedi, di quelle loro delegate dalle Autorità stesse. In stretta connessione con il processo di messa a punto del sistema di gestione e controllo del POR FSE Piemonte 2014-2020 e alla connessa descrizione dei compiti delle diverse Autorità, ivi compreso il relativo dimensionamento in termini di unità di personale, l'intendimento è quello di giungere alla predisposizione di una serie di prospetti di sintesi che identifichino, rispettivamente, le competenze necessarie per ogni funzione, quelle effettivamente disponibili presso le strutture regionali e, per differenza, quelle da acquisire/sviluppare lungo l'orizzonte temporale della programmazione. piano formativo, nonché l'eventuale ricerca di professionalità esterne da internalizzare al fine di garantire un presidio adeguato di ognuna delle funzioni cruciali per la corretta gestione del Programma Operativo, sarà focalizzato sulle competenze da sviluppare, le quali andranno attentamente monitorate in itinere ed ex post al fine di consentire una verifica di efficacia dell'intervento di formazione finanziato. <u>Destinatario dell'azione dell'Obiettivo specifico 14</u> è il personale della Regione Piemonte (in specie, ma non soltanto, dell'AdG), nonché, nella misura in cui se ne valuti l'esigenza e/o l'opportunità, degli Organismi intermedi e del partenariato. <u>beneficiari dell'OT 11</u> , i cui finanziamenti potranno essere assegnati a soggetti terzi specializzati nella formazione per la pubblica amministrazione, se del caso in linea con le disposizioni regionali per l'accreditamento.
5 Assistenza tecnica	N/A	15 Assicurare efficacia ed	Le attività di assistenza tecnica assolvono a una funzione strategica per l'efficacia e l'efficienza del Programma Operativo FSE. Attraverso di esse, e in stretta



Asse	Priorità d'investimento	Obiettivo specifico	Azione
		efficienza al Programma Operativo	<p>connessione con gli interventi di rafforzamento della capacità istituzionale e amministrativa di cui all'OT 11 (Asse 4), sono infatti finanziate azioni atte a migliorare il processo di preparazione e gestione del POR, ad assicurare la disponibilità di un sistema di monitoraggio pienamente rispondente agli obblighi stabiliti dai Regolamenti comunitari, ai protocolli di colloquio concordati a livello nazionale e alle esigenze conoscitive del Comitato di Sorveglianza e del partenariato complessivamente considerato, le quali potranno peraltro operare alla luce delle evidenze rese disponibili dalle iniziative di valutazione poste in essere. L'assistenza tecnica garantisce altresì che vi sia - presso i cittadini e i potenziali beneficiari delle provvidenze del Programma – una diffusione adeguata delle pertinenti informazioni riguardanti le opportunità rese disponibili e al contributo dell'UE – e segnatamente del FSE – alle opportunità di occupazione e qualificazione dei lavoratori. Ove necessario e/o opportuno per un'efficace attuazione degli interventi, l'assistenza tecnica può inoltre promuovere iniziative di studio e ricerca, ovvero l'acquisizione di risorse umane dedicate, relativamente a operazioni che richiedano l'impiego di soggetti terzi.</p> <p>In relazione alla focalizzazione sui risultati che caratterizza la nuova programmazione, il risultato atteso che la Regione Piemonte associa al quindicesimo Obiettivo specifico del POR FSE riguarda l'effettiva assegnazione della riserva di efficacia dell'attuazione. Questa è la dimensione monitorata a mezzo dell'indicatore di risultato posto in Tabella 12, la cui baseline non può che essere valorizzata a zero in quanto nella programmazione 2007-2013 non operava una riserva di efficacia, bensì soltanto un indicatore di efficienza connesso alla regola del disimpegno automatico e alle soglie nazionali finalizzate all'accelerazione della spesa</p>

Seguendo le indicazioni della nota EGESIF 14-011-02 final del 27/08/2015, è stata considerata la presenza, tra operazioni finanziabili, di aiuti di stato, appalti e strumenti finanziari.

G. Pianificazione delle attività di audit



Una volta individuati ed analizzati i fattori del rischio inerente e del rischio di controllo e valutato il rischio di errore significativo per ogni Autorità/Organismo, l'AdA procede a definire le priorità delle attività di audit e, quindi, pianificare le attività. Per il dettaglio della pianificazione delle attività di audit sulla base della valutazione del rischio svolta nella precedente sezione, si rimanda al successivo par. 4.1.

2.2 Riferimento alle procedure interne di aggiornamento della valutazione dei rischi

La valutazione dei rischi è un processo ciclico in quanto, da una parte, influenza l'estensione delle procedure di audit che il revisore intende attuare, come illustrato nel precedente paragrafo, e, dall'altra, si basa sulle procedure di revisione svolte per acquisire le informazioni necessarie a tale scopo e sugli elementi probativi acquisiti durante tutta la revisione contabile.

Pertanto, nei periodi di audit successivi, la valutazione dei rischi sarà aggiornata con cadenza annuale e sarà ponderata tenendo conto dei seguenti processi:

- esiti degli audit dei sistemi, ai sensi dell'art. 127 del Reg. (UE) n. 1303/2013 e della "Guidance on a common methodology for the assessment of management and control systems in the Member States", nota EGESIF 14-0010_final del 18/12/2014;
- esiti degli audit delle operazioni, ai sensi dell'art. 127 del Reg. (UE) n. 1303/2013 e dell'art. 27 del Reg. (UE) 480/2014;
- esiti degli audit dei conti, di cui all'art. 29 del Reg. UE 480/2014, alla luce della Guida orientativa per gli Stati membri sull'audit dei conti EGESIF_15_0016-02 final del 05/02/2016;
- esiti della Relazione annuale di controllo, di cui all'art. 127 del Reg. (UE) n. 1303/2013, alla luce della Guida orientativa per gli Stati Membri sulla Relazione Annuale di Controllo e sul Parere di audit EGESIF 15_0002_01 del 03/06/2015;
- esiti di eventuali audit della Commissione europea o della Corte dei Conti Europea riferiti al programma in questione;
- eventuali ulteriori informazioni rilevanti riferite al programma operativo e al sistema di gestione e controllo provenienti da altri organismi nazionali (MEF, GdF, ecc.) o comunitari (OLAF);
- eventuali variazioni delle condizioni di ammissibilità della spesa a seguito dell'approvazione della normativa sulle spese ammissibili, in aggiornamento a quella esistente (es. DPR n.196/2008, etc.);
- esiti degli eventuali audit di sistema finalizzati ad aree tematiche specifiche.

Laddove tali esiti dovessero contenere informazioni rilevanti, ai fini dell'attività di audit, l'AdA effettuerà le necessarie valutazioni onde procedere ad una revisione e/o ad un aggiornamento dell'analisi dei rischi, fermo restando, in ogni caso, la rilevanza dei seguenti fattori: **(i)** importo dei bilanci; **(ii)** complessità della struttura organizzativa; **(iii)** complessità delle norme e delle procedure; **(iv)** ampia varietà di operazioni complesse; **(v)** beneficiari a



rischio; **(vi)** personale insufficiente e/o mancanza di competenze in settori chiave; **(vii)** grado di cambiamento rispetto al periodo di programmazione 2007-2013; **(viii)** qualità dei controlli interni (che costituiscono requisiti fondamentali di orientamento per la valutazione del Si.Ge.Co. negli Stati membri).

L'inclusione nell'analisi di nuovi fattori di rischio darà luogo a modifiche della strategia di audit che, in quanto tali, saranno puntualmente relazionate nella sezione 3 della RAC, allo scopo di assicurare un'adeguata informazione ai preposti servizi della Commissione europea.



3. METODO

Principali riferimenti normativi e documentali

I principali riferimenti normativi e documentali ai fini della metodologia i audit sono rappresentati da:

- Reg. (UE, Euratom) n. 966/2012;
- Reg. (UE) n. 1303/2013;
- Reg. (UE) n. 480/2014;
- Reg. (UE) n. 1011/2014;
- Reg. (UE) n. 207/2015;
- Linee guida per gli Stati membri e le Autorità dei programmi per la valutazione del rischio di frode e su misure antifrode effettive e proporzionate, EGESIF_14-0021-00 16/06/2014;
- Guidance on Audit Strategy for Member States, nota EGESIF 14-0011_02 final del 27/08/2015;
- Guidance for Member States on Designation Procedure”, EGESIF_14-0013-final del 18 dicembre 2014;
- Linee guida per la Commissione e gli Stati membri su una metodologia comune per la valutazione dei sistemi di gestione e di controllo negli Stati membri, nota EGESIF 14-0010_final del 18/12/2014;
- Guidance for Member States on Audit of Accounts, EGESIF 15-0016-02 del 05/02/2016;
- Guida orientativa per gli Stati Membri sulla Relazione Annuale di Controllo e sul Parere di Audit, EGESIF 15-0002/2015-03 del 09/10/2015;
- Guidance for Member States and Programme Authorities updated guidance on treatment of errors disclosed in the annual control reports, EGESIF_15_0007-02 del 09/10/2015;
- EGESIF 16_0014-00 del 20/01/2017;
- Allegato II “Elementi salienti della proposta di SI.GE.CO 2014-2020” dell’Accordo di Partenariato;
- Decreto Legislativo 17 luglio 2016, n.135 “Attuazione della direttiva 2014/56/UE che modifica la direttiva 2006/43/CE concernente la revisione legale dei conti annuali e dei conti consolidati”;
- Circolare n. 47832 del 30/05/2014 del Ministero dell’Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l’Unione Europea - “Procedura per il rilascio del parere sulla designazione delle Autorità di Audit dei Programmi UE 2014-2020”;



- Circolare n. 56513 del 3.07.2014 del Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea "Strutture di gestione e di audit dei Programmi UE 2014/2020";
- Documento MEF-RGS-IGRUE di valutazione dei criteri di designazione dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione del 10 aprile 2015.

L'elenco di cui sopra sarà aggiornato successivamente all'approvazione di nuove disposizioni comunitarie ovvero tenendo conto di eventuali nuove linee guida o aggiornamenti delle stesse.

3.1 Panoramica

3.1.1 Riferimento ai manuali o alle procedure recanti la descrizione delle fasi principali dell'attività di audit comprese la classificazione e il trattamento degli errori rilevati

L'approccio metodologico che l'AdA intende utilizzare è in linea con gli standard internazionali ed è improntato al fine di perseguire i seguenti obiettivi:

- a) attivare un sistema di controllo che abbia caratteristiche di riproducibilità e di stabilità in modo tale da favorire la standardizzazione delle relative procedure;
- b) garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e controllo del Programma Operativo;
- c) garantire che l'AdG e l'AdC mantengano nel tempo i requisiti di designazione di cui all'allegato XIII del Regolamento(UE) n. 1303/2013;
- d) favorire il miglioramento dei sistemi di gestione e controllo nell'ottica della sana gestione finanziaria;
- e) garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate.

Il rispetto di tali obiettivi è garantito dall'utilizzo di una metodologia che mira a garantire che i principali organismi coinvolti nell'attuazione del Programma Operativo siano assoggettati ad audit e che le attività di controllo siano ripartite in modo uniforme sull'intero periodo di programmazione 2014-2020 (oltre al periodo di chiusura). Inoltre, poiché la metodologia deve indirizzare la funzione di audit in modo che la stessa sia da stimolo ad un miglioramento continuo sia sotto il profilo dell'adeguatezza dei sistemi di gestione e controllo, sia sotto il profilo dell'attendibilità dei rendiconti di spesa, particolare attenzione sarà posta sulla tematica della ripresa delle segnalazioni di controllo e sull'analisi delle relative azioni correttive (follow-up dei controlli).

In tal modo si attiverà un processo di miglioramento del sistema di controllo e un processo di miglioramento organizzativo attraverso specifiche attività di controllo che avranno la duplice valenza di:



- audit gestionale/organizzativo volto a verificare se il sistema di gestione e controllo adottato risulti adeguato rispetto agli obiettivi programmati;
- audit contabile, amministrativo volto a verificare che i conti e le domande di pagamento siano corrette ai diversi livelli del sistema: Autorità di Certificazione, Autorità di Gestione, Organismo Intermedio, Beneficiario, Ente Attuatore.

In particolare, gli obiettivi dell'Autorità di Audit, conformemente agli standard internazionali di audit, prevedono le seguenti azioni:

1. **Analisi preliminare.** Durante questa fase si procede ad acquisire le informazioni che consentono di approfondire le problematiche necessarie a garantire il corretto funzionamento del Sistema di gestione e controllo del Programma Operativo ed il corretto svolgimento di tali attività. In particolare si procederà a:
 - esaminare il quadro normativo;
 - esaminare la descrizione sintetica di attività, programma, compiti e organizzazione del soggetto sottoposto al controllo (organigramma/funzioni, controlli precedenti e loro impatto);
2. **Analisi dei rischi.** Strumento fondamentale per raggiungere tale garanzia è la "valutazione dei rischi" (si rinvia al paragrafo 2.1 della presente Strategia) che permette la pianificazione delle attività di audit. I principali passaggi di tale fase sono:
 - selezione dei fattori di rischio;
 - analisi e valutazione dei rischi;
3. **Pianificazione delle attività di audit.** In tale fase, si procederà a:
 - selezionare gli obiettivi del controllo rispetto ai rischi;
 - definire la portata del controllo e del metodo;
 - definire le risorse necessarie (personale addetto ai controlli, tecnici e specialisti, spostamenti, previsione tempi, costi);
 - validare il piano delle attività di controllo (procedure, tempistica, obiettivi, estensione campionamento);
4. **Svolgimento dell'audit di sistema.** Tale fase di attività prevede la verifica dell'effettivo funzionamento delle procedure del sistema di gestione e controllo, dei sistemi di monitoraggio, contabili ed informativi adottati per il POR. Tali verifiche sono condotte attraverso analisi *on desk*, interviste con i responsabili dell'organismo sottoposto a controllo e "test di controllo" sui requisiti chiave, effettuati attraverso la selezione di un campione di operazioni, conformemente alle linee guida "*Guidance on a common methodology for the assessment of management and control systems in the Member States*, nota EGESIF 14-0010_final del 18/12/2014". Ai sensi dell'art. 29, paragrafo 4 del Regolamento delegato (UE) n. 480/2014, l'audit di sistema comprende la verifica dell'affidabilità del sistema contabile dell'Autorità di Certificazione e, su base campionaria,



dell'accuratezza della tenuta dei conti relativi agli importi ritirati e a quelli recuperati registrati nel sistema contabile di tale autorità.

4.1 La selezione del campione per i “test di controllo” sui requisiti chiave è basata su un metodo ragionato che tiene conto dei dati amministrativi e finanziari e delle informazioni disponibili relative agli enti gestori e ai progetti di competenza nell’ambito del POR in argomento. I principali passaggi di tale fase sono:

- acquisizione delle informazioni utili ai fini del controllo;
- analisi e valutazione della documentazione e prime conclusioni;
- raccolta, registrazione ed archiviazione della documentazione relativa ad eventuali criticità riscontrate;
- individuazione, proposta e approvazione di eventuali correttivi al piano delle attività di controllo da parte del responsabile dell’Autorità di Audit.

4.2 Valutazione di affidabilità del sistema: in tale fase sono effettuate le verifiche che consentono di valutare l’affidabilità del sistema di gestione e controllo adottato e di trarne le conclusioni, anche ai fini della definizione quantitativa (dimensionamento) e qualitativa (rappresentatività) del campione di operazioni sul quale svolgere i controlli di dettaglio. In particolare, seguendo la metodologia indicata nella nota EGESIF 14-0010_final del 18/12/2014, si procede a:

- valutare l’affidabilità del sistema di gestione e controllo sulla base della verifica preliminare del sistema e della valutazione dei rischi;
- definire la metodologia di campionamento.

5. **Campionamento:** la metodologia e la determinazione del campione si basano su quanto previsto dall’art. 28 del Regolamento delegato (UE) n. 480/2014 e sono funzione del livello di confidenza determinato sulla base della valutazione di affidabilità dei sistemi di gestione e controllo concretamente adottati. A tal fine, si adotta un apposito applicativo (My Audit) messo a disposizione dall’Organismo nazionale di coordinamento (IGRUE) che consente di estrarre, in maniera automatizzata, i campioni statistici.

6. **Svolgimento dell’audit sul campione delle operazioni:** tale attività è condotta in conformità all’art. 27 del Regolamento delegato (UE) n. 480/2014 e consiste nell’esecuzione delle attività di audit su un campione adeguato per la verifica delle spese dichiarate. Successivamente all’esecuzione del sopraccitato controllo, le attività di audit prevedono l’analisi della sistematicità delle eventuali irregolarità riscontrate, con l’identificazione delle cause che le hanno generate. Parallelamente vengono attuati eventuali ulteriori controlli di approfondimento e di identificazione delle misure correttive e preventive messe in atto dagli Organismi interessati dal controllo (follow-up dei controlli svolti). I principali *step* di tale fase sono:

- acquisizione delle informazioni utili ai fini del controllo;
- analisi e valutazione della documentazione e prime conclusioni;



- analisi e valutazione della realizzazione del progetto (verifica tecnica);
 - raccolta, registrazione e archiviazione della documentazione relativa alle eventuali criticità riscontrate;
 - condivisione dei risultati con soggetti beneficiari, autorità e organismi interessati;
 - meccanismi di follow-up in esito alla condivisione dei risultati;
 - proposta e approvazione di eventuali correttivi al piano delle attività di controllo da parte del responsabile dell'Autorità di audit.
- 7. Svolgimento dell'audit dei conti di cui all'articolo 137, paragrafo 1, del Reg. (UE) n. 1303/2013:** tale adempimento è svolto conformemente all'art. 29 del Regolamento delegato (UE) n. 480/2014 ed alla nota EGESIF 15_0016-02 final del 05/02/2016. Gli audit dei conti sono eseguiti dall'Autorità di Audit per ciascun periodo contabile. L'audit dei conti fornisce una ragionevole garanzia quanto alla completezza, accuratezza e veridicità degli importi dichiarati nei conti. L'Autorità di Audit tiene conto, in particolare, dei risultati degli audit di sistema eseguiti a carico dell'Autorità di Certificazione e degli audit delle operazioni.
- 8. Gestione dati e reportistica.** Tale fase prevede:
- la redazione dei Rapporti di controllo che si rende necessario per la formalizzazione delle verifiche svolte e la comunicazione dei relativi risultati;
 - un Parere di audit a norma dell'articolo 59, paragrafo 5, secondo comma, del Regolamento finanziario;
 - una Relazione annuale di controllo che evidenzia le principali risultanze delle attività di audit svolte, comprese le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo e le azioni correttive proposte e attuate.
 - la comunicazione formale dei risultati ai soggetti interessati dal controllo.
- 9. Monitoraggio:** procedure di follow up e misure correttive. Tale fase prevede:
- verifica delle misure correttive adottate dall'AdG/OI/AdC per la riduzione/annullamento delle criticità riscontrate;
 - procedura di monitoraggio che stabilisca la tempistica per le risposte ai rilievi, la valutazione delle risposte e l'attivazione del follow up, ove necessario (ovvero accettazione formalizzata del rischio da parte AdG/OI/AdC).
- La metodologia di audit intende riscontrare, inoltre, l'eventuale presenza di aspetti critici dei sistemi di gestione e controllo e le aree su cui attivare interventi di miglioramento, sia organizzativo che procedurale, consentendo di:
- a) allineare la struttura dei sistemi di controllo degli interventi cofinanziati alle specifiche richieste dalla normativa comunitaria per il periodo di programmazione 2014/2020;



- b) migliorare l'efficacia degli strumenti di controllo (piste di controllo, procedure, strumenti di controllo, checklist, programmi di audit, ecc.) e, quindi, incrementare l'efficienza dell'attività di controllo.

Altro elemento caratterizzante della metodologia adottata è quello di favorire lo sviluppo di modelli di controllo di tipo “*system-based*” (che mirano cioè al funzionamento del sistema nel suo complesso, evitando viste parziali).

La metodologia di controllo adottata si basa sull'analisi del rischio che permette di focalizzare le aree maggiormente critiche ai fini della gestione e del controllo dei Programmi oggetto di audit e, conseguentemente, di programmare i controlli specifici da svolgere. Il rischio è valutato in termini di rischio inerente (o intrinseco) connesso alle caratteristiche intrinseche delle operazioni gestite ed il rischio di controllo connesso alle possibilità che i controlli programmati non riescano a prevenire e/o intercettare eventuali errori o irregolarità nella gestione dei Fondi.

Ai fini dello svolgimento delle proprie attività, l'AdA utilizzerà il “Manuale delle procedure di audit 2014-2020” - versione 3 del 28/04/2017 con relativi allegati, redatto dall'Organismo nazionale di coordinamento dell'Autorità di Audit e adottato dall'Autorità di Audit con circolare interna. All'interno del Manuale vengono descritte tutte le procedure di audit riferite ai vari processi (valutazione dei rischi, audit dei sistemi, campionamento, audit delle operazioni, audit dei conti, preparazione e rilascio della relazione annuale di controllo e del parere).

Inoltre, si evidenzia che, a partire dal mese di novembre 2016, il MEF-RGS-IGRUE, in qualità di Organismo nazionale di coordinamento delle Autorità di Audit, ha messo in esercizio la piattaforma informatica denominata “My Audit” al fine di supportare le AdA nazionali e regionali in tutte le fasi dell'attività di audit: programmazione, gestione dei rischi, estrazione del campione, produzione dei documenti ufficiali predisposti per le attività di attuazione dei controlli, fino alla produzione della RAC da inviare alla Commissione europea.

Gli strumenti forniti alle AdA all'interno dell'**applicativo My Audit** sono sintetizzabili in:

- un sistema informativo integrato con il sistema di monitoraggio nazionale del MEF-RGS-IGRUE che consente una piena condivisione delle basi di dati nazionali e comunitarie (dati di monitoraggio dei progetti co-finanziati dall'UE, dati degli appalti pubblici, dati delle anagrafiche nazionali, dati del sistema informativo comunitario SFC2014). Attraverso la tale integrazione, il sistema My Audit sarà in grado di mettere a disposizione delle AdA tutta una serie di informazioni generali di natura fisico, procedurale e finanziaria relative allo stato di attuazione dei PO e di dettaglio sullo stato di realizzazione delle singole operazioni finanziate;
- un modulo dedicato al campionamento che, attraverso il caricamento di un template predefinito contenente i dati sulla popolazione di riferimento, permette di estrarre i campioni selezionando una tra tutte le possibili modalità di campionamento previste dalla normativa comunitaria;
- un modulo di reportistica che permette la standardizzazione delle modalità di lavoro, la conformità con standard nazionali e comunitari e l'analisi e il controllo sullo stato di



attuazione delle attività di audit. Il sistema My Audit mette a disposizione delle AdA modelli di audit report e di check list per gli audit di sistema e per gli audit sulle operazioni personalizzabili e modulabili a seconda dell'Autorità/Organismo/Beneficiario e a seconda delle tipologie di operazioni sottoposte a controllo. Inoltre è prevista la funzionalità di produzione della RAC che per una parte è alimentata, in automatico attraverso l'elaborazione dei dati inseriti a sistema e relativi agli audit effettuati e, per un'altra parte, è personalizzabile in base al giudizio professionale dell'auditor;

- un modulo di file sharing per permettere la condivisione tra le risorse assegnate alle strutture delle AdA, dei documenti a supporto delle attività di audit. Tale modulo consente di condividere, in tempo reale, problematiche tra i componenti del gruppo di lavoro e di fruire di una conoscenza condivisa;
- un modulo, fruibile da dispositivi mobile, per consentire agli auditor di operare in maniera rapida e sicura durante le verifiche in loco. Gli audit sono in condizioni di poter lavorare a prescindere dalla disponibilità di una postazione fissa e di finalizzare gli audit nel più breve tempo possibile.

Pertanto, in ragione di quanto detto, **l'Autorità di Audit utilizza il nuovo sistema informativo My Audit per la gestione di tutti i compiti che le sono attribuiti dalla regolamentazione comunitaria**: audit di sistema, campionamento, audit sulle operazioni, audit dei conti, redazione della RAC e del relativo parere, a meno di problemi di funzionamento.

Inoltre l'AdA potrà fruire di un accesso al sistema informativo ARACHNE realizzato dalla Commissione europea, quando questo sarà rilasciato dagli organismi responsabili a livello centrale.

3.1.2 Riferimento agli standard di audit riconosciuti a livello internazionale che l'Autorità di audit prenderà in considerazione per il suo lavoro di audit, come stabilito dall'articolo 127, paragrafo 3, del Reg. (UE) n. 1303/2013

La Direttiva 2006/43/CE del 17/05/2006 (modificata dalla Direttiva 2014/56/UE del 16/04/2014), all'art.26, paragrafo 1, prevede che gli Stati membri prescrivano le revisioni legali dei conti conformemente ai principi di revisione internazionali adottati dalla Commissione europea e che possano applicare un principio di revisione nazionale fintantoché la Commissione europea non abbia adottato un principio di revisione internazionale concernente la medesima materia.

La suddetta direttiva è stata recepita in Italia mediante l'emanazione del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010, n.39, successivamente modificato dal Decreto Legislativo 17 luglio 2016, n.135. All'articolo 11, comma 2, è previsto inoltre che, in attesa che la Commissione europea adotti i principi di revisione internazionali, la revisione sia svolta in conformità ai principi di revisione elaborati da associazioni e ordini professionali e dalla Consob.

In attuazione delle suddette previsioni normative e di quanto disposto dall'art. 12, commi 1 e 2, del D.lgs 39/2010, nel testo previgente la modifica introdotta dall'art.15 del D.Lgs 135/2016, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, in data 24/09/2014, a seguito della pubblicazione



dell'invito a proporre manifestazioni di interesse, ha sottoscritto una convenzione con l'Associazione Italiana Revisori Contabili, il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, l'Istituto Nazionale Revisori Legali e la Consob.

Tali soggetti, costituito un apposito tavolo tecnico, hanno elaborato i principi di revisione internazionali (ISA Italia) tenendo conto dei principi internazionali di revisione emanati dall'International Federation of Accountants (IFAC); oltre ai suddetti principi, il tavolo tecnico ha elaborato il principio internazionale ISQC1 Italia, relativo al controllo della qualità e i principi SA Italia 250B e SA Italia 720B, relativi al recepimento di disposizioni normative dell'ordinamento italiano, rispettivamente in materia di verifiche periodiche sulla regolare tenuta della contabilità e in materia di verifica di coerenza delle informazioni contenute nella relazione sulla gestione.

Con Determina del Ragioniere Generale dello Stato n.100736 del 23 dicembre 2014, è stata resa obbligatoria l'applicazione dei principi di revisione internazionali (ISA Italia) nello svolgimento delle revisioni legali dei conti.

L'Autorità di Audit, per lo svolgimento delle proprie attività intende adottare i seguenti principi di revisione internazionali ISA Italia:

- 200 – Obiettivi generali del revisore indipendente e svolgimento della revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia);
- 220 – Controllo della qualità del l'incarico di revisione contabile del bilancio;
- 230 – La documentazione del revisore contabile;
- 240 – La responsabilità del revisore relativamente alle frodi nella revisione contabile del bilancio;
- 250 – La considerazione di leggi e regolamenti nella revisione contabile del bilancio;
- 265 – Comunicazione delle carenze nel controllo interno ai responsabili delle attività di governance ed alla direzione;
- 300 – Pianificazione della revisione contabile del bilancio;
- 315 – L'identificazione e la valutazione dei rischi di errori significativi mediante la comprensione dell'impresa nel contesto in cui opera;
- 320 – Significatività della pianificazione e nello svolgimento della revisione contabile;
- 330 – Le risposte del revisore ai rischi identificati e valutati;
- 500 – Elementi probativi;
- 520 – Procedure di analisi comparativa;
- 530 – Campionamento di revisione;
- 620 – Utilizzo del lavoro dell'esperto del revisore;
- 706 – Richiami d'informativa e paragrafi relativi ad altri aspetti nella relazione del revisore indipendente.



L'Autorità di Audit inoltre può far riferimento anche agli standard internazionali ISSAI/INT.O.SAI (International Organisation of Supreme Audit Institutions) e IIA (Institute of Internal Auditors).

Tra i principali standard di connotazione IIA che questa AdA potrà applicare, si segnalano:

- Standard 1000 IIA – Finalità, autorità e responsabilità;
- Standard 1100 IIA – Indipendenza ed Obiettività;
- Standard 1200 IIA – Competenza (1210) e diligenza professionale (1220);
- Standard 1300 IIA – Programma di assicurazione e miglioramento qualità.

Inoltre, tra le più significative norme di riferimento IIA, relative agli standard di prestazione, si segnalano:

- A livello di attività generale: gestione dell'attività di internal auditing (Standard 2000 IIA); pianificazione ed obiettivi di svolgimento dell'attività di controllo (Standard 2010, 2200 IIA); comunicazione e approvazione del programma di controllo (Standard 2020 IIA) e gestione delle risorse (Standard 2030 IIA); procedure di controllo (Standard 2040 IIA); coordinamento, inteso tra il Dirigente Generale e il personale interno all'AdA o come servizio espletato di rapporti di audit dell'AdA verso le istituzioni nazionali/europee (Standard 2050 IIA);
- Attività di system audit, condotto prima del campionamento, per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del Programma, comprendente anche le verifiche dei sistemi informatici (Standard 2100, 2201, 2240, 2300, 2310, 2320, 2330, 2340 IIA);
- Notifica delle risultanze provvisorie del system audit ai soggetti interessati (Standard 2400, 2410, 2420, 2430, 2440 IIA);
- Espletamento del contraddittorio e/o adempimenti delle azioni correttive. Primo follow-up e monitoraggio delle criticità rilevate al sistema (Standard 2500 IIA);
- Analisi dei primi risultati del system audit (Standard 2310, 2320, 2330, 2340 IIA), comunicazione delle risultanze del follow-up, invito all'adozione delle eventuali residue azioni correttive e avvertimento che, in mancanza, si ravviserà l'accettazione del rischio (Standard 2600 IIA). Tutto ciò al fine di determinare il livello di affidabilità del sistema di gestione e di controllo e, consequenzialmente, stabilire per la successiva fase di campionamento i parametri tecnici di quest'ultimo e l'eventuale ricorso al campionamento supplementare;
- Attività di campionamento, sulla base del principio INTOSAI n. 23. Il campionamento consisterà in:
 - a) campionamento statistico, eseguito tenendo conto del "livello di confidenza" (individuato sulla base delle garanzie fornite dal sistema di gestione e controllo accertate a seguito degli audit sul sistema, della valutazione dell'inherent risk e del control risk), della stima del tasso di errore atteso (definito a seguito degli audit sulle



operazioni precedentemente selezionate) e dell'esito dei test di conformità realizzati nell'ambito dell'audit di sistema;

- b) eventuale campionamento supplementare, eseguito sulla base della "valutazione dei rischi" rilevati dall'attività di controllo condotta (Standard 2240 IIA);
- Notifica del campione (ordinario/supplementare) ai soggetti interessati (Standard 2440 IIA);
 - Audit delle operazioni selezionate (execution) (Standard 2300, 2310, 2320, 2330, 2340 IIA);
 - Notifica degli esiti provvisori di controllo sulle operazioni ed invito all'adozione delle eventuali opportune azioni correttive (Standard 2400, 2410, 2420, 2430, 2440 IIA);
 - Espletamento del contraddittorio, follow-up e primo monitoraggio delle azioni correttive (Standard 2500 IIA);
 - Analisi dei primi risultati (Standard 2310, 2320, 2330, 2340 IIA), comunicazione delle risultanze del follow-up, invito all'adozione delle eventuali residue azioni correttive e avvertimento che, in mancanza, se ne ravviserà l'accettazione del rischio (Standard 2600 IIA);
 - Espletamento del contraddittorio finale, follow-up e monitoraggio conclusivo delle azioni correttive, sia relativamente al sistema che alle operazioni;
 - Analisi dei risultati definitivi di audit e sintesi (Standard 2310, 2320, 2330, 2340 IIA);
 - Redazione del Rapporto di Controllo e Parere annuale/di chiusura ed invio sia alla Commissione, via web, attraverso il sistema informativo SFC2014, sia all'IGRUE, (Standard 2400, 2410, 2420, 2430, 2440 IIA).

3.1.3 Le procedure per elaborare la Relazione annuale di controllo e il Parere di audit da presentare alla Commissione, ai sensi dall'articolo 127, paragrafo 5, del Reg. (UE) n. 1303/2013

L'articolo 127, paragrafo 5, del Reg. (UE) n. 1303/2013 prevede che l'Autorità di Audit prepari:

- a) Un *Parere di audit*, a norma dell'articolo 59, paragrafo 5, secondo comma del regolamento finanziario [Reg.(CE) n. 966/2012];
- b) una *Relazione annuale di controllo* (RAC), che evidenzi le principali risultanze delle attività di audit svolte, comprese le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo e le azioni correttive proposte e attuate.

Il Parere di audit accerta se i conti forniscono un quadro fedele, se le spese per le quali è stato chiesto il rimborso alla Commissione europea sono legali e regolari e se i sistemi di controllo istituiti funzionano correttamente. Il Parere riferisce, altresì, se i risultati dell'attività di



revisione contabile non sono in linea con le asserzioni contenute nella Dichiarazione di affidabilità di gestione predisposta dall'Autorità di Gestione del POR. In particolare, ai fini del Parere di audit, per concludere che i conti forniscono un quadro fedele, l'Autorità di Audit verifica che tutti gli elementi prescritti dall'articolo 137 del Reg. (UE) n. 1303/2013 siano correttamente inclusi nei conti e trovino corrispondenza nei documenti contabili giustificativi conservati da tutte le Autorità o da tutti gli Organismi competenti e dai Beneficiari.

La Relazione annuale di controllo evidenzia le principali risultanze delle attività di audit svolte, comprese le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo e le azioni correttive proposte e attuate. In particolare, la Relazione annuale di controllo, da inviare alla Commissione europea entro il 15 febbraio dell'anno successivo a quello di riferimento, dovrà riportare tutti gli elementi previsti dall'Allegato IX del Reg. (UE) n. 207/2015 e dalla nota EGESIF 15-002-03 final del 09/10/2015.

Le attività propedeutiche alla redazione della RAC che l'AdA deve eseguire sono le seguenti:

- Analisi dei risultati degli audit svolti sul sistema di gestione e controllo dell'AdG e dell'AdC e sugli Organismi Intermedi Città Metropolitana di Torino e Finpiemonte SpA;
- Analisi dei risultati degli audit delle operazioni;
- Verifica e trattamento delle eventuali irregolarità individuate;
- Determinazione del tasso di errore proiettato e dell'upper error limit;
- Esame delle eventuali osservazioni formulate dalla CE relativamente a precedenti rapporti;
- Individuazione delle informazioni da fornire e che possono essere di interesse per la Commissione.

In particolare, la RAC individua i seguenti contenuti minimi:

1. *"Informativa di carattere generale"*, in cui indicare:

- l'AdA responsabile e gli altri organismi che hanno partecipato alla redazione del rapporto;
- il periodo contabile di riferimento;
- il periodo di audit nel quale è stato eseguito il lavoro;
- il programma operativo analizzato nel rapporto, la relativa Autorità di Gestione e di Certificazione;
- le misure adottate per la preparazione del documento e del Parere di audit;

2. *"Informativa in merito ai sistemi di gestione e controllo"*, in cui indicare le modifiche significative dei sistemi di gestione e di controllo riguardanti le responsabilità delle Autorità di Gestione e di Certificazione, le deleghe alle funzioni in favore di nuovi ed eventuali organismi intermedi e la conformità agli articoli 72 e 73 del Reg. (UE) n. 1303/2013 sulla base del lavoro svolto dall'Autorità di Audit, ai sensi dell'art. 127 del regolamento citato,



nonché le informazioni sulla sorveglianza degli organismi designati ai sensi dell'art. 124, par. 5 e 6, del Reg. (UE) n. 1303/2013;

3. *“Informativa su modifiche alla strategia di audit”*, in cui indicare con un livello di dettaglio approfondito gli eventuali cambiamenti proposti o apportati alla strategia di audit e le opportune motivazioni, nonché eventuali modifiche alla metodologia di campionamento utilizzata per l'audit delle operazioni;
4. *“Informativa sull'audit di sistema”*, dove indicare:
 - gli organismi che hanno effettuato gli audit dei sistemi, compresa la stessa Autorità di Audit, al fine di valutare il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo;
 - la base degli audit eseguiti, nel contesto della relativa strategia, nonché il metodo per la valutazione dei rischi e le risultanze che hanno portato alla definizione del Piano di audit per gli audit sui sistemi;
 - le principali constatazioni e conclusioni tratte dall'attività di audit svolta, compresi anche gli audit tematici svolti nel periodo di riferimento;
 - gli eventuali problemi riscontrati e la loro classificazione (es. sistemici), nonché i provvedimenti e le misure prese, compresa la quantificazione delle spese irregolari e delle relative rettifiche finanziarie, eventualmente apportate, in linea con quanto previsto dall'art. 27, par. 5, del Reg. (UE) n. 480/2014;
 - l'evoluzione delle raccomandazioni relative a periodi contabili precedenti;
 - le eventuali carenze su specifici temi (ad esempio, gestione degli strumenti finanziari, aiuti di Stato, progetti generatori di entrate) e i rimedi predisposti dall'Autorità di Gestione per porvi rimedio;
 - il livello di affidabilità ottenuto (basso/medio/alto);
5. *“Informativa sull'audit delle operazioni”*, dove indicare:
 - la metodologia di campionamento adottata, che dovrà essere in linea con quanto previsto nella presente strategia di audit;
 - i parametri utilizzati per il campionamento quali: la soglia di rilevanza, il livello di confidenza, l'unità di campionamento, il tasso di errore atteso, l'intervallo di campionamento, il valore della popolazione, le dimensioni della popolazione, le dimensioni del campione, l'indicazione eventuale della stratificazione;
 - la riconciliazione delle spese dichiarate alla Commissione con quelle utilizzate per il campionamento, evidenziando anche le unità di campionamento negative;
 - la descrizione di uno specifico campionamento separato nel caso in cui vi siano unità di campionamento negative, secondo quanto previsto dall'art. 28, par. 7, del Reg. (UE) n. 480/2014;



- le opportune motivazioni nel caso in cui è stato effettuato un campionamento non statistico, evidenziandone la sua rappresentatività e dimensione rispetto alla popolazione tale da consentire la redazione di un Parere di audit valido;
 - la descrizione dei principali risultati degli audit, con indicazione del numero di operazioni sottoposte a controllo, l'importo delle spese irregolari, la tipologia di errore rilevato, il tasso di errore totale, l'UEL (*Upper Error Limit*), se applicabile, le cause che hanno generato le irregolarità, le azioni correttive proposte e l'impatto sul Parere di audit;
 - le rettifiche finanziarie effettuate dall'Autorità di Certificazione nel periodo di riferimento, prima della presentazione dei conti alla Commissione e derivanti dall'audit delle operazioni o calcolate sulla base di un tasso forfettario o estrapolate;
 - i controlli svolti al fine di verificare che il tasso di errore totale residuo sia inferiore rispetto alla soglia di rilevanza prestabilita in fase di campionamento;
 - le risultanze ottenute da eventuali campioni supplementari svolti ai sensi dell'art. 28, par. 12, del Reg. (UE) n. 480/2014;
 - la descrizione dei problemi considerati sistemici, delle misure adottate, nonché la quantificazione delle spese irregolari e delle relative rettifiche finanziarie eventualmente effettuate;
 - la descrizione delle informazioni sul seguito dato alle raccomandazioni relative agli audit in corso e al seguito riservato agli audit dei sistemi e agli audit delle operazioni degli anni precedenti, in particolare a quelle di natura sistemica;
 - le conclusioni finali alla luce dell'audit delle operazioni svolte con particolare riguardo all'efficacia del sistema di gestione e controllo.
6. *"Informativa sull'audit sui conti"*, dove indicare:
- le autorità e/o gli organismi che hanno svolto l'audit dei conti;
 - il metodo di audit utilizzato per la verifica dei conti, contestualizzandolo nell'ambito dell'audit delle operazioni e dell'audit di sistema;
 - le conclusioni raggiunte alla luce del lavoro svolto in merito alla completezza, accuratezza e veridicità dei conti.
7. *"Informativa sulla modalità di supervisione da parte dell'Autorità di audit sul lavoro svolto da altro organismo"*, qualora del caso, dove indicare la modalità di coordinamento impostata dall'Autorità di Audit, nel caso in cui l'audit è svolto da organismo differente, secondo quanto previsto dall'art. 127, par. 2, del Reg. (UE) n. 1303/2013, evidenziandone le procedure di supervisione e revisione del lavoro;
8. *"Informativa aggiuntiva"*, dove indicare le eventuali situazioni di frode denunciate, di sospette frodi individuate nel corso dei controlli, nonché di eventi successivi avvenuti dopo la presentazione dei conti all'Autorità di Audit e prima dell'invio alla Commissione.



Come indicato al precedente punto 5, quindi, la Relazione Annuale di Controllo, tra le varie informazioni, dovrà illustrare il tasso di errore presente nella popolazione, in quanto parametro essenziale per l'emissione del Parere di audit.

Il punto di partenza di tale attività sarà sicuramente l'acquisizione delle risultanze dell'audit delle operazioni.

Il passaggio successivo si caratterizzerà nell'analisi critica delle irregolarità rilevate.

Infatti, in linea con quanto previsto dall'ISA 530 (Audit sampling), la Relazione Annuale di Controllo deve illustrare una valutazione dell'errore riscontrato ed eventualmente indicare le relative misure correttive.

Tutti gli errori intercettati durante i controlli, dovranno essere classificati nelle seguenti tre macro-categorie, ovvero:

1. *Errori sistemici;*
2. *Errori casuali;*
3. *Errori anomali.*

Gli errori sistemici sono gli errori individuati nel campione sottoposto a controllo, che hanno un impatto nella popolazione non controllata e che si verificano in presenza di circostanze ben definite e simili. Questi errori, in genere, hanno una caratteristica comune (es. tipologia di operazione, periodo di tempo, bando di riferimento) e sono generalmente associati a carenze o inefficienze nel sistema di gestione e controllo. In tale fattispecie, quindi, vi sarà la necessità di ampliare il lavoro svolto, al fine di una precisa delimitazione e quantificazione dell'errore sistemico riscontrato nella popolazione non controllata.

Gli errori casuali, invece, sono gli errori non sistemici il cui accadimento è legato al concetto di probabilità nella selezione del campione sottoposto a controllo, se il campione è rappresentativo. Tale tipologia di errore deve essere inclusa nel calcolo della proiezione dell'errore.

Infine, l'ultima fattispecie di errore è quella di errore anomalo. Tale errore è legato al verificarsi di eventi eccezionali che devono essere ben circoscritti e motivati, in quanto tale errore è considerato non rappresentativo della popolazione. Alla luce di ciò, l'ISA 530 prevede che tale tipologia di errore possa essere esclusa dalla proiezione degli errori sulla popolazione. Tale errore, tuttavia, deve essere comunque considerato per la quantificazione del tasso di errore totale, se non corretto.

Analizzate le varie tipologie di errore, si dovrà quantificare l'errore totale proiettato che corrisponderà alla somma degli errori precedentemente menzionati:

- se gli errori sistemici sono identificati nel campione sottoposto a controllo e sono stati opportunamente delimitati nella popolazione non controllata, tale delimitazione è aggiunta all'errore totale proiettato.
- per gli errori casuali, invece, si procederà alla proiezione degli stessi sulla popolazione non controllata a seconda della tipologia di campionamento utilizzata.



- per gli errori anomali, infine, il loro valore sarà aggiunto all'errore totale proiettato, se non corretti.

Si ricorda che lo stesso ISA 530 prevede che: *“La somma dell'errore proiettato e dell'errore anomalo è la migliore stima per il revisore dell'errore sulla popolazione. Se la somma degli errori proiettati e degli errori anomali superano l'errore accettabile, il campione non fornisce elementi sufficienti e ragionevoli in base ai quali poter trarre le opportune conclusioni”*.

Nella figura che segue si riassume la modalità di quantificazione dell'errore totale proiettato:

Figura 5: Calcolo dell'errore proiettato



Pertanto, l'errore totale proiettato corrisponde alla somma dei seguenti errori: errori casuali proiettati, errori sistemici ed errori anomali non corretti. Se errori sistemici sono identificati nel campione sottoposto a controllo e la loro estensione nella popolazione non sottoposta a controllo è delimitata con precisione, gli errori sistemici relativi alla popolazione sono aggiunti all'errore totale proiettato. Se tale delimitazione non è fatta prima che la RAC sia presentata, gli errori sistemici devono essere trattati come casuali, ai fini del calcolo dell'errore proiettato casuale.

Il Tasso di errore totale proiettato sarà il rapporto tra l'errore totale proiettato e la popolazione certificata nell'anno di riferimento.

L'AdA dovrà indicare nella RAC il tasso di errore totale proiettato, che deve essere confrontato con la soglia di rilevanza al fine di giungere ad un dato certo sulla popolazione, come risulta dall'undicesimo paragrafo dell'articolo 28 del Reg. (UE) n. 480/2014. Se il tasso di errore totale proiettato è superiore alla soglia di materialità del 2%, questa è un'indicazione che le spese dichiarate sono irregolari in misura materiale, cioè il sistema di gestione e controllo non ha funzionato correttamente.

Un'altra informazione rilevante da inserire nell'ambito della RAC, è la determinazione dell'*upper error limit* (UEL) definito come il tasso di errore massimo riscontrabile, in conformità a quanto previsto dall'Allegato IX del Reg. (UE) n. 207/2015 e nella nota EGESIF 16-0014-00 del 20/01/2017. Una volta elaborate tutte le informazioni necessarie per la predisposizione della relazione annuale di controllo, l'Autorità di Audit, procederà ad una valutazione puntuale di tutta l'attività svolta nel corso dell'anno e dei risultati dell'attività di controllo, al fine di procedere alla predisposizione del parere ai sensi dell'art. 127, par. 5, lett. a, del Reg.(UE) n. 1303/2013.

Tale Parere sarà, quindi, redatto in base ai controlli e alle attività di audit effettuati dall'AdA, in merito alla verifica sull'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa



presentate alla Commissione europea e circa la legalità e la regolarità delle transazioni soggiacenti. Detto parere dovrà essere redatto in accordo e secondo le modalità previste dal modello di cui all'allegato VIII del Reg. (UE) n. 207/2015: "*Modello di parere di audit*".

Il Parere potrà essere:

- senza riserve;
- con riserve;
- negativo.

In caso di Parere senza riserve, si garantisce alla Commissione europea la veridicità dei conti sui quali si è svolto il lavoro, la legittimità e regolarità delle spese e l'efficace funzionamento del sistema di gestione e controllo.

In caso di Parere con riserve, invece, l'Autorità di Audit evidenzierà criticità materiali riscontrate nel corso delle verifiche circa la legittimità e regolarità delle spese presenti nei conti o carenze connesse al corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo.

In caso di Parere negativo, infine, saranno evidenziate le numerose criticità materiali individuate, tali da inficiare la correttezza dei conti e/o della spesa, nonché la corretta funzionalità del sistema di gestione e controllo.

Per poter esprimere il corretto Parere di audit, frutto del giudizio professionale dell'Autorità di Audit, si dovranno combinare i risultati dell'audit delle operazioni e degli audit di sistema, tenendo presente anche le indicazioni tecniche fornite dalla Nota EGESIF_15_0007-01 del 09/10/2015 (Updated guidance on treatment of errors disclosed in the annual control reports) che prevede le seguenti combinazioni:



Parere di audit sulla legittimità e regolarità delle spese e sul corretto funzionamento del SiGeCo	Valutazione dell'AA riguardo a:		
	funzionamento del SiGeCo (risultanze degli audit dei sistemi)	TET (risultanze degli audit delle operazioni)	attuazione ³³ delle misure correttive necessarie da parte dello Stato membro
1 - Senza riserve	categoria 1 o 2	e $TET \leq 2\%$	Rettifiche (ad esempio, errori nel campione) attuate.
2 - Con riserva (le riserve hanno un impatto limitato)	categoria 2	e/o $2\% < TET \leq 5\%$	Salvo nel caso in cui vengano adottate misure correttive adeguate (comprese rettifiche finanziarie estrapolate) per portare il TETR a un livello pari o inferiore al 2% (possibilità di un parere senza riserve).
3 - Con riserva (le riserve hanno un impatto significativo)	categoria 3	e/o $5\% < TET \leq 10\%$	Misure correttive non pienamente attuate (anche se si adottano rettifiche finanziarie estrapolate per portare il TETR a un livello pari o inferiore al 2%, permangono carenze all'interno del sistema).
4 - Negativo	categoria 4	e/o $TET > 10\%$	Misure correttive non pienamente attuate (anche se si adottano rettifiche finanziarie estrapolate per portare il TETR a un livello pari o inferiore al 2%, permangono carenze all'interno del sistema).

Figura 6 Tipologia di parere rapportato alla valutazione dell'AdA

3.2 Audit sul funzionamento del sistema di gestione e controllo (audit di sistema)

3.2.1 Indicazione degli Organismi da sottoporre ad audit e dei relativi requisiti essenziali nell'ambito degli audit dei sistemi. Se del caso, riferimento all'organismo di audit su cui l'Autorità di audit fa affidamento per effettuare tali audit

L'Organismo responsabile dell'attività di audit di sistema è l'Autorità di Audit del Programma Operativo, come descritto al paragrafo 1.2 e come emerge dalla relativa struttura indicata al paragrafo 1.3.

La pianificazione dell'audit assicura che i principali organismi siano controllati e che i controlli siano periodicamente distribuiti nell'arco dell'intera programmazione.

Tali attività dovranno svolgersi per ogni "accounting year" e, di norma, nel rispetto del seguente *timing*:

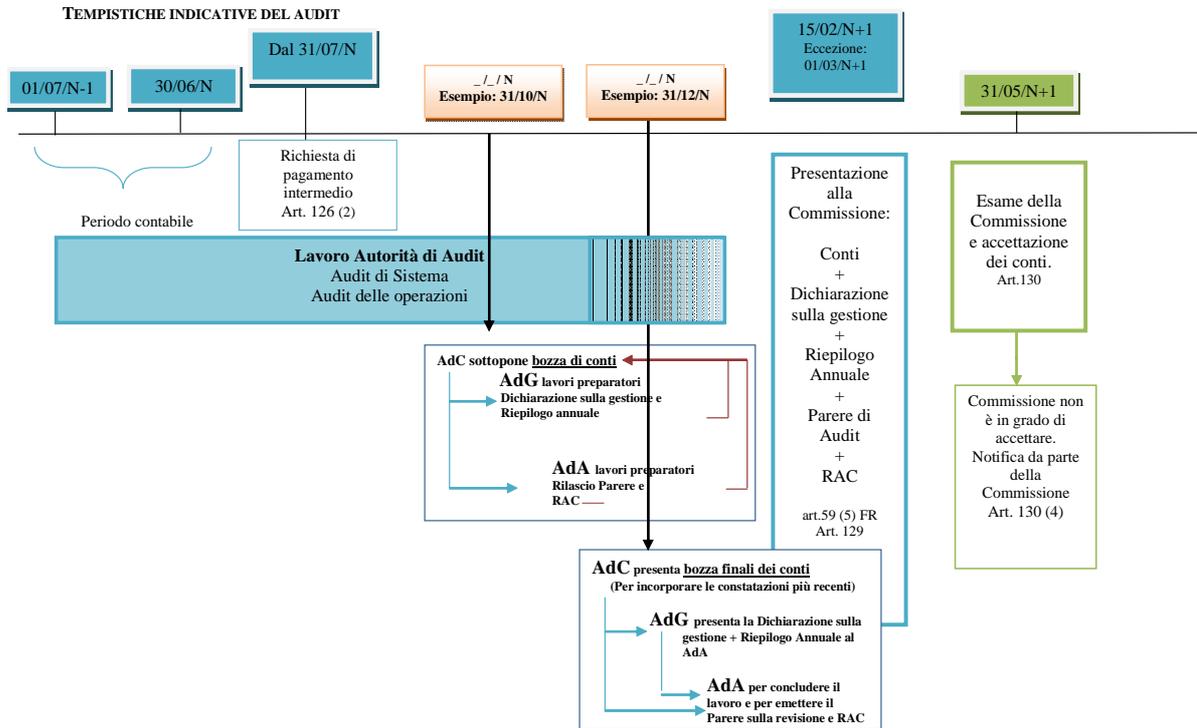


Figura 7: Timeline delle attività di audit nell'anno contabile

In particolare, la programmazione dei controlli prevede, nel tempo, la seguente distribuzione:

- annualmente, sono sottoposti ad audit di sistema l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione, per i quali sono verificati tutti i requisiti chiave contenuti nel documento "Guidance for the Commission and Member States on a common methodology for the assessment and control system in the Member States" – documento EGESIF 14/0010 del 18/12/2014;
- analizzate le caratteristiche del Programma e considerando che si tratta della prima annualità di controllo effettivo, in sede di redazione della presente Strategia e nell'ambito dell'AdG, è stato deciso, anche nel rispetto di quanto previsto dalla Nota EGESIF 14_0011_Final del 03/06/2015 (Guidance on audit strategy), di sottoporre ad audit di sistema, nel periodo contabile corrente, tutti gli Assi del POR dell'Autorità di Gestione nonché l'AdC, e gli Organismi Intermedi Città Metropolitana di Torino e Finpiemonte SpA., anche per il periodo contabile 01/07/2017 - 30/06/2018. Per il periodo contabile 01/07/2018 - 30/06/2019 l'AdA si riserva di riverificare la propria pianificazione a livello di Assi presso l'AdG (che sarà comunque oggetto di controllo) a seguito delle verifiche di sistema e sulle operazioni, mentre per l'AdC e gli OO.II. se ne conferma il controllo.

Prima di dar corso alle verifiche, è fondamentale l'attività di pianificazione delle stesse. Tale attività si svolge, anche, attraverso incontri tra l'Autorità di Audit ed il gruppo incaricato del



controllo, finalizzati alla discussione (coerentemente con quanto prescritto dall'ISA 300 *Planning an Audit of Financial Statements*) dei seguenti aspetti:

- il carico di lavoro assegnato a ciascuna unità;
- gli obiettivi da raggiungere;
- la tempistica da rispettare;
- le modalità di acquisizione della documentazione;
- le modalità di review del lavoro svolto.

Attraverso l'audit di sistema, si deve accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del programma operativo, mediante la verifica:

1. della definizione delle funzioni degli organismi coinvolti nella gestione e nel controllo e della ripartizione delle funzioni all'interno di ciascun organismo;
2. dell'osservanza del principio della separazione delle funzioni fra tali organismi e all'interno degli stessi;
3. dell'esistenza di procedure atte a garantire la correttezza e la regolarità delle spese dichiarate nell'ambito del programma operativo;
4. dell'esistenza di sistemi di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria informatizzati;
5. dell'esistenza di un sistema di informazione e sorveglianza nei casi in cui l'organismo responsabile affidi l'esecuzione dei compiti a un altro organismo;
6. di disposizioni per la verifica del funzionamento dei sistemi;
7. di sistemi e procedure per garantire una pista di controllo adeguata;
8. di procedure di informazione e sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.

Il modello proposto per la valutazione dell'affidabilità dei sistemi, al fine di garantire uniformità e coerenza con gli orientamenti della Commissione europea, fa riferimento ai criteri utilizzati per la valutazione delle Autorità di Gestione e di Certificazione, raggruppati rispetto ai requisiti chiave individuati nell'allegato IV del Regolamento delegato (UE) n. 480/2014 della Commissione europea e ripresi dalla Linea Guida EGESIF 14_0010 final del 18/12/2014.

L'audit sarà condotto attraverso colloqui con l'Autorità di Gestione, nonché con i responsabili degli organismi sottoposti ad audit, con l'Autorità di Certificazione e con i responsabili degli Organismi Intermedi, nonché attraverso l'esame delle procedure e dei documenti di lavoro. Inoltre, saranno effettuati i controlli per la verifica del sistema informativo preposto al monitoraggio ed alla contabilità del Programma.

Il framework utilizzato è ispirato al documento EGESIF 14_0010-final del 18/12/2014, che individua 13 requisiti chiave (8 relativi all'AdG/OO.II. e 5 all'AdC) in base ai quali può essere valutato l'efficace funzionamento del Sistema di Gestione e Controllo.



Le attività di controllo consistono anche nello svolgimento di specifici test di conformità che riguarderanno tutti i soggetti sottoposti ad audit. I test di conformità avranno ad oggetto operazioni sia di alto valore che di valore ridotto e il Rapporto di audit di sistema indicherà chiaramente il numero di test eseguiti per ciascun organismo sottoposto ad audit.

Attraverso i test di conformità si andrà a verificare il funzionamento del sistema; pertanto, dopo averne compreso l'assetto, mediante intervista con gli organismi coinvolti finalizzata alla rilevazione delle procedure, occorrerà verificarne l'effettivo funzionamento.

Per il numero di test da eseguire, l'Autorità di Audit, nell'individuazione del campione, prenderà come riferimento la tabella, di seguito indicata, suggerita dalla Commissione, che determina il numero minimo di test da svolgere correlato al numero stimato di operazioni di controllo in un anno:

Numero stimato di occorrenze di controllo in un anno	Numero minimo di controlli da testare
1	1
da 2 a 4	2
da 5 a 12	da 2 a 5
da 13 a 52	5 (10 – 15)
fino a 250	20 (30 – 50)
oltre 250	25 (30 - 45 – 60)

Nella pianificazione dell'audit di sistema, l'Autorità di Audit dovrà anche definire una soglia superata la quale una *deficiency* sarà ritenuta materiale. Lo svolgimento dell'audit di sistema richiede indubbiamente l'esercizio del proprio giudizio professionale, tuttavia, le linee guida per gli Stati membri sulla strategia di audit (EGESIF 14-0011-02 final del 27/08/2015) fornisce delle soglie indicative che possono essere utilizzate per la valutazione delle *deficiencies*:

Funziona bene. Sono necessari solo piccoli miglioramenti	Funziona, ma sono necessari alcuni miglioramenti	Funziona parzialmente, sono necessari miglioramenti sostanziali	Principalmente non funziona
eccezioni minori del 10%	eccezioni minori del 25%	eccezioni minori del 40%	eccezioni maggiori del 40%

Pertanto, la valutazione verrà effettuata in quattro fasi.

La prima fase prevede, sulla base degli esiti dei test di conformità e dell'applicazione delle soglie sopra indicate, la valutazione per *assessment criteria* (AC), secondo le seguenti categorie:

- categoria 1: funziona bene; non occorrono miglioramenti o sono necessari solo piccoli miglioramenti;
- categoria 2: funziona, ma sono necessari alcuni miglioramenti;
- categoria 3: funziona parzialmente, sono necessari miglioramenti sostanziali;



- categoria 4: essenzialmente non funziona.

La seconda fase consiste nel trarre una conclusione sul requisito fondamentale (KR) sulla base dei criteri di valutazione (AC) analizzati in precedenza nella fase 1. Pertanto, la valutazione più o meno positiva di ciascun KR dipenderà dalla valutazione degli AC che fanno riferimento al KR. Come regola generale, ciascun KR non potrà essere classificato più favorevolmente rispetto al criterio di valutazione (AC) peggiore, con alcune eccezioni (per l'AdG, gli AC 2.3, 2.5 e 5.3; per l'AdC, gli AC 11.3 e 13.5).

La terza fase comporta la formulazione di una conclusione per ciascuna Autorità, sulla base dei risultati della classificazione di ciascun requisito fondamentale (KR) di cui alla fase 2. Alcuni requisiti fondamentali sono essenziali per stabilire la regolarità della spesa e il buon funzionamento dell'Autorità sottoposta al controllo. I criteri per la determinazione di gravi carenze, come definiti dall'Articolo 2 (39) del Reg. (UE) n. 1303/2013, sono stabiliti nel Regolamento delegato della Commissione (UE) n. 480/2014 e riguardano per la:

- AdG: requisiti fondamentali 2 (selezione delle operazioni), 4 (verifiche di gestione) e 5 (pista di controllo dei documenti che riguardano la spesa e i controlli).
- AdC: requisito fondamentale 13 (redazione e certificazione dei conti annuali).

Se uno di tali requisiti fondamentali è classificato nella categoria 3 o 4, l'Autorità non potrà essere valutata complessivamente in una categoria migliore. In ogni caso, il requisito fondamentale 4 (verifiche di gestione) è il KR più importante e, se valutato positivamente, potrebbe garantire l'efficacia del sistema di gestione e controllo.

Nella quarta fase l'Autorità di Audit deve:

- valutare complessivamente il sistema di gestione e controllo del programma, identificando eventuali fattori mitiganti/controlli compensativi che possono esistere in un'autorità e che riducono efficacemente il rischio complessivo nel sistema di gestione e controllo;
- rappresentare i risultati come da tabella di cui all'Allegato III della "Guidance for the Commission and Member States on a common methodology for the assessment of management and control systems in the Member States" - EGESIF 14/0010 del 18/12/2014.

L'impostazione prevista con la presente versione della strategia è quella di un audit di sistema che copre l'intera programmazione con una valutazione unica per la definizione di un unico livello di confidenza per il campionamento delle operazioni.

Alla data di redazione della presente strategia, l'AdA svolge direttamente tutte le attività previste dall'art.127 del Reg. (UE) n. 1303/2013 e assicura sin d'ora che, qualora nel futuro si dovesse avvalere di altri organismi, ai fini dell'esecuzione di parte delle attività di audit, questi saranno in possesso dei necessari requisiti di indipendenza e autonomia richiesti dalla normativa e dagli standard di audit accettati a livello internazionale.



3.2.2 Indicazione di qualsiasi audit di sistema finalizzato ad aree tematiche specifiche

Oltre a verifiche specifiche sugli Organismi facenti parte del sistema di gestione e controllo del Programma, l'Autorità di Audit potrebbe ritenere utile effettuare degli audit tematici, finalizzati ad analizzare specifiche aree tematiche che coprono uno o più requisiti chiave (selezionati in base al rischio) per una serie di Organismi del Programma, allo scopo di valutare il rischio orizzontale per questa popolazione su questioni specifiche soggette a tali requisiti.

In particolare, nell'ambito dei processi gestionali oggetto di valutazione nel *system audit*, assumeranno particolare importanza le seguenti **tematiche orizzontali**, così come presenti nella prima versione del Programma, approvato dalla Commissione:

1. Sviluppo sostenibile;
2. Pari opportunità e non discriminazione;
3. Parità tra uomini e donne.

(fonte: *POR FSE 2014 2020_Cap. 11*) Lo sviluppo sostenibile assume un ruolo di primo piano tra gli obiettivi che l'Unione Europea si prefigge di perseguire. Esso costituisce uno dei tre pilastri su cui si fonda la nuova Strategia 2020, che mette al centro dell'azione dell'Europa e degli Stati membri la promozione di una crescita sostenibile, attraverso l'incentivazione di un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva. Ad ogni modo il Fondo Sociale non potrà rivestire un ruolo importante nel perseguimento dell'obiettivo, se non informando ed educando i cittadini sulle tematiche dell'ecologia e della sostenibilità ambientale.

L'istruzione rappresenta una delle condizioni fondamentali per promuovere cambiamenti sotto il profilo comportamentale e dotare tutti i cittadini delle competenze essenziali necessarie per conseguire uno sviluppo sostenibile.

Eventuali iniziative specifiche volte allo sviluppo e al rafforzamento delle competenze tecniche in materia ambientale potranno, inoltre, essere promosse nell'ambito degli interventi formativi diretti all'occupabilità, all'adattabilità dei lavoratori e alla qualificazione del capitale umano; anche in connessione con le iniziative specifiche delineate nell'ambito del POR FESR.

Con riferimento alla tematica delle Pari opportunità e non discriminazione, al fine di assicurare il rispetto del principio di tali principi, l'AdG intende procedere come di seguito precisato:

1. in tutti gli ambiti di intervento del POR FSE garantire l'attuazione del principio di non discriminazione rispetto al genere, età, orientamento sessuale, nazionalità, origine etnica, disabilità, religione o convinzioni personali (art. 19 TFEU) nell'accessibilità agli interventi previsti in attuazione dei singoli obiettivi.
2. Occorre prevedere, sia in sede di selezione delle operazioni, sia in ogni singolo dispositivo attuativo, la contestualizzazione del principio orizzontale. Per esempio,



occorre garantire, nell'ambito delle attività formative, la presenza di brevi moduli dedicati alle pari opportunità per tutti e non discriminazione.

3. nei dispositivi attuativi deve sempre essere presente un criterio di valutazione, anche in fase ex-ante, che permetta di verificare e monitorare la contestualizzazione del principio orizzontale attraverso la definizione di specifici indicatori rilevabili, anche in raccordo con il Centro regionale contro le discriminazioni in Piemonte.

Con riferimento al principio trasversale della Parità tra uomini e donne, al fine di assicurare il rispetto di tale principio, l'AdG intende procedere come di seguito precisato:

1. in tutti gli ambiti di intervento del POR FSE garantire l'attuazione, anche attraverso la figura della Consigliera regionale di parità, del principio di parità tra donne e uomini, sia evitando discriminazioni di genere nell'accessibilità agli interventi previsti in attuazione dei singoli obiettivi, sia favorendo l'equilibrio di genere nella partecipazione a professioni, mestieri e formazione, in quanto le donne continuano ad essere sovrarappresentate in alcuni settori, ad esempio in quelli scarsamente retribuiti o poco qualificati, e sottorappresentate in altri settori più qualificati o nelle posizioni decisionali.
2. Occorre prevedere, sia in sede di selezione delle operazioni, sia in ogni singolo dispositivo attuativo, la contestualizzazione del principio orizzontale. Per esempio, occorre garantire, nell'ambito delle attività formative, la presenza di brevi moduli dedicati alle pari opportunità e di specifiche figure di riferimento quali le/gli esperte/i di parità nell'ambito della formazione e del lavoro, priorità negli incentivi al lavoro autonomo e imprenditoria.
3. nei dispositivi attuativi deve sempre essere presente un criterio di valutazione, anche in fase ex-ante, che permetta di verificare e monitorare la contestualizzazione del principio orizzontale attraverso la definizione di specifici indicatori rilevabili.

il POR deve favorire l'occupazione e la qualificazione del lavoro femminile attraverso strumenti quali voucher di conciliazione, interventi di conciliazione lavoro/vita privata, condivisione del lavoro di cura all'interno della coppia, percorsi di crescita professionale.

Infatti l'aumento dell'occupazione femminile di qualità contribuisce necessariamente a favorire la crescita economica dei territori. Occorre altresì rafforzare gli interventi attuati per favorire il cambiamento culturale in ordine alla parità di genere ed al contrasto alla violenza sulle donne, a partire dall'ambito educativo e formativo anche considerando la recente ratifica della Convenzione di Istanbul, in particolare l'art. 14 e l'art. 15. Occorre inoltre favorire l'aggregazione di stakeholder e il consolidamento e qualificazione di reti a livello territoriale per la promozione e l'integrazione del principio di parità di genere nelle politiche di sviluppo locale.

Tali temi trasversali potranno essere oggetto di audit nel corso della programmazione.



Un ulteriore tema trasversale che sarà oggetto di analisi nell'ambito dell'audit di sistema, è quello relativo alle **gare d'appalto e alle frodi**.

Tale tema, divenuto particolarmente sensibile in particolare durante la precedente programmazione 2007-2013, avrà come obiettivo lo svolgimento di particolari approfondimenti volti ad analizzare sia le procedure di gara avviate dai Beneficiari, sia le attività informative e divulgative svolte dall'Autorità di Gestione in tale ambito.

L'obiettivo, al fine di ridurre anche il tasso di errore nella spesa, sarà quello di portare a conoscenza, sia dell'Autorità di Gestione che dei Beneficiari, le regole e le *best practices* in tale ambito, al fine di predisporre procedure amministrative in linea con la normativa nazionale e comunitaria di riferimento.

Nell'ambito dell'audit di sistema, inoltre, l'Autorità di Audit potrà effettuare delle verifiche sugli **strumenti finanziari (SI)**, qualora vengano attivati dall'Autorità di Gestione, con lo scopo di accertare, oltre la regolare costituzione, anche la regolare attuazione di tali strumenti.

Inoltre, un ulteriore audit tematico riguarda quello relativo all'analisi del **corretto funzionamento e adeguato livello di sicurezza dei sistemi informatizzati** istituiti dall'Autorità di Gestione del Programma ai sensi dell'art. 72, lettera d), dell'art. 125, paragrafo 2, lettera d) e dell'art. 126, lettera d) del Reg. (UE) n.1303/1313, nonché il loro collegamento con il sistema informatizzato SFC2014.

Pertanto, l'Autorità di Audit svolgerà uno specifico IT audit che sarà svolto sul Sistema Informativo in uso da parte delle Autorità e degli OI del Programma. Tale attività avrà diversi obiettivi quali:

- (a) comprensione dei processi di business e dei relativi controlli rilevanti per l'audit;
- (b) individuazione dei sistemi applicativi e degli ambienti di elaborazione associati ai controlli di natura automatica e i General IT Controls ("GITC") che li supportano;
- (c) gestione informatizzata dei controlli. L'audit, come detto, sarà finalizzato alla verifica del corretto funzionamento della piattaforma informatica per la gestione del programma, soprattutto per quanto riguarda l'acquisizione dati, la procedura di convalida dell'acquisizione dati, la consultazione dati, l'ottenimento delle relazioni e l'accesso differenziato in base al ruolo dell'utente.

3.3 Audit delle operazioni

3.3.1 Descrizione del metodo di campionamento da usare in conformità all'articolo 127, paragrafo 1, del Reg. (UE) n. 1303/2013 e all'articolo 28 del Reg. (UE) n. 480/2014 e delle altre procedure specifiche in atto per gli audit delle operazioni, in particolare relative alla classificazione e al trattamento degli errori rilevati, compreso il sospetto di frode.

Descrizione del metodo di campionamento



A norma dell'art. 127, paragrafo 1, del Reg. (UE) n. 1303/2013, l'Autorità di Audit deve "svolgere attività di audit sul corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del programma operativo (come indicato al paragrafo precedente) e su un campione adeguato di operazioni sulla base delle spese dichiarate" alla Commissione europea.

L'art. 27 del Reg. (UE) n. 480/2014 precisa, inoltre, che "Gli audit delle operazioni sono effettuati per ciascun periodo contabile" e tali verifiche hanno, tra l'altro, l'obiettivo di accertare i seguenti aspetti, ovvero che:

- l'operazione sia stata selezionata secondo i criteri stabiliti dal programma operativo (verifica amministrativa);
- le spese dichiarate alla Commissione siano giustificate da adeguati documenti contabili tali da poter definire una pista di controllo, ai sensi dell'art. 25 del medesimo Reg. (verifica finanziaria);
- gli output previsti dal progetto finanziato siano stati effettivamente e correttamente realizzati (verifica tecnica) anche, se del caso, mediante la verifica in loco della realizzazione materiale dell'operazione;
- il contributo pubblico sia stato pagato al beneficiario, secondo quanto previsto dall'art.132 del Reg. (UE) n. 1303/2013.

L'art. 28 del Reg. (UE) n. 480/2014 prevede che l'Autorità di Audit debba selezionare il campione sul quale effettuare il controllo sulle operazioni secondo una metodologia di campionamento che deve tener conto, in linea con quanto previsto dagli standard di audit internazionalmente riconosciuti, di un'analisi del rischio svolta a livello complessivo di sistema (cfr. par. 2.1 della presente Strategia) e volta ad una comprensione ed individuazione, in via preliminare, di eventuali aree di rischio del Programma su cui concentrare i controlli, così come specificato anche dall'ISA 315 "L'identificazione e la valutazione dei rischi di errori significativi mediante la comprensione dell'impresa e del contesto in cui opera".

Inoltre, tale analisi è volta a mitigare il rischio di emissione di un Parere di audit "senza riserve" quando, invece, la certificazione delle spese contiene errori materiali o, viceversa, l'emissione di un Parere "con riserva", quando la certificazione non contiene errori rilevanti.

Nel momento in cui l'AdA ha completato gli audit di sistema viene determinato il livello di affidabilità del sistema di gestione e controllo (categoria 1, 2, 3 o 4) e contestualmente, i parametri tecnici per il campionamento, in linea con quanto previsto dall'art. 28, paragrafo 11, del Reg. (UE) n. 480/2014, tra cui:

- la soglia massima di rilevanza dell'errore che sarà pari al 2% della spesa certificata nell'annualità di riferimento;
- il livello di confidenza da adottare per il campionamento (che il Regolamento fissa al 60% per i sistemi ritenuti più affidabili e al 90% per i sistemi ritenuti meno affidabili), associato al livello di affidabilità attribuito al sistema di Gestione e Controllo seguendo la tabella sotto riportata.



Livello di affidabilità del Sistema	Alto	Medio Alto	Medio Basso	Basso
Giudizio qualificativo espresso sul Si.Ge.Co.	Funziona bene, non occorrono miglioramenti o sono necessari solo miglioramenti minori	Funziona, ma sono necessari dei miglioramenti	Funziona parzialmente, sono necessari dei miglioramenti sostanziali	In generale non funziona
Livello di confidenza da adottare per il campionamento	60%	70%	80%	90%

Come indicato dall'ISA Italia 530 "Campionamento di revisione", un ulteriore elemento che l'AdA dovrà prendere in considerazione, prima di procedere al campionamento, è rappresentato dal rischio di campionamento definito come il rischio che le conclusioni del revisore, sulla base di un campione, possano essere diverse da quelle che si sarebbero raggiunte se l'intera popolazione fosse stata sottoposta alla stessa procedura di revisione.

Nel caso delle verifiche di dettaglio, la somma dell'errore proiettato e dell'errore anomalo, ove presente, è la migliore stima da parte del revisore dell'errore nella popolazione. Qualora la somma dell'errore proiettato e dell'eventuale errore anomalo superi l'errore accettabile, il campione non fornisce elementi ragionevoli in base ai quali trarre conclusioni sulla popolazione sottoposta a verifica. Quanto più la somma dell'errore proiettato e dell'errore anomalo si avvicina all'errore accettabile, tanto più è probabile che l'errore effettivo nella popolazione possa superare l'errore accettabile. Il revisore deve determinare una dimensione del campione sufficiente a ridurre il rischio di campionamento ad un livello accettabilmente basso. Quanto minore è il rischio che il revisore è disposto ad accettare, tanto maggiore dovrà essere la dimensione del campione.

Determinati i parametri precedenti, l'Autorità di Audit dovrà procedere ad un'analisi preliminare della spesa da sottoporre a campionamento, in cui si dovrà anche verificare se nella stessa vi siano unità di campionamento negative. In tale fattispecie, ed in accordo con quanto previsto dall'art. 28, paragrafo 7, del Reg. (UE) n. 480/2014, tali unità costituiranno una popolazione separata sulla quale verrà effettuato un'analisi ed un campionamento ad hoc.

A seguito dell'analisi della spesa, si procede a definire la metodologia di campionamento più idonea da riportare nell'ambito dell'apposita sezione della Relazione Annuale di Controllo. In particolare, l'Autorità di Audit dovrà innanzitutto valutare se procedere al campionamento statistico o non statistico, con l'obiettivo di trarre dai risultati degli audit del campione conclusioni relative alla spesa complessiva da cui è stato tratto il campione stesso.



L'Autorità di Audit opererà tra le diverse metodologie di campionamento previste dalla nota EGESIF 16-0014-00 del 20/01/2017 "Guidance on sampling methods for audit authorities".

In caso di futuri aggiornamenti di tali metodologie, la presente Strategia di audit sarà contestualmente aggiornata.

In considerazione delle caratteristiche e delle dimensioni della popolazione e in relazione alle aspettative sulla variabilità degli errori rispetto alle spese, è opportuno prevedere che possano essere adottati i metodi riportati nella tabella sottostante con la precisazione che, nella fase operativa, dovrà essere scelto, volta per volta, quello che consente di assicurare l'accuratezza dei controlli a seconda delle condizioni riscontrate. Si illustrano le principali metodologie di campionamento che potranno essere utilizzate:

Metodo di campionamento	Condizioni favorevoli alla scelta della metodologia del campionamento
MUS standard	Gli errori presentano un'elevata variabilità e sono pressoché proporzionali al livello di spesa (cioè i tassi di errore presentano una bassa variabilità). I valori di spesa per operazione mostrano un'elevata variabilità.
MUS conservativo	Gli errori hanno un'elevata variabilità e sono pressoché proporzionali al livello di spesa. I valori di spesa per operazione mostrano un'elevata variabilità. L'incidenza attesa degli errori è bassa. Il tasso di errore atteso deve essere inferiore al 2%.
Stima per differenza	Gli errori sono relativamente costanti o presentano una bassa variabilità. Occorre una stima della spesa totale corretta nella popolazione.
Campionamento casuale semplice	Metodo proposto generale che si può impiegare laddove non si verificano le condizioni precedenti. È applicabile utilizzando un procedimento di stima tramite media per unità oppure tramite coefficiente.
Metodi non statistici	Si utilizzano quando è impossibile applicare il metodo statistico in base alle dimensioni della popolazione (inferiore alle 150 unità).
Stratificazione	Può essere utilizzata in combinazione con uno qualsiasi dei metodi elencati. È particolarmente utile ogniqualvolta si preveda una variazione notevole nel livello di errore tra i gruppi della popolazione (sottopopolazioni).

Tra le varie metodologie sopra indicate, l'AdA, è orientata ad utilizzare, in particolare, quella **del MUS Standard**.



La tempistica delle attività di audit sulle operazioni, dopo aver valutato la distribuzione delle domande di pagamento nel corso dell'anno contabile, è valutata dall'AdA di volta in volta, riservandosi la scelta di procedere con campionamenti multipli (ad esempio semestrali o dopo ogni certificazione di spesa) o con un unico campionamento per anno contabile.

L'AdA, tenuto conto delle specifiche caratteristiche della popolazione, al fine di garantire il rispetto di quanto previsto dall' art. 127, paragrafo 1, del Reg. (UE) n. 1303/1313 (rappresentatività del campione) può utilizzare anche un metodo di campionamento che prevede la stratificazione.

Nel caso in cui l'AdA decida di applicare la proporzionalità in materia di controllo di cui all'articolo 148, paragrafo 1, del Reg. (UE) n.1303/2013, si escluderanno dalla popolazione da sottoporre a campionamento le operazioni per le quali si applicano le condizioni per il controllo proporzionale. Se l'operazione in questione è già stata selezionata nel campione, l'Autorità di Audit provvederà a sostituirla mediante un'adeguata selezione casuale. Ai sensi dell'art. 28, paragrafo 8, del Reg. (UE) n. 480/2014, il modo più semplice per attuare tale sostituzione è quello di selezionare ulteriori operazioni, in numero identico a quelli da escludere dal campione, utilizzando la stessa metodologia di selezione e gli stessi parametri (casuale o proporzionale). Ai fini dell'estrapolazione dell'errore questa verrà effettuata ricalcolando la spesa totale della popolazione.

Dal punto di vista procedurale, l'Autorità di Audit procederà all'estrazione del campione utilizzando il nuovo sistema informativo delle procedure di audit sugli interventi cofinanziati dall'Unione Europea denominato My Audit, laddove possibile e nel caso in cui problemi di funzionamento non causassero rallentamenti nelle attività, e formalizzerà l'attività di campionamento in apposito verbale.

In base alle risultanze delle attività di audit svolte, l'AdA provvederà ad una periodica revisione della capacità di copertura del campione e ad un conseguente affinamento o rivisitazione della metodologia di campionamento.

Inoltre, l'AdA si riserva la possibilità, ove ne rilevasse la necessità, di svolgere le attività di campionamento utilizzando un metodo alternativo selezionandolo sempre tra quelli previsti dalla citata nota EGESIF; tale eventuale decisione sarà formalizzata in apposito verbale, senza la necessità di modificare la presente strategia.

In seguito allo svolgimento dell'audit delle operazioni facenti parte del campione precedentemente determinato, si è in grado di stimare l'errore atteso (EA), l'errore di campionamento (EC) e l'errore massimo tollerabile ($EMT=EA+EC$) che, confrontati con la soglia di rilevanza (SR), permetteranno di trarre le conclusioni sugli esiti dell'audit svolti. In particolare, potrà delinarsi uno tra i seguenti tre scenari:

1. l'errore atteso (EA) è maggiore della soglia di rilevanza (SR). In tal caso l'AdA può concludere che la popolazione delle spese sia affetta da errore materiale;
2. l'errore massimo tollerabile (EMT) è inferiore alla soglia di rilevanza (SR). In tal caso, l'AdA può concludere che la popolazione delle spese sottoposte ad audit è affetta da errore che, comunque, non è materiale;



3. la soglia di rilevanza (SR) è compresa tra l'errore atteso (EA) e l'errore massimo tollerabile (EMT). In tal caso, per trarre conclusioni sarà necessario svolgere audit aggiuntivi al fine di affinare la stima dell'errore atteso e giungere a conclusioni consistenti.

Oltre al campione principale, vi potrà essere la necessità di definire e quantificare uno specifico “*campione supplementare*”. La metodologia per la selezione di eventuali campioni supplementari dipende dalla tipologia delle operazioni presenti nella certificazione di spesa e delle irregolarità riscontrate nel corso degli audit svolti in precedenza. In particolare, essa si fonderà su un'analisi dei rischi legata ad eventuali tipologie di operazioni non campionate in fase di campionamento principale e alla natura delle irregolarità riscontrate. Tale analisi mira a selezionare, sulla base di un giudizio professionale, un preciso universo di operazioni che presentino eventuali elementi di rischio, per i quali si renda necessaria attività di controllo supplementare. L'obiettivo dell'indagine campionaria è quello di stimare il rapporto tra spesa irregolare e spesa certificata, cioè il tasso di errore.

Procedure specifiche in atto per gli audit delle operazioni

Determinato il campione, il passaggio successivo sarà l'avvio e l'esecuzione dei controlli, al fine di verificare il rispetto della normativa nazionale e comunitaria, relativamente agli aspetti amministrativi, finanziari, tecnici e fisici di ogni operazione, come di seguito riportato.

Controllo amministrativo: il controllo amministrativo è un controllo di conformità degli atti adottati dalle Autorità dei Sistemi di gestione e controllo con la normativa comunitaria e nazionale, che regola le attività di programmazione e gestione delle attività finanziate attraverso risorse pubbliche (ad es. controllo della corrispondenza dei requisiti per la partecipazione ad una procedura aperta, ristretta o negoziata; controllo della correttezza degli adempimenti pubblicitari; verifica della documentazione amministrativa presentata dal beneficiario finale per la richiesta di erogazione dei pagamenti; controlli su durata, articolazione e pianificazione delle attività; etc.).

La finalità di questo controllo è quella di assicurare uniformità di trattamento degli operatori, trasparenza amministrativa e certezza dei rapporti giuridici.

A titolo esemplificativo e non esaustivo, il controllo amministrativo si sostanzierà nelle seguenti verifiche:

- la natura e, ove richiesto, la dimensione del soggetto beneficiario;
- la riconducibilità dell'attività del soggetto beneficiario ad una delle attività economiche previste nel bando di ammissione all'intervento;
- la localizzazione nelle aree ammissibili del Programma Operativo, della sede del soggetto beneficiario;
- la verifica dell'ammissibilità delle spese rendicontate (cioè che facciano parte dei costi previsti nel piano finanziario);
- il rispetto della normativa civilistica e fiscale (tenuta libri contabili e del personale, registri ai fini IVA ed altre imposte, etc.);



- le modalità di affidamento degli incarichi;
- il rispetto delle norme di informazione e pubblicità secondo le modalità previste (utilizzo del logo dei Fondi Strutturali per i bandi pubblici e per la documentazione relativa agli interventi finanziati, inserzioni pubblicitarie, comunicati stampa, etc.) per garantire l'informazione dei beneficiari finali e dell'opinione pubblica, in merito alla provenienza comunitaria dei contributi con cui vengono realizzate le attività finanziate;
- l'adozione da parte dei beneficiari di un sistema contabile separato delle spese;
- il rispetto di ogni ulteriore obbligo prescritto dalle disposizioni del singolo bando di ammissione all'agevolazione.

Controllo finanziario: la finalità di questo controllo è quella di accertare la presenza dei documenti giustificativi, la correttezza del calcolo e l'ammissibilità del periodo temporale attraverso la preliminare verifica di effettività, inerenza e legittimità delle spese dichiarate nelle domande di rimborso. L'ammissibilità/regolarità delle spese dichiarate, nel rispetto della normativa specifica sui costi ammissibili e tenendo conto delle peculiarità delle procedure di controllo delle opzioni di semplificazione dei costi, si realizzerà attraverso la verifica dei seguenti aspetti:

- la legittimità: esame dei documenti elementari (fatture, buste paga, registri presenze, time sheet, etc) e verifica della regolarità e della registrazione in contabilità (obblighi civilistico-fiscali di registrazione contabile);
- l'inerenza: collegamento funzionale e temporale tra le spese imputate e l'azione realizzata;
- l'effettività: effettivo esborso monetario (anche attraverso riscontro del movimento sull'estratto conto bancario del Beneficiario).

Controllo fisico-tecnico: in questo caso dovrà essere verificata l'effettiva realizzazione dell'output previsto, la sua adeguatezza ed inerenza al progetto finanziato, nonché l'utilizzo del servizio erogato. A titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, le attività di verifica si sostanzieranno nei seguenti macro punti di controllo:

- l'effettiva riconducibilità delle spese effettuate dal soggetto beneficiario alle tipologie di spesa indicate nel bando;
- l'effettiva realizzazione e la rispondenza delle attività effettuate dal soggetto attuatore/ beneficiario finale a quanto previsto in fase di domanda ed a quanto posto a base della concessione dell'agevolazione per il FSE.

I controlli documentali riguardano principalmente la spesa certificata ed attengono alle verifiche sia amministrative che finanziarie. Tali verifiche, denominate *verifiche desk*, saranno svolte presso gli uffici dell'AdG/OO.II. (o tramite il sistema informativo per la parte di documentazione ivi disponibile) e consisteranno nell'acquisizione della documentazione, presente nel fascicolo dell'Autorità di Gestione e nella verifica che:

- la spesa si riferisca al periodo di eleggibilità;



- la spesa si riferisca ad una operazione approvata;
- siano state rispettate le condizioni previste dal PO e dalla normativa di riferimento;
- la spesa sia pertinente ed imputabile al progetto;
- la spesa sia reale, effettivamente sostenuta e contabilizzata;
- la spesa sia giustificata da fatture o quietanze documentali;
- la spesa sia sostenuta in conformità alla normativa comunitaria;
- i documenti a supporto siano adeguati e che esistano adeguate Piste di controllo;
- siano rispettate le norme in materia di aiuti di Stato;
- siano rispettate le norme in materia di appalti pubblici;
- siano rispettate le norme in materia di pubblicità.

I controlli in loco, successivi al controllo desk, si sostanziano in una verifica fisica presso la sede del beneficiario e sono finalizzati ad accertare le seguenti condizioni:

- la realizzazione dell'operazione;
- la fornitura di prodotti e servizi in pieno accordo con i termini e le condizioni della Convenzione;
- la conformità degli elementi fisici e tecnici alla normativa ed al Programma Operativo di riferimento.

Il controllo in loco, inoltre, diviene complementare al controllo desk in quanto, in tale fase, si potrà visionare e/o acquisire copia di documentazione non presente presso gli uffici dell'AdG, al fine di completare, su alcuni aspetti, il controllo già avviato nella fase desk, tra cui:

- il rispetto delle norme in materia di appalti pubblici;
- il rispetto delle norme in materia di pubblicità;
- l'effettività delle spese sostenute e la veridicità delle dichiarazioni e dei documenti presentati, soprattutto con riferimento alle verifiche su progetti con modalità di rendicontazione a UCS per il tramite del controllo, a titolo esemplificativo, dell'apposizione delle firme sui registri.

In aggiunta ed in linea con quanto previsto dall'art. 27, paragrafo 4, del Reg. (UE) n. 480/2014, in tale fase verranno effettuati specifici controlli finalizzati a verificare che l'Autorità di Certificazione abbia correttamente registrato tutti i dati delle operazioni controllate nel proprio sistema contabile. Tale attività si integra con quella prevista dall'art. 29, paragrafo 4, del Reg. (UE) n. 480/2014.

L'audit avverrà secondo i punti di controllo previsti dalla check list e si concluderà con la predisposizione del Rapporto di audit. Sia le check list di controllo che il Rapporto di audit saranno redatti sulla base di quelli previsti dal Manuale delle Procedure di audit 2014-2020 – versione 3 del 28/04/2017, eventualmente modificati/integrati ad esito delle attività progettuali.



Nel caso in cui il Rapporto di audit dovesse contenere rilievi, le voci relative saranno opportunamente dettagliate e verranno indicati i motivi per cui le spese sono state ritenute preliminarmente inammissibili.

Al fine di garantire un elevato livello di qualità delle singole verifiche, sulla base dei principi di *audit* riconosciuti a livello internazionale, ogni controllo sarà sottoposto alla procedura di *quality review* effettuata dalla Autorità di Audit. La finalità di tale processo è quella di sottoporre al giudizio professionale di personale di elevata esperienza, differente dal verificatore che ha svolto l'audit, i principali documenti relativi alla verifica e di discutere con il verificatore stesso gli aspetti significativi emersi nel corso del controllo.

Il processo di *quality review* prenderà avvio dalle risultanze dei controlli effettuati dal soggetto addetto alle verifiche, secondo quanto ampiamente sopra descritto. Pertanto, tali esiti, così come formalizzati nelle check list e nei Rapporti di audit, verranno sottoposti, alla *review* dell'AdA.

L'analisi verterà sui seguenti parametri di riferimento:

- Modalità e criteri di pianificazione delle attività di verifica/audit;
- Completezza della documentazione più significativa riguardante le principali problematiche amministrativo-contabili, legali, di revisione e di reporting;
- Completezza e correttezza di check list/verbali di verifica e audit redatti (e di ogni altra documentazione prevista dalla Manualistica di riferimento dell'Autorità di Audit);
- Completezza e correttezza della formalizzazione dei documenti secondo quanto previsto dagli standard internazionali di riferimento.

Tale analisi porterà l'AdA a formulare giudizi prendendo in considerazione principalmente i seguenti parametri:

- i rischi significativi identificati nel corso di svolgimento dell'incarico e le risposte a fronte di tali rischi;
- la significatività dei suddetti rischi;
- la significatività degli errori identificati nel corso dello svolgimento delle verifiche e degli audit;
- gli aspetti da comunicare ai diversi soggetti interessati al controllo.

A valle della formulazione dei giudizi, il soggetto che ha svolto il controllo procederà ad apportare gli eventuali correttivi delle check list e/o dei Rapporti di audit. Tali documenti verranno sottoposti ad una ulteriore definitiva analisi, da parte dell'Autorità di Audit, per la rivisitazione finale e la chiusura della procedura con l'emissione del rapporto definitivo.

Qualora non siano state individuate criticità, il rapporto verrà emesso in modo definitivo. Laddove, invece, siano state riscontrate delle criticità, sia di carattere finanziario che procedurale, il Rapporto di audit provvisorio sarà assoggettato a procedimento di contraddittorio con l'organismo sottoposto al controllo.



Scopo della procedura di contraddittorio è quello di richiedere a tutti i soggetti sottoposti al controllo (es. Beneficiario, AdG, OI, etc.) di ricevere eventuali controdeduzioni e integrazioni documentali rispetto a quanto già acquisito in fase di controllo, al fine di superare le criticità preliminarmente sollevate. In tale fase, saranno analizzate le controdeduzioni e la documentazione integrativa ricevuta nei termini, sarà valutata l'inerenza delle medesime rispetto al rilievo sollevato, nonché l'esistenza di basi tecniche e giuridiche necessarie per sanare il rilievo.

Analizzate le controdeduzioni, il controllore preposto formalizzerà il lavoro svolto durante la procedura di contraddittorio nelle apposite check list (e, per i casi più particolari, mediante la redazione di appositi memorandum), dettagliando quanto ricevuto, le circostanze e le motivazioni che hanno portato, ove del caso, a superare l'eventuale irregolarità.

A valle del contraddittorio, sarà redatto il Rapporto di audit definitivo; tale Rapporto, su cui verrà attivata la medesima procedura di quality review, di cui sopra, prima della sua divulgazione a terzi, avrà parere positivo, se il contraddittorio avrà risolto le criticità riscontrate nel corso dell'audit, oppure conterrà le irregolarità di natura finanziaria e non, accertate in modo definitivo.

3.4 Audit dei conti

3.4.1 Descrizione dell'approccio di audit per l'audit dei conti

L'art. 137, paragrafo 1, del Reg. (UE) n. 1303/2013, prevede che lo Stato membro presenti alla Commissione europea i conti del periodo contabile di riferimento. In tale ambito, l'art. 29, paragrafo 1, del Reg. (UE) n. 480/2014 prevede che l'AdA esegua per ciascun periodo contabile un audit dei conti.

Attraverso l'audit dei conti, l'AdA ha lo scopo di fornire una ragionevole garanzia sulla veridicità, completezza, accuratezza degli importi compresi nei conti. La metodologia finalizzata all'audit dei conti considera, così come previsto dall'art. 29, paragrafo 2, del Reg. (UE) n. 480/2014, gli esiti degli audit di sistema eseguiti sull'Autorità di Certificazione ed i risultati degli audit sulle operazioni. Inoltre, l'AdA, conformemente agli orientamenti previsti dall'EGESIF 15-0016-02 final del 05/02/2016 concernente le linee guida per gli Stati Membri sull'audit dei conti, effettua delle verifiche aggiuntive finali sui conti, che consentono di fornire un parere per stabilire se questi ultimi forniscono un quadro veritiero e corretto dei conti presentati alla CE.

Gli audit dei conti saranno eseguiti prima della data del 15 febbraio di ogni anno contabile N+1, in modo da poter essere utilmente inclusi nella Relazione Annuale di Controllo, da presentare entro la data sopra indicata. Nell'ambito dell'audit di sistema sull'AdC, saranno condotti test di conformità sul requisito chiave n. 13 "*Adequate procedure per elaborare e certificare la completezza, accuratezza e la veridicità dei conti*" al fine di ottenere ragionevoli garanzie sulle procedure adottate da quest'ultima per la redazione dei conti.



Nell'ambito degli audit dei conti, l'AdA verificherà la corretta implementazione dei meccanismi di *follow up* a fronte di spese valutate come non ammissibili (effettività dei ritiri, decertificazioni delle spese dichiarate non ammissibili, recuperi, ecc.).

L'AdA, una volta ricevuta la bozza dei conti, tenuto conto anche dei risultati dell'Audit di sistema sull'AdC e degli esiti finali degli audit delle operazioni, eseguirà le verifiche aggiuntive finali sulla bozza dei conti certificati. Le verifiche aggiuntive sui conti certificati dall'AdC avranno lo scopo di accertare che tutti gli elementi richiesti dall'art. 137 del Reg. (UE) n. 1303/2013 siano correttamente inclusi nei conti e che siano supportati dalla documentazione probatoria in possesso delle Autorità competenti.

Per l'esecuzione delle verifiche saranno coperti i seguenti aspetti:

- le voci di spesa certificate ovvero l'importo totale delle spese ammissibili dichiarate ai sensi dell'art. 137 par. 1, lett. (a) del Reg. (UE) n. 1303/2013. In particolare, verranno verificate, anche attraverso un campione rappresentativo, le spese inserite nelle domande di pagamento presentate alla Commissione nel corso dell'anno contabile;
- il trattamento dei ritiri, recuperi, importi da recuperare e importi non recuperabili, attraverso verifiche a campione sulle singole registrazioni anche alla luce degli esiti degli audit di sistema e delle operazioni;
- l'effettiva correzione delle irregolarità, attraverso la verifica del corretto inserimento nei conti dei risultati dei controlli eseguiti dall'Autorità di Audit, o da parte di altri soggetti compresi la Commissione europea e la Corte dei Conti europea. Tale verifica assume un grande rilievo anche ai fini della trattazione del tasso di errore da riportare nella Relazione Annuale di Controllo;
- la riconciliazione delle spese, ovvero, verrà riscontrata la riconciliazione dei conti fornita dall'AdC all'interno dell'appendice 8 dell'Allegato VII del Reg. (UE) n. 1011/2014, con riferimento al totale delle spese inserite nella bozza dei conti, all'importo complessivo registrato nei sistemi contabili di tale Autorità e le spese (incluso il contributo pubblico corrispondente) inserite nelle domande di pagamento presentate alla Commissione europea nel corso dell'anno contabile di riferimento. Nel caso si dovessero manifestare differenze o disallineamenti, l'AdA valuterà l'adeguatezza delle giustificazioni riportate nei conti e fornite dall'AdC attraverso appropriate procedure di audit. Ciò al fine di ottenere prove ragionevoli che gli eventi alla base di eventuali deduzioni siano conosciuti e trattati prima della presentazione del Parere di audit e della Relazione annuale di controllo di cui all'art. 127, paragrafo 5 del Reg. (UE) n. 1303/2013.

I risultati del lavoro di audit hanno, inoltre, lo scopo di consentire all'AdC, se necessario, di correggere ulteriormente i suoi conti prima della certificazione alla Commissione europea.

Ai fini della formulazione del proprio Parere, l'AdA verificherà che l'AdC abbia preso in considerazione, nei conti definitivi, tutte le rettifiche ritenute necessarie dall'AdA. Nel caso in cui fossero rilevate criticità, nell'ambito degli audit dei conti, sarà monitorata l'attuazione delle raccomandazioni di natura correttiva.



Le informazioni dettagliate relative al lavoro di audit svolto e i risultati dell'audit dei conti saranno inseriti nella specifica sezione della Relazione Annuale di Controllo (All. IX cap. 6 del Reg. (UE) n. 207/2015).

Si precisa che, con riferimento alle scadenze legate alla presentazione della documentazione da parte di tutte le Autorità coinvolte nel Programma Operativo, al momento della redazione della presente Strategia, sono in corso tra AdA, AdG e AdC, consultazioni al fine di condividere una tempistica ragionevole per la trasmissione di tutte le informazioni. Tale timeline consentirà di pianificare ex ante le attività e di rispettare le scadenze di cui alla EGESIF 14-011-02 final del 27/08/2015.

3.5 Verifica della dichiarazione di affidabilità di gestione

3.5.1 Riferimento alle procedure interne che stabiliscono il lavoro rientrante nella verifica di affermazione contenute nella dichiarazione di affidabilità di gestione, ai fini del Parere

Il Parere di audit deve riferire, tra l'altro, se il lavoro di audit metta in dubbio le asserzioni contenute nella Dichiarazione di gestione elaborata dall'Autorità di Gestione, come prevista nell'Allegato VI del Reg. (UE) n. 207/2015. L'AdA deve, quindi, confrontare le affermazioni contenute nella dichiarazione di gestione con i risultati del proprio lavoro di audit, al fine di verificarne la coerenza. In caso di divergenze l'AdA, anche sulla base delle scadenze interne condivise con le altre Autorità, discuterà le sue eventuali osservazioni con l'AdG in modo che quest'ultima possa fornire ulteriori informazioni. Alla dichiarazione di affidabilità di gestione dovrà essere allegata la Sintesi annuale delle Relazioni finali di audit e dei controlli effettuati, che a sua volta dovrà tenere conto dei risultati degli audit di sistema, degli audit delle operazioni, degli audit dei conti svolti dall'AdA, dei risultati delle verifiche amministrative e delle verifiche in loco svolte dall'AdG. L'AdG per mezzo della sopracitata Dichiarazione dovrà tra l'altro garantire l'accuratezza e legalità dei conti che dovranno aver recepito le rettifiche previste dagli audit dell'AdA e dai controlli dell'AdG e AdC. Laddove le rettifiche non siano state riportate nei conti, in quanto il processo di valutazione dell'irregolarità risulta ancora in corso, ne verrà data informazione all'interno della Dichiarazione e, qualora la rettifica venga in seguito confermata, dovrà essere riportata nella prima domanda di pagamento utile e nei conti del periodo contabile successivo. L'Autorità di Audit intende monitorare accuratamente l'avvio dei lavori di preparazione della Dichiarazione di affidabilità di gestione entro la data concordata tra le Autorità e comunque in tempo utile per la formulazione del proprio parere e della propria RAC. A tal fine, nel corso degli audit di sistema sull'AdG, saranno svolti specifici test di conformità sul requisito chiave n. 8 "Procedure appropriate per preparare la dichiarazione di gestione e il riepilogo annuale delle Relazioni finali di audit e dei controlli effettuati".

Sulla base delle scadenze interne condivise con le altre Autorità ed esposte in precedenza, una volta ricevuta la dichiarazione di affidabilità di gestione, la procedura di audit che l'AdA intende eseguire è finalizzata all'accertamento dei seguenti aspetti:



- verifica dell'elaborazione della Dichiarazione in conformità a quanto previsto dall'Allegato VI del Reg. (UE) n. 207/2015;
- verifica della registrazione delle irregolarità, della segnalazione di irregolarità e delle azioni di follow up riferite in particolare ai controlli con impatti finanziari;
- verifica delle procedure eseguite e del materiale documentale utilizzato per la preparazione della dichiarazione di affidabilità di gestione da parte dell'AdG;
- verifica dell'affidabilità dei dati relativi agli indicatori, ai target intermedi e ai progressi compiuti dal programma come previsti dall'art. 125 paragrafo 2, lett. a, del Reg. (UE) n. 1303/2013;
- verifica di coerenza con i risultati del lavoro di audit svolto dall'AdA.

L'AdA assicura che gli esiti della verifica sulla dichiarazione di affidabilità di gestione saranno trasmessi in tempo utile all'AdG allo scopo di consentire a quest'ultima la possibilità di recepire eventuali osservazioni e raccomandazioni formulate in sede di verifica.



4. LAVORO DI AUDIT PIANIFICATO

Principali riferimenti normativi e documentali

I principali riferimenti normativi e documentali ai fini della metodologia i audit sono rappresentati da:

- Regolamento (UE) n. 1303/2013
- Reg. (UE) n. 480/2014
- Regolamento (UE) n. 207/2015
- "Guidance on Audit Strategy for Member States", nota EGESIF 14-0011_final del 03/06/2015

4.1 Descrizione e giustificazione delle priorità e degli obiettivi specifici dell'audit relativi al periodo contabile corrente e ai due successivi e spiegazione del collegamento tra le risultanze della valutazione dei rischi e il lavoro di audit pianificato

Le priorità e gli obiettivi di audit si basano sui risultati finali dell'analisi di rischio. Tale analisi ha previsto l'assegnazione di un *risk scoring* alle Autorità e agli organismi coinvolti nell'attuazione del Programma sulla base di specifici fattori come descritto al capitolo 2 della presente strategia. Sulla base degli esiti finali dell'analisi di rischio è stata data priorità agli organismi aventi un *risk scoring* più elevato, considerando inoltre che gli audit di sistema su AdG e AdC, alla luce anche dei rilievi formulati dalla Commissione Europea sul processo di designazione di cui alle note Ref.Ares(2016)6336697 del 09/11/2016 e Ref.Ares(2017)1240166 del 09/03/2017, degli adempimenti connessi all'audit dei conti e alla verifica della dichiarazione di affidabilità di gestione, saranno eseguiti per ogni annualità.

Nell'individuazione delle priorità e degli obiettivi degli audit è stata considerata anche l'esperienza maturata dall'AdA nello svolgimento delle funzioni di audit nella programmazione 2007-2013. Inoltre, le priorità e gli obiettivi della pianificazione degli audit hanno tenuto conto:

- dei vincoli imposti all'attività di audit dal quadro normativo comunitario e dagli standard internazionali di audit;
- dello svolgimento delle attività audit relative al rispetto dei criteri di designazione dell'AdG e dell'AdC;
- della verifica attraverso gli audit delle operazioni dell'adeguatezza dei conti;
- della verifica di sistema prevista dall'art. 29 (4) del Regolamento (UE) n. 480/2014 allo scopo di eseguire validi test di controllo sul requisito chiave n. 13 "Adequate procedure per elaborare e certificare la completezza, accuratezza e la veridicità dei conti relativamente all'AdC";
- della verifica di sistema da eseguire sull'AdG anche allo scopo di eseguire dei validi test di controllo sul requisito chiave n. 8 "Procedure appropriate per preparare la



dichiarazione di gestione e il riepilogo annuale delle relazioni finali di audit e dei controlli effettuati”;

- della necessità di eseguire verifiche a campione (laddove presenti un elevato numero di Organismi Intermedi o altri soggetti da sottoporre alle verifiche di sistema);
- della necessità di garantire un adeguato bilanciamento fra gli audit di sistema e gli audit delle operazioni al fine di garantire la massima sinergia fra i due strumenti di controllo.

L'AdA si riserva la pianificazione e l'esecuzione di eventuali audit di natura trasversale successivamente alla disponibilità degli esiti degli audit dei sistemi e degli audit delle operazioni.

L'AdA si riserva la facoltà di aggiornare la pianificazione a fronte della sopravvenienza di fatti o atti nuovi (presenza di certificazioni della spesa prima della fine del corrente periodo contabile, variazioni sostanziali del Si.Ge.Co., delega di funzioni a nuovi Organismi Intermedi, ecc.).

4.2 Indicazione del calendario dei compiti di audit in relazione al periodo contabile corrente e ai due successivi per gli audit dei sistemi (compresi audit mirati ad aree tematiche specifiche)

Nella sottostante tabella sono indicati gli organismi e il calendario di audit previsto, elaborato in base all'analisi dei rischi descritta al precedente paragrafo 2.1 terminata prima della redazione del presente aggiornamento della strategia, come da verbale interno: Per tale ragione è stata data evidenza anche della pianificazione degli audit di sistema del terzo periodo contabile, ormai chiuso, effettuata, sulla valutazione dei rischi conclusasi entro il 31/07/2017-

Autorità/Organismi o specifiche aree tematiche che dovranno essere controllate	Numero CCI	Importo approvato in milioni di euro	Organismo responsabile dell'audit	Risultato della valutazione del rischio	Quarto periodo contabile (dal 01.07.2017 al 30.06.2018) Obiettivo ed ambito de ll'audit	Quinto periodo contabile (dal 01.07.2018 al 30.06.2019) Obiettivo ed ambito de ll'audit	Sesto periodo contabile (dal 01.07.2019 al 30.06.2020) Obiettivo ed ambito de ll'audit
AdG	2014IT05SFOP013	872.290.000	AdA	25,79%	Syste ma udit	Syste ma udit	Syste ma udit
AdC	2014IT05SFOP013	872.290.000	AdA	24,44%	Syste ma udit	Syste ma udit	Syste ma udit
CI -Città Metropolitana di Torino	2014IT05SFOP013	183.371.791,98	AdA	37,12%	Syste ma udit	Syste ma udit	Syste ma udit
CI -Fimpiemonte	2014IT05SFOP013	8.548.000,00	AdA	21,38%	Syste ma udit	Syste ma udit	Syste ma udit



5. RISORSE

5.1 Organigramma dell'Autorità di audit e informazioni sui suoi rapporti con gli Organismi di audit che effettuano audit come previsto all'articolo 127, paragrafo 2, del Reg. (UE) n. 1303/2013, se del caso.

L'Autorità di Audit ha individuato il personale necessario, dotato delle competenze richieste per garantire il rispetto della normativa di riferimento tenendo conto del numero, della dimensione finanziaria e della complessità del Programma Operativo.

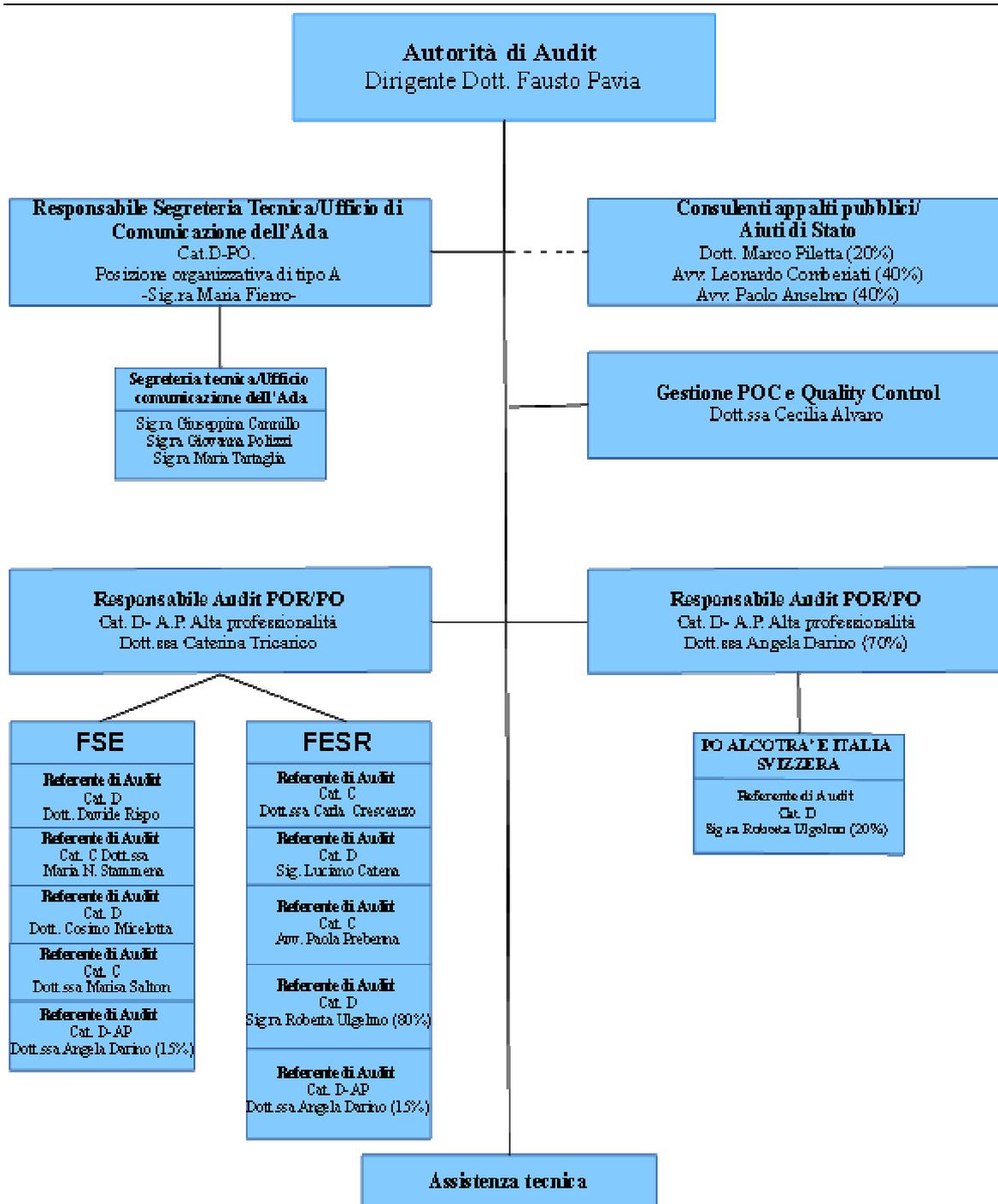
A riguardo di quest'ultimo aspetto, si ricorda che l'Accordo di Partenariato, all'Allegato II "Elementi salienti della proposta di SI.GE.CO 2014-2020", ha previsto che:

- La struttura dell'Autorità di Audit debba avere un numero complessivo di unità interne che ne consenta l'efficace operatività, anche in relazione alla complessità e alla dotazione finanziaria dei programmi di riferimento. Le unità interne preposte all'Autorità di Audit devono possedere profili professionali adeguati rispetto alle funzioni da svolgere e fruire di percorsi di aggiornamento specifici durante il periodo di attuazione dei programmi;
- Sia garantita l'adeguatezza della struttura organizzativa dell'AdA, in termini di numero di risorse umane interne collocate nella struttura dell'Autorità di Audit e della professionalità delle stesse.

Gli aspetti di cui sopra sono stati oggetto di esame nel processo di autovalutazione mediante l'analisi degli stessi requisiti richiesti ai fini del rilascio del parere di conformità da parte dell'Organismo nazionale di coordinamento. Pertanto, l'AdA è dotata di un'organizzazione adeguata allo scopo di presidiare strettamente tutte le fasi delle attività di audit.

Nella figura sottostante è riportato l'attuale organigramma e la struttura dell'AdA:

Figura 8: Organigramma dell'ADA



1 Si precisa che per il PO Italia - Francia ALCOTRA risulta per la Programmazione 2014-2020 una nuova Autorità di Audit (francese) rispetto a quella per la Programmazione 2007-2013 (italiana ed in capo alla Regione Piemonte). Pertanto, l'Ada della Regione Piemonte sarà responsabile per tale PO solo come Regione partecipante al Gruppo dei revisori territorialmente competente (per ulteriori dettagli cfr. pag. 77; 79 e 103 del PO Interreg V-A Italia-Francia ALCOTRA 2014-2020, versione finale 2.5 del 15 aprile 2015 e pag. 22, par. 2.8.2.1 della relativa "Guida di Attuazione").

2 Si precisa che per il PO Italia - Svizzera risulta confermata l'Autorità di Audit unica della Regione Lombardia anche per la Programmazione 2014-2020. Pertanto, l'Ada della Regione Piemonte continuerà ad essere responsabile per tale PO solo come Regione partecipante al Gruppo dei revisori territorialmente competente (per ulteriori dettagli cfr. nota prot. n. A.1.2016.0026956 del 15 febbraio 2016 della Regione Lombardia e nota prot. n. 03399/A1204/A del 15 febbraio 2016 della Regione Piemonte). Sifa presente, inoltre, che in data 13 aprile 2016 nel corso della riunione del Gruppo dei revisori è stato approvato il relativo Regolamento interno con il conseguente insediamento del Referente per la Regione Piemonte, responsabile dei controlli territorialmente competente (Dott. Fausto Pavia).



5.2 Indicazione delle risorse pianificate da destinare in relazione al periodo contabile corrente e ai due successivi

Alla data di aggiornamento della presente strategia, le risorse umane complessivamente dedicate alle funzioni dell'AdA, oltre al Responsabile Dott. Fausto Pavia e alle risorse dedicate all'attività di segreteria e Segreteria Tecnica, corrispondono a n. 13 unità FTE di personale in servizio presso l'AdA.

Alle unità di personale in servizio presso l'AdA è stato affiancato un gruppo di esperti per l'affidamento dei servizi di assistenza tecnica diretti a supportare l'AdA per la programmazione 2014-2020.

Nel dettaglio sottostante sono riepilogati i ruoli e le relative funzioni, in relazione all'organizzazione interna dell'AdA relativamente al Programma operativo in esame:

Funzionigramma Autorità di Audit

Dirigente - Responsabile dell'Autorità di Audit

Organico: n. 1 unità, costituita dal Dott. Fausto Pavia, Dirigente dell'AdA.

Il Responsabile dell'AdA garantisce il corretto svolgimento dell'attività di audit sul Sistema di Gestione e Controllo dei POR della Regione Piemonte, su un campione adeguato di operazioni sulla base delle spese dichiarate, come definito dall'art. 127 del Reg. (UE) n. 1303/2013 e sugli audit dei conti.

Al Responsabile dell'Autorità di Audit sono attribuite le seguenti responsabilità:

- pianificazione e controllo dell'attività di audit;
- risk assessment;
- predisposizione della Strategia di Audit, degli strumenti, delle procedure e della manualistica di audit;
- audit di Sistema al fine di valutare l'affidabilità del Sistema di Gestione e Controllo dei POR/PO della Regione Piemonte;
- definizione del campione propedeutico agli audit delle operazioni;
- audit delle operazioni;
- audit dei conti;
- assicurazione che il lavoro di audit tenga conto degli standard riconosciuti a livello internazionale in materia;
- direzione e supervisione dell'attività di audit;
- analisi ed approfondimento delle anomalie rilevate nel corso degli audit di Sistema, delle operazioni e dei conti;
- redazione dei Rapporti (provvisori, definitivi e di follow up) di audit di Sistema, delle operazioni e dei conti;



- definizione del tasso di errore annuale e redazione del Relazione Annuale di Controllo (RAC) e del relativo Parere di audit (senza riserva, con riserva, negativo);
- comunicazioni con l'esterno;
- preparazione di audit da parte dei servizi della Commissione Europea, del MEF-IGRUE, della Corte dei Conti Europea, etc.;
- predisposizione di eventuali controdeduzioni alle raccomandazioni formulate da parte dei servizi della Commissione Europea del MEF-IGRUE, della Corte dei Conti Europea, etc.;
- coordinamento con tutti i soggetti istituzionali coinvolti nell'ambito dei Fondi Strutturali (AdG, AdC, OO.II., Beneficiari, Tecnostruttura delle Regioni, MEF-IGRUE, Commissione Europea, Corte dei Conti, etc.) e con il lavoro di altri auditors esterni.

In particolare, si fa presente che ciascuna delle fasi di audit sarà programmata e svolta sotto il controllo e la responsabilità dell'AdA che, nel rispetto dei criteri da essa stabiliti, coordinerà i rapporti tra la struttura dell'AdA ed il Gruppo di lavoro che verrà messo a disposizione dalla società esterna di Assistenza Tecnica.

Consulenti Appalti Pubblici/Aiuti di Stato

Organico: n. 3 unità a tempo parziale, costituite dal Dott. Marco Piletta (20%), Dirigente a tempo indeterminato, Capo Settore Attività negoziale e contrattuale; dall'Avv. Leonardo Comberinati (40%) e dall'Avv. Paolo Anselmo (40%), Funzionari "Alta Professionalità" del Settore "Attività Legislativa e Consulenza giuridica".

I Consulenti Appalti pubblici/Aiuti di Stato svolgeranno attività consultive in materia di appalti e contrattualistica pubblica e di aiuti di Stato applicata all'erogazione dei Fondi Comunitari.

Gestione POC e Quality Control

Organico: n. 1 unità, costituita dalla Dott.ssa Cecilia Alvaro, collaboratore a progetto.

Tale figura collabora nell'espletamento di tutte le attività connesse alla gestione del Programma Complementare di azione e coesione per la governance dei sistemi di gestione e controllo 2014-2020 (POC), in particolare:

- implementazione e monitoraggio degli interventi finanziati dal POC e finalizzati all'efficace espletamento della funzione di audit, attraverso l'acquisizione di beni e servizi, (ivi compresa la messa in opera del sistema informatico di supporto e la manualistica di riferimento), in conformità alle procedure dei Programmi comunitari, alle procedure specifiche del POC, a quelle regionali ed in linea con la programmazione definita nel "Piano delle Attività della Regione Piemonte";
- supporto alle attività amministrative e di rendicontazione in conformità con le procedure definite dal POC e con quelle regionali anche attraverso l'utilizzo delle procedure informatiche in uso presso gli uffici;
- collaborazione con il personale regionale al fine di implementare con successo gli interventi progettuali.

Tale collaboratore supporta, altresì, il Dirigente nella **valutazione interna della qualità del lavoro di audit svolto dall' AdA.**

In particolare:



- supporta il Dirigente dell'AdA nei rapporti con le Autorità Comunitarie e Nazionali (IGRUE) preposte al monitoraggio e nella definizione di linee guida in tema di controllo della qualità del lavoro di audit;
- supporta il Dirigente dell'AdA nella verifica dell'adeguatezza delle procedure definite rispetto alle evoluzioni delle norme e degli standard e rispetto alle indicazioni formulate dalla Commissione Europea e/o dall'IGRUE;
- supporta il Dirigente nel controllo della qualità del lavoro di audit svolto dall'AdA, attraverso l'utilizzo di apposite checklist corrispondenti alle varie fasi delle attività di competenza dell'AdA stessa.



Segreteria Tecnica dell'Autorità di Audit/Relazioni con gli interlocutori dell'AdA

Organico: n. 4 unità, costituite dalla Sig.ra Maria Fierro, Responsabile - Funzionario Posizione Organizzativa "A", contratto a tempo indeterminato, e da n. 3 collaboratori amministrativi a tempo indeterminato, la Sig.ra Maria Tartaglia, la Sig.ra Giovanna Polizzi e la Sig.ra Giuseppina Cannillo.

Le funzioni della Segreteria Tecnica/Relazioni con gli interlocutori dell'Autorità di Audit, sono:

- collaborazione con il Dirigente ed il gruppo di lavoro dell'AdA nelle attività di tipo organizzativo, nella gestione dei flussi informativi e documentali, delle relazioni interne ed esterne all'AdA;
- organizzazione e predisposizione di format relativi agli audit di Sistema, delle operazioni, dei conti ed altre attività connesse;
- monitoraggio sul Sistema Informatico IGRUE 2014 – 2020 dedicato alle AdA;
- gestione del Sistema di Monitoraggio (Database dei controlli) di tutte le fasi di attività che concorrono all'espletamento degli audit di Sistema e degli audit delle operazioni;
- implementazione dei dossier di riepilogo per ogni singolo "Ciclo di audit di Sistema, delle Operazioni, dei Conti" e per ogni Programma, suddiviso in fascicoli per ogni soggetto auditato;
- gestione delle scadenze per gli adempimenti ciclici con i vari Enti ed Organismi coinvolti, a vario titolo, nell'attuazione dei Programmi;
- gestione delle comunicazioni formali con tutti gli interlocutori dell'AdA, anche attraverso l'utilizzo di sistemi informatizzati;
- attività di protocollo per assicurare la corretta e formale acquisizione delle comunicazioni, in entrata ed in uscita, relative all'attuazione dei Programmi Operativi Regionali e delle attività di competenza dell'AdA;
- archiviazione di tutto il flusso informativo e documentale in conformità con il "Piano di Classificazione, fascicolazione e conservazione", appositamente predisposto;
- aggiornamento Pagina Web Sezione tematica del sito istituzionale dell'Ente;
- attività di studio e documentazione sui temi di interesse.

Responsabile Audit POR/PO

Organico: n. 1 unità, costituita dalla Dott.ssa Caterina Tricarico, Funzionario a tempo indeterminato con "Alta Professionalità" denominata: "Esperto in tecniche di Audit dei Fondi Strutturali e procedure di revisione aziendale".

La Responsabile delegata dall'Autorità di Audit assolve le funzioni di Responsabile dei controlli operativi sui POR/PO della Regione Piemonte e di Coordinatore del gruppo di auditors.

Le funzioni della Responsabile Audit, sono:

- Esame, insieme al Dirigente dell'AdA, delle problematiche e delle irregolarità emerse durante i controlli sulla procedura di designazione delle AdG/AdC ed al fine della



redazione dei Rapporti provvisori, di controllo e di follow up di tutte le tipologie di audit effettuati;

- Collaborazione alla redazione dei principali documenti come la Relazione Annuale di Controllo (RAC) ed il relativo Parere di audit (senza riserva, con riserva, negativo), la Strategia di Audit, i Manuali di audit, etc.;
- partecipazione all'esecuzione degli adempimenti dell'Autorità di Audit, quali il campionamento, la preparazione dei conti e le operazioni di chiusura delle Programmazioni 2007 – 2013 e 2014 - 2020;
- comunicazioni formali con tutti gli interlocutori dell'AdA (AdG, AdC, OO.II., CE, MEF IGRUE), anche attraverso l'utilizzo di sistemi informatici (SFC 2014 e Sistema Informatico IGRUE 2014- 2020 dedicato alle AdA);
- intrattenimento dei rapporti, insieme al Dirigente dell'AdA, con le Autorità Comunitarie e Nazionali (IGRUE) preposte al monitoraggio ed alla definizione delle linee guida in tema di controllo della qualità del lavoro di audit;
- Rapporti, in qualità di DEC, con il Gruppo di lavoro che verrà messo a disposizione dalla società esterna di Assistenza Tecnica.

Referenti di Audit dei POR/PO

Organico: n. 10 unità, costituite, per il **POR FSE**, dal Dott. Davide Rispo (Cat. D) a tempo indeterminato; dal Dott. Cosimo Micelotta (Cat. D) a tempo indeterminato; dalla Dott.ssa Marisa Salton (Cat.C) a tempo indeterminato; dalla Dott.ssa Maria N. Stammena (Cat. C) a tempo indeterminato; per il POR FESR, dalla Dott.ssa Carla Crescenzo (Cat. C) a tempo indeterminato; dal Sig. Catena Luciano (Cat. D) a tempo indeterminato; dall'Avv. Paola Prebenna (Cat. C) a tempo indeterminato ; per i PO Interreg ALCOTRA Italia – Francia e Italia – Svizzera, dalla Sig.ra Roberta Ulgelmo (Cat. D) a tempo indeterminato; dalla Dott.ssa Angela Darino (Cat. D – “Alta Professionalità”) a tempo indeterminato.

I referenti di audit del POR/PO svolgeranno l'attività di audit sul "campo" sulla base delle indicazioni ricevute dall'AdA, delle procedure e degli strumenti adottati dall'AdA (esempio “Manuale delle procedure di audit 2014 - 2020 del MEF-IGRUE - versione 3 del 28 aprile 2017” e “Manuale delle procedure interne del personale dell'Autorità di Audit 2014 - 2020 – Istruzioni tecnico-operative”).

Alle 10 unità sono attribuite le seguenti mansioni:

- svolgimento dell'attività di audit
 - di designazione AdG/OO.II. e AdC,
 - di sistema,
 - delle operazioni,
 - dei conti,sulla base delle indicazioni ricevute dall'AdA e delle check list di riferimento;
- composizione delle carte di lavoro;



- segnalazione di qualsiasi problema o impedimento nello svolgimento delle verifiche e nell'acquisizione della documentazione;
- svolgimento delle sessioni di review e confronto con la responsabile di ciascun POR/PO e dell'AdA;
- caricamento delle risultanze dei controlli sul sistema informatico IGRUE 2014-2020.

Il personale è tenuto a riportare gli esiti delle attività svolte e le evidenze di audit raccolte al responsabile dell'AdA ed alla responsabile di audit di ciascun POR/PO, alla quale si rivolgono per la soluzione di eventuali problemi e/o difficoltà nello svolgimento dei controlli e nel reperimento della documentazione richiesta, e ad organizzare la documentazione acquisita nelle carte di lavoro secondo il "Manuale delle procedure interne del personale dell'Autorità di Audit 2014 - 2020 – Istruzioni tecnico-operative".

Assistenza Tecnica

L'AdA della Regione Piemonte si avvale dell'Assistenza Tecnica affidata alla Società di revisione KPMG S.p.A. con contratto Rep. N. 00342 dell' 8 novembre 2016 e selezionata a seguito di procedura ad evidenza pubblica, ai sensi del D. LGS. n. 163/2006, indetta con Bando di Gara pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 35 del 23/03/2015, e nella Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea n. 58 del 24/03/2015, effettuata da Consip.

I servizi erogati dalla società KPMG S.p.A. mirano a supportare l'Autorità di Audit della Regione Piemonte, Gabinetto della Presidenza della Giunta Regionale - Settore Audit Interno - nello svolgimento delle funzioni ad esse assegnate dalla normativa comunitaria. Nello specifico:

- Audit sulle operazioni;
- Audit di sistema;
- Rapporti annuali, coordinamento tra enti e audit di organismi comunitari;
- Attività richieste dall'Amministrazione.

Come concordato con l'Autorità di Audit i servizi prevedranno anche le seguenti attività:

- Aggiornamento della strategia di audit, del manuale delle procedure e delle checklist;
- Partecipazione a riunioni in materia di audit con istituzioni regionali, nazionali e comunitarie;
- Predisposizione della documentazione tecnica da presentare nel corso di negoziati e/o incontri.